

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

1

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Gennaio

5

1957

Gli auguri

per l'anno nuovo

Vedete un pò che idea mi viene.

Se, ad inizio di anno, invece di spedire cartoline e telegrammi di auguri, ci scambiasimo, tra amici e parenti, un resoconto di quanto abbiamo realizzato nei 365 giorni trascorsi? Voglio dire: se anzichè riferirci ad un anno che non sappiamo come si svolgerà nè che cosa ci porterà, ci soffermassimo su un periodo di tempo del quale viceversa sappiamo tutto? eh? che ve ne sembra? E' una idea, d'accordo. Forse balzana. Ma, convenitene, potrebbe avere i suoi aspetti positivi ed utili.

Sì, d'accordo, ognuno di noi per lo meno, chiunque abbia rispetto per la sua vita, intesa come un continuo impegno a migliorare se stesso e la società in cui vive a conclusione di un anno, fa il bilancio del suo lavoro. Ma, nel segreto di se stesso, e quindi limitato nella sfera umana di un singolo, vorrei dire « ad uso personal ». Diverso sarebbe invece stendere le considerazioni, parteciparle agli altri, a quelli che comunque hanno influenza sulla nostra vita, o per legami di affetto, o per interesse di lavoro. Innanzitutto, si creerebbe un motivo, una spinta, uno stimolo, insomma una « responsabilità di rendiconto » che, agendo sia pure inconsciamente lungo tutto l'arco dell'anno, rinoverebbe costantemente il nostro impegno e la nostra volontà.

E' chiaro che - sia pure per costese consuetudine - dovendo partecipare ad amici ed a parenti una

specie di bilancio, affettuoso e bonario, quanto volete, la vita di ciascuno acquisterebbe un interesse diverso. E' un pò come l'idea della morte, scusate. A tenerla presente il più possibile lungo il cammino umano, ci si migliora.

E come dire della osmosi di esperienze che si produrrebbe nel circolo umano? Ad ogni fine d'anno, ognuno di noi si troverebbe ad avere vissuto tanti anni quanti sono gli uomini con i quali corre l'affettuosa consuetudine dell'attuale scambio di auguri.

Io metto a disposizione degli altri,

di quelli che mi sono cari, il mio bagaglio di realizzazioni e di esperienze, di impressioni e di programmi, d'impegni, di progetti, ed in cambio ricevo le analoghe idee degli altri. Arricchisco e mi arricchisco. Le reticenze? Ma è chiaro che i fatti intimi, le cose strettamente personali, le aspirazioni segrete non dovrebbero trovare posto nel rendiconto che vi propongo, alla stessa maniera di come « certe voci di natura delicata » non trovano posto nei bilanci ufficiali delle aziende, il valore della vita, le monete che si chiamano tempo, intelligenza, fede e tenacia, la dignità umana intesa come rispondenza al dono di vivere, il grado di aspirazione al miglioramento di se stessi: ecco le « voci » che dovrebbero

(continua a pag. 3 col. 2)

A S. E. Mons. Vescovo è perventa dalla Segreteria di Stato di Sua Santità la seguente lettera, in risposta agli auguri umiliati al Sommo Pontefice per le Feste Natalizie:

ECCELLENZA REVERENDISSIMA,

I devoti sentimenti, le preghiere, gli auguri e voti di Vostra Eccellenza Rev.ma sono stati accolti con paterno animo grato da Sua Santità, Che non lieve conforto riceve dalla testimonianza di fedeltà e di attaccamento dei Suoi fratelli nell'Episcopato.

Con tali sensi il Santo Padre desidera ricambiare gli auguri di Vostra Eccellenza invocando sulla sua persona e sul suo lavoro la divina assistenza ed ogni più ambita soddisfazione.

Pegno e auspicio di tali voti sia la Benedizione Apostolica che l'Augusto Pontefice invia a Vostra Eccellenza e alle sue Diocesi.

Mi è grato ricambiare centuplicati gli auguri che l'Eccellenza Vostra mi ha voluto rivolgere, mentre al bacio del S. Anello mi confermo con senso di distinto ossequio

di Vostra Ecc.za Rev.ma dev.mo servitore

ANGELO DELL'ACQUA Sost.

GENNAIO

11

S. IGINO

Papa e Martire

IL SANTO DELLA SETTIMANA

Questa settimana è ancora dominata dal grande avvenimento della Epifania: la culla di Gesù, circondata di pastori ebrei e di Magi venuti dall'Oriente, irradia una luce di santità così splendente da eclissare ogni altro santo pur grande che il calendario ricorda dal 6 al 13 gennaio.

Eccoli, in ordine di tempo: i tre Magi, Gaspare, Melchiorre, Baldassarre, sapienti re venuti da lontane regioni mossi dal desiderio di adorare il Maestro della Sapienza e il re del mondo ad essi annunziato da una cometa che fu guida durante il cammino; Luciano dotto sacerdote di Antiochia e martire; Sincretica vergine, oriunda della Macedonia; Pietro, Vescovo di Sebaste, figlio di San Basilio e di Santa Emmelia, fratello di S. Basilio Magno, di San Gregorio Miseno e di Santa Macrina; Guglielmo nipote di Pietro l'eremita, monaco cistercense e Arcivescovo di Bourges in Francia; Igino papa e martire; Benedetto Bixop, abate del monastero da lui fondato di Jarrow nella Northumbria in Inghilterra. Così vari fra loro per indole, per modi di vita, per missione compiuta e vissuti in tempi e in luoghi tanto diversi, sembrano voler dimostrare stringendosi attorno al Bambino di Betlemme, che veramente la Buona Novella è stata portata a tutte le genti e a tutte le nazioni.

La prima Epifania che vuol dire manifestazione di Dio, si prolunga nel tempo attraverso la vita e le opere dei suoi Santi.

Papa Igino, ottavo successore di San Pietro, veniva da Atene. Filosofo egli stesso e figlio di filosofo, «fortificò nel Clero romano gli studi della cristiana sapienza già promossi da Clemente».

Il Pontificato di Sant'Igino fu breve: durò quattro anni appena, dal 138 al 142 circa. La pace sia pur relativa, che il regno di Antonino il Pio aveva concesso alla Chiesa era turbata dal pullulare

delle eresie. Un tale Cercone, proveniente dalla Siria, disseminava in Roma i suoi errori e Igino, facendo forza al suo carattere mite, lo dovette scomunicare; un tale Valentino, proveniente da Alessandria, irritato per non essere stato eletto Vescovo di Roma, insegnava dottrine eretiche e Igino lo dovette richiamare alla verità. Non giunse fino alla scomunica perchè fu sorpreso prima dal martirio: l'ingrato compito di scomunicare Valentino toccò al suo successore San Pio I.

Poche dunque, ed anche incerte le notizie su questo Papa della Chiesa primitiva. Nulla si sa circa lo stesso suo martirio.

Passato troppo rapidamente, in un tempo in cui le documentazioni

d'archivio erano ancora di là da venire, non ha lasciato di sè ricordi profondi.

L'unica cosa in cui sono concordi i vari autori che di lui ci parlano - il Liber Pontificalis come Sant'Ireneo, Sant'Eusebio come San Cipriano - è la sua dolcezza e bontà d'animo che egli dimostrò in modo particolare verso il Clero, preparandolo ad esercitare sempre meglio la sua missione, incitandolo allo studio, riorganizzandolo gerarchicamente, curando la sua disciplina. Approfittò del momento di quiete in cui la Chiesa si trovava dopo violente persecuzioni, per fortificare coloro che nelle lotte per la difesa della fede sono i naturali capitani, le guide necessarie del popolo fedele.

Forse non fu un grande Papa, nel concetto moderno dei termini, ma fu «pastore, dottore, difensore massimo del suo gregge».

Medaglioni

RAFFAELE CORMIO

E' stato il primo in Italia a fondare un museo botanico del legno. La città di Milano nel 1934 volle acquistarlo chiamandolo *Civica Siloteca Cormio*.

La parola *Siloteca* deriva dal greco e significa *legno-deposito*; è quindi una raccolta di legni indigeni ed esotici, legni sani e legni intaccati da parassiti; oltre ad una raccolta di animali parassiti nocivi alle piante in loco ed al legno in opera, nonchè una raccolta di foglie e fiori di cui si possiede il campione del legno.

Ogni campione serve per la identificazione di una data essenza, la sua struttura ed il comportamento nelle varie applicazioni industriali.

L'idea della *Siloteca* sorse nella mente del Cormio nel giugno 1907 quando in una fabbrica di matite a Hoboken si trovò in difficoltà di identificare il legno adibito per lo allestimento delle matite che è il cedro virginiano.

Da allora il Cormio meditò di iniziare la raccolta dei campioni.

I campioni di legno si presentano nella dimensione di centimetri 16x15x3 e quasi tutti con corteccia, tutti catalogati e contenuti in 24 registratori; nel 1934 si contavano oltre 2000 campioni collocati in scaffali aventi tutti i quattro lati con chiusura a vetro al fine di poter essere ben visibili i campioni. La disposizione dei campioni è per famiglia.

La *Siloteca Cormio* è la prima sorta nel mondo ed ha contribuito alla conoscenza della Botanica ed alla tecnologia del legno. E' molto frequentata da studiosi italiani e stranieri.

Il Cormio è nato a Molfetta l'8 febbraio 1883; frequentò la Scuola Tecnica e fu discepolo prediletto dell'On. Giuseppe Panunzio economista. Diplomatosi si iscrisse all'Istituto Tecnico di Bari.

Ebbe molti incarichi e tenne molte conferenze.

Nel 1915 tenne un corso di conferenze d'igiene ai convalescenti reduci dal fronte e fu il primo ad

organizzare l'assistenza ai soldati feriti.

Nel 1927-28 tenne conferenze di biotipologia all'Università di Genova e nel Congresso internazionale di Roma parlò sull'organizzazione scientifica del lavoro.

Nel 1911 promosse con scritti in Italia il riposo obbligatorio degli operai a simiglianza del sabato inglese. Preparò corsi per lingua inglese.

Ha diretto la sezione proiettili della Società Meccanica Riva e poi quella delle riparazioni e dei ricambi; ed ancora l'Ufficio statistica e l'Archivio disegni.

Ha scritto memorie ed articoli su molte riviste tecniche.

Nel 1932 fu nominato socio dell'Accademia filologica italiana.

Fra i moltissimi giudizi dati da studiosi italiani e stranieri trascrivendo quello a firma del Presidente del Carbone di Francia, Ing. Roux e firmato dai membri della Delegazione del II Congresso internazionale del Carbone tenuto a Milano nell'ottobre 1932:

« Quando un uomo dedica una tale fede, una tale arte, una tale pazienza, una tale scienza al servizio dell'Ideale al quale ha consacrato la sua intelligenza, il suo cuore e la sua vita, le parole sono impotenti a tradurre l'ammirazione e la riconoscenza che a lui deve la umanità ».

Il Cormio morì a Milano il 1. agosto 1952 compianto da molti studiosi ed ammiratori.

Il Comune di Molfetta lo ricorda con un ritratto ad olio nella sala degli uomini illustri di Molfetta.

Aldo Fontana

I FILMS DELLA SETTIMANA

Sogno d'amore T.
Incantesimo A
Scialuppe a mare A
Sentieri selvaggi A
Il cacciatore d'indiani A
Il mondo del silenzio A
Il Ferroviere A
I diavoli del Pacifico A
Fermata d'autobus A r.

GLI AUGURI PER L'ANNO NUOVO

(contin. della 1. pag.)

venir conteggiate nel bilancio che io vi suggerisco. Si dovrebbe, in conclusione, ad ogni anno che muore, presentare alla società rappresentata dalle persone con le quali siamo a contatto e con le quali oggi ci scambiamo sbrigativamente gli auguri, un conto impegnativo e responsabile, quale contributo alla circolazione di esperienza e, in definitiva, al miglioramento della nostra condizione umana.

Vaneggio? Forse ho detto che si tratta soltanto di una idea. Ma consideratela attentamente e cercate, vi prego, di interpretarne lo spirito migliore.

Non è più folle di tante altre che circolano in questa epoca sconvolta, e per lo meno è meno semplicistica, meno sbrigativa, meno ipocrita, scusate, degli impersonali e consumati « auguri per l'anno nuovo ».

I lavori in Cattedrale

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.252.320.

L. 4000 N. N. L. 3000: Sorelle Pisani, N. N. L. 2000: Dott. Gerolamo Gadaleta, Ditta Paolo di Sergio Binetti, Pietro Gadaleta. L. 1000: Prof. Maglione Mariangelo, Ins. Filomena Porta, Fontana Antonetta. N. N., N. N., N. N., Teresa Altomare, Dott. Angelo Cormio, Agnese Rana, Casamasima Sergio, Rag. Corrado e Dea Sallustio. L. 500: Guido Gadaleta, Tatulli Giuseppe, Maria Pisani (4. offerta), Dott. Andreula Nicola, Dott. Giancapro Antonio. L. 600: N. N. L. 300: Ins. Felice Mongelli. Raccolte in Cattedrale la sera di fine anno L. 10.000.

Totale generale L. 2.292.720.

NB. - La prossima settimana informeremo diffusamente i lettori dello stato finanziario e dei progetti futuri.

Notizie della SETTIMANA

Al Rev.do Clero

Il giorno 11 gennaio p. v. vi sarà il Ritiro mensile.

L'appuntamento è alle ore 9,30 nel Seminario Vescovile.

Seguirà la soluzione del Caso Morale.

Da MOLFETTA

Attività Catechistica

Ad iniziativa del Centro Catechistico Diocesano, s'è svolto, dal 1. al 15 u. s., un corso di lezioni pratiche alle maestre, che nelle varie parrocchie sono chiamate ad insegnare catechismo ai piccoli, a chinarsi cioè sulle loro anime infantili per spianare la via alla grazia, come il Battista dinanzi a Gesù.

All'inaugurazione il Rev.mo Ar-

ciprete Don Michele Carabellese ha precisato l'importanza, il valore, la responsabilità di chi continua l'opera di Gesù, collaborando con i Sacerdoti accanto alla Chiesa.

Insegnanti provetti, ogni sera, facendo lezione ai bimbi, han dimostrato alle neo-maestre tirocinanti l'arte di superare ogni difficoltà per mezzo di una soda cultura non solo teologica e liturgica, ma anche pedagogica e psicologica.

Hanno specialmente messo in evidenza che non si riesce a portare gli altri al Vangelo se non lo si rivive, che non si trasfonde negli altri l'amore se non lo si possiede e da quello si è posseduti.

Serata Natalizia.

Anche quest'anno la sezione di Molfetta dell'Associazione S. Cecilia ha presentato una serata natalizia. Sta divenendo ormai una

tradizione e il pubblico l'attendeva.

Si è svolta nel Teatro dell'Istituto C. Battisti.

Si sono presentati due cori con canti natalizi popolari. Il pubblico è rimasto commosso nell'ascoltare alcuni canti e divertito nell'ascoltarne altri, che il dialetto o le parole rendevano più allegri.

Il parroco don Giovanni Capursi ha illustrato la tradizione popolare del presepio a Molfetta interessando vivamente l'uditorio con note storiche e riferimenti locali.

Tutta la manifestazione è stata inframezzata da una scena presentata con gusto e vivacità dai bambini dell'Asilo Gagliardi raffigurante un presepio vivente.

Un bambino ha recitato il suo sermoncino di Natale e tutto si è concluso con un canto che ha schiuso il cuore a una grande speranza ed a una grande pace.

I cori che si sono presentati sono stati: il coro femminile della chiesa di S. Pietro e il coro di Don Salvatore Pappagallo.

Sacra Ordinazione

Il 22 dicembre u. s., sabato delle Quattro Tempora, S. E. Mons. Vescovo nella Cappella del Seminario Vescovile ha conferito il Diaconato a Don Luca Murolo e la S. Tonsura al Chierico De Gioia Ignazio. Presentiamo ai due fortunati auguri di santità.

Da GIOVINAZZO

Giornata Missionaria

Resoconto finanziario:

Parrocchia Cattedrale: Cattedrale L. 4635, Spirito Santo 1100, Costantinopoli 2000, Purificazione 530, Carmine 225, Madonna degli Angeli 565, Gioventù Maschile di A. C. 1900, Azione Catt. Femminele 5325. — Totale L. 16.280.

Parrocchia S. Domenico: Donne di A. C. L. 10.250, G. F. 2300, G. M. 1137, Istituto S. Giuseppe 1345, Fanciulli di A. C. 1000, Raccolta in chiesa 12.910, Altre offerte D. A. C. 777. — Totale L. 29.719.

Parrocchia S. Agostino: Gioventù

Femm. S. Teresa L. 4500, Gioventù Maschile 1100, Fanciulli di A. C. 1200, Beniamine 1600, Offerte varie (ricavate dalla G. M.) 3500. — Totale L. 11.900.

Carminiello L. 10.050, Crocifisso 3000, Cappuccini 915, Suore Missionarie 1000, Gruppo Zelatrici 4136. — Totale L. 77.000.

Da TERLIZZI

Assemblea Diocesana.

Domenica 16 dicembre u. s. si è tenuta l'annuale assemblea diocesana degli iscritti all'Azione Cattolica nel salone del seminario.

Presiedeva S. E. Mons. Vescovo. Gli facevano corona l'Arciprete Mons. Sarcina, il Delegato Vescovile dell'A. C. Mons. Cagnetta, l'Assessore Dott. Vincenzo De Candia, rappresentante del Sindaco, il Presidente di Giunta Dott. Raffaele De Scisciolo, il Maresciallo di Finanza Giuliano e i Presidenti diocesani dei rami di A. C. Numerosi gli intervenuti. I Presidenti diocesani hanno letto la relazione del lavoro compiuto e hanno prospettato il programma da svolgere per il nuovo anno sociale. Tresere, Treggiorni, Esercizi e Ritiri spirituali, attività caritative, apostolato di massa e di ambiente, rappresentano il bilancio attivo di un intero anno. Il Presidente di giunta, dopo aver esortato ad aumentare il numero dei tesserati, ha trattato il tema della campagna annuale. S. E. Mons. Vescovo si è compiaciuto del lavoro compiuto, ha esortato ed agire nella mutua e cristiana comprensione e ha auspicato che l'Azione Cattolica riesca a raccogliere più anime generose che vogliono portare Gesù nel mondo.

Attività Udaei.

I gruppi parrocchiali dell'Unione Donne dei SS. Medici e di S. Maria hanno promosso Tresere per le mamme delle Parrocchie; nella Parrocchia dei SS. Medici ha tenuto lezioni di ascetica l'Economo Spirituale Mons. Cagnetta; nella Parrocchia di S. Maria hanno svolto

le lezioni il Parroco Rutigliano e la Signora Ins. Antonietta De Nicolò.

Attività Giae.

Il Gentro Diocesano, per mezzo del C. T. G., ha lanciato il Concorso « Per il miglior presepe nella famiglia ». L'iniziativa dette attimi risultati lo scorso anno.

Il movimento studenti ha ripreso la sua attività grazie all'interessamento del Delegato Univ. Vittorio Zinni. Domenica 23 dicembre u. s. presso il Conservatorio l'Assistente don Rubini ha celebrato la S. Messa ed ha rivolto una efficace esortazione al cospicuo numero di studenti intervenuti affinché aderiscano in pieno alle iniziative che saranno svolte durante l'anno.

● Una tre giorni di studio sul tema della campagna annuale è stata tenuta nei giorni 29, 30 e 31 dicembre u. s. ai dirigenti diocesani e parrocchiali. Il Sac. don Luigi Urbano ha svolto le lezioni formative, il Presidente Diocesano Univ. Pietro Altamura quelle organizzative.

Attività G. F. A. E.

Presso l'Istituto delle Suore Ancelle del Santuario, nei giorni 27, 28 e 29 dicembre 1956, a circa 80 Aspiranti sono stati dettati gli Esercizi Spirituali del Sac. don Michele Rubini.

Per LUCE E VITA

Abbonati sostenitori: L. 1000: Mons. Raffaele Sollecito, Casamassima Ins. Porzia, N. N., D. Titina Spadavecchia, Sac. Giulio Binetti, D. Susetta Pansini, D. Eleonora Tortora, Prof. Mariangela Maglione, Gen. Sergio Fontana, Ins. Carabellese Pantaleo, D. Antonetta Pansini, Elisabetta Salvemini.

L. 1500: Gadaleta Maurangelo, Ciccolella Innocenza, Ins. Marcotrigiano Maria. L. 2000: Mauro Magarelli. L. 5000: Curia Vescovile di Molfetta.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

2

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Il Giornale vive di offerte

Gennaio

12

1957

Mentalità

Abbiamo sott'occhio due articoli, diversi per provenienza e per contenuto, ma uguali negli intenti di demolire quei pochi principi sui quali ancora si regge la vita dei singoli e dei popoli: il primo, pubblicato da *La Sentinella del Canavese* organo del Movimento Comunità è un attacco a fondo contro la indissolubilità del Matrimonio; il secondo, apparso su *Epoca*, è una esaltazione dell'utilitarismo e della forza, quali uniche leggi valide nei rapporti fra i popoli.

Dice *La Sentinella* - che invece di vegliare su gli istituti più sacri sembra voler diroccare gli spalti desiderosa di aprire le porte ai nemici: « La pervicacia con cui in Italia si difendono i matrimoni andati a male è veramente degna di miglior causa, assomiglia al tristo compiacimento per il perpetuarsi di un equivoco. Più o meno, in un modo o nell'altro, tutti i popoli civili - e anche gli incivili - hanno risolto la questione; solo noi, insieme agli spagnuoli chiediamo gli occhi e le orecchie, ci facciamo sostenitori di ragioni che spesso non sono le nostre ».

La citazione è lunga, ma è utile per spiegare la mentalità del giornale da cui è ripresa. Non è nostro intento fare la pubblicità né alla *Sentinella* né al Movimento Comunità; è però nostro dovere segnalare questi continui appelli alla *civiltà* che provengono da diverse parti e che hanno il solo scopo di distogliere l'attenzione da altri argomenti meno validi in favore del divorzio.

Li conosciamo bene gli argomenti

a cui usano appellarsi i sostenitori in particolare del piccolo divorzio (il piccolo cancro, come è stato definito); ma sono argomenti più di sentimento che di ragione e perciò non eccessivamente solidi. Il richiamo alla civiltà fa più colpo. Essere indicati come retrogradi o barbari, o incivili non piace agli italiani. E si gioca su di un fattore psicologico, sperando così di superare non solo le resistenze dei cattolici ma anche di quei molti che vedono nel divorzio una porta spalancata

attraverso cui potrà penetrare nelle famiglie italiane la confusione morale.

Epoca, per conto suo, afferma: « Non si parla di giustizia in sede di politica internazionale. E' assurdo invocare nei rapporti fra gli stati principi che non siano quelli dell'utile e della forza... In politica, esiste una sola ragione, un solo movente, un solo impulso: l'interesse ». Se *Epoca* dicesse questo a conclusione di una sua osservazione su alcuni fatti del giorno - vedi Suez, vedi Ungheria potremmo anche non dissentire.

Ma *Epoca* passa dal fatto al

(continua a pag. 3 col. 2)

OTTAVA DI PREGHIERE PER L'UNITA' DELLA CHIESA

Dal 18 al 25 gennaio tutti i fedeli sono invitati ad elevare a Dio una solenne Ottava di preghiere per l'unione della grande famiglia cristiana.

Si preghi durante l'Ottava affinché tutti gli uomini si radunino nell'unico ovile, sotto un solo Pastore; perchè essi ritornino alla Madre Chiesa che sola può dare, per mandato di Gesù, la pace e la speranza anche nelle miserie della vita terrena.

Intenzioni per ciascun giorno:

- 18 - Per il ritorno, all'ovile di Pietro, di coloro che sono nello errore.
- 19 - Per l'unità delle chiese orientali con la Chiesa cattolica.
- 20 - Per gli anglicani.
- 21 - Per il ritorno dei Luterani

e dei Protestanti d'Europa alla Chiesa di Roma.

- 22 - Per i Protestanti d'America.
- 23 - Per i cattolici non praticanti.
- 24 - Per gli Ebrei.
- 25 - Per tutti i pagani.

Preghiamo

Antifona: (Giov. 17, 21): Che tutti siano uno, come tu, Padre, sei in me ed io in te. Che anche essi siano uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Orazione: Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi Apostoli: vi lascio la mia pace, vi dò la mia pace, non guardare i miei peccati, ma la fede della tua Chiesa e degnati, secondo la tua volontà, di donarle pace e unità; tu che, essendo Dio, vivi e regni in tutti i secoli dei secoli. Così sia.

GENNAIO

18

Cattedra di Pietro
in Roma

IL SANTO DELLA SETTIMANA

Paolo IV nel 1557 introdusse nel Messale Romano la festa della Cattedra di San Pietro in Roma, fissandola al 18 gennaio e facendo di conseguenza passare in secondo piano la festa antichissima di Santa Prisca.

Non dunque la vita di un uomo o di una donna, ma una cattedra di legno, cattedra umile anche se oggi è rivestita d'oro; non un Santo più o meno noto e più o meno antico, ma il simbolo di un Magistero bimillenario e universale, la Chiesa propone alla venerazione dei fedeli.

San Leone Magno così illustra il magistero romano di Pietro, dieci secoli prima che fosse proclamata ufficialmente la festa della Cattedra: « Pietro, il principe degli apostoli, scelse per predicare il Vangelo il centro dell'impero romano affinché la luce della verità che doveva risplendere per la salvezza di tutte le genti potesse diffondersi più facilmente dalla capitale in tutte le regioni. Gli uomini di quale nazione infatti in quel tempo non conoscevano l'Urbe? E chi poteva ignorare ciò che Roma aveva imparato? In Roma, poi, dovevano essere schiacciate le false opinioni filosofiche; in Roma dovevano essere soffocate le vanità dell'umana sapienza, soppressi i culti demoniaci, distrutte le empietà di tutti i sacrilegi, poichè in Roma si erano dato convegno tutte le aberrazioni e tutte le superstizioni. A questa città, tu dunque o beatissimo Pietro Apostolo, non hai avuto paura di venire e, più fiducioso e forte di quando camminasti sulle onde del lago, sei entrato in questa selva ove ruggivano le belve del male, hai affrontato senza timore questo oceano dalle profondità tenebrose di errori. Già avevi, in precedenza, ammaestrato gli ebrei; già avevi fondato la Chiesa di Antiochia dove per la prima volta fu dato ai seguaci di Cristo il nome di cristiani; già

avevi riempito della tua evangelica predicazione il Ponto, la Galizia, la Cappadocia, l'Asia e la Bitinia. Sicuro però della fecondità del tuo magistero e noncurante della tua vecchiaia, hai voluto ugualmente portare il trofeo della croce su quel colle romano ove doveva nei secoli risplendere l'onore della tua universale potestà e la gloria del tuo martirio ».

La Cattedra è il simbolo della verità del Vangelo che da essa viene predicato con inalterata purezza da duemila anni nel successivo, ininterrotto, infallibile magistero di 263

pontefici romani; ma è anche il simbolo della unità della Chiesa che per essere santa, cattolica e apostolica deve innanzitutto essere una.

Per questo a partire dal 18 gennaio, festa della Cattedra di San Pietro, per una intera settimana fino al 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo, l'apostolo delle genti, la Chiesa invita tutti, cattolici, protestanti ed ortodossi a pregare per l'unione delle chiese separate alla sola Chiesa di Cristo.

Quella Chiesa per cui Cristo è romano e al cui vertice oggi risplende la figura di Pio, che con voce e parole diverse ma con uguale sostanza, ripete ai popoli l'augurio che è anche insegnamento di Pietro: « La grazia sia con voi e fra voi si fortifichi la pace ».

Una pubblicazione inopportuna

Riesce assai difficile comprendere l'opportunità di pubblicare, come ha fatto in questi giorni l'Editrice Garzanti, la versione italiana di The Story of man di cui è autore Carleton S. Coon, incaricato di etnologia e professore di antropologia all'University Museum di Filadelfia.

Non è nostra intenzione entrare nel merito del valore scientifico dell'opera se non per rilevare l'imprudenza con la quale l'autore presenta come tesi assolute quelle che allo stato attuale della scienza, non sono che pure ipotesi di lavoro assai lontane da una definitiva e universalmente accettata formulazione.

Ci preme invece sottolineare la posizione assunta dall'autore per quanto riguarda l'aspetto spirituale e religioso del problema.

La tesi evoluzionista integrale, essenzialmente materialista, costituisce la trama su cui l'intera opera è condotta; e scrupolosamente materialistica è l'interpretazione del fatto religioso,

Mai una volta, in cinquecento pagine, quest'uomo di cui si vuole presentare la storia si accosta a un Dio personale e trascendente; e per raggiungere meglio questo scopo il Coon non esita a ignorare completamente - se si eccettua un accenno

marginale - un documento storico come la Bibbia che, anche prescindendo dalla sua ispirazione divina, rimane la più ampia fonte a nostra disposizione sullo sviluppo intellettuale e sociale d'un popolo intero.

Un'opera del genere - imprecisa dal punto di vista scientifico, storicamente inesatta perchè parziale, ed infine erronea sotto l'aspetto teologico - non meritava davvero l'onore della pubblicazione in Italia con la sigla di un editore che per altri motivi - basterebbe ricordare le ottime edizioni delle opere di Thomas Merton - merita ogni elogio.

I FILMS DELLA SETTIMANA

La più grande corida **Tutti**
Addio Lady **Tutti**
Serenata **Adulti**
L'imputato deve morire **Adulti**
Aida **Adulti**
Senza tregua il Rok and Roll
Adulti con riserva

Molti amici ci hanno fatto tenere la loro offerta sostenitrice. Li ringraziamo e rimandiamo al numero prossimo i loro nomi.

I LAVORI IN CATTEDRALE

Con la Sua paterna ed autorevole parola S. E. Mons. Vescovo nel giorno di Natale e alla sera di fine d'anno ha ufficialmente inaugurato i lavori di restauro della Cattedrale, eseguiti col concorso di tanti benefattori, ai quali lo stesso Ecc. mo Pastore ha espresso i più vivi ringraziamenti.

La gente di ogni ceto e condizione che gremiva letteralmente il Tempio nelle due sacre funzioni ha potuto darsi conto di quello che si è fatto ed invero, a quanto ci consta, unanime è stato il consenso.

Noi, da parte nostra, che abbiamo settimana per settimana seguito lo svolgersi dei lavori ed abbiamo invitato continuamente i cittadini a concorrere generosamente e totalitariamente per rendere decorosa la Casa di Dio e del popolo, vogliamo ancora una volta esprimere la nostra riconoscenza a tutti, a cominciare dalla Direzione tecnica ed artistica, alle maestranze, agli operai, ai benefattori grandi e piccoli ed a tutti quelli che in qualsiasi modo si sono adoperati per la realizzazione della bella opera. Non ripetiamo nomi di privati ed Enti, avendolo già fatto scrupolosamente.

I lavori tuttavia sono solamente sospesi, giacchè, come è facile constatare, c'è da decorare le altre cinque cappelle per le quali solo di alcune è pronto il relativo finanziamento, indipendente dalla sottoscrizione pubblica.

Questa pertanto non è chiusa dovendosi non solo portare a termine ciò che s'è iniziato e saldare il debito per quanto finora fatto, ma anche pensare ad approntare i fondi per la pavimentazione della Chiesa, come fu annunciato da S. E. Mons. Vescovo.

Ecco a tutt'oggi lo stato finanziario:

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.292.720.

N. N. L. 100.000. Prof. Vincenzo Zagami (1. offerta) 10.000. N. N. e Zanna Giuseppe 5000. Cirillo Leonardo, Magrone Amedeo e Signora, Giovanna De Ro-

bertis-Minervini 1000; Spaccavento Mauro, Giovanna Minervini-Germano, Boffoli Elisabetta, Prof. Rosselli Francesco L. 500.

Totale generale L. 2.417.527.

SPESE: Passivo precedente L. 1.758.521. Al decoratore Spadavecchia L. 354.000 (acconto); al Prof. Cosmo Silvestri 115.000; al falegname Pasquale Capurso 15.000 (acconto); alla Ditta Angione per vetri 80.000 (saldo); al maestro carpent. Azzollini Ilarione 27.000

(saldo); ai manovali per smontaggio armatura 22.200; alla Ditta Ciccolella per trasporto materiali a Bari 20.000; spese varie: pulizia e sistemazione candelabri e impianto elettrico, viaggi a Bari, facchinaggi, regalie, materiale elettrico, trasporti materiali in città L. 22.905.

Totale passivo L. 2.414.720.

Resta da effettuare il saldo per il decoratore, il falegname e la fornitura dell'impalcatura tubolare.

In questo passivo non è compresa la spesa del nuovo impianto elettrico del Coro, finanziato completamente dal Comitato Feste Patronali.

MENTALITA'

(contin. della 1. pag.)

principio, dalla realtà all'idea: e qui non siamo più d'accordo. La morale dell'utile e della forza è stata la morale di tutti i tiranni e di tutti i dittatori della storia, con relativa ed inevitabile conseguenza di orrori e di sangue. Ma approvare questa morale non si può; ma accettarla e farla propria, come fa *Epoca*, è un delitto contro tutti i principi che devono regolare i rapporti fra le nazioni. Ieri la Società delle Nazioni, oggi l'ONU cercano appunto di opporre un diritto alla forza, una legge all'utile. Per questo l'ONU ha sconfessato l'azione contro Suez e per questo ha condannato l'aggressione russa in Ungheria. *Epoca* giustifica, invece, sulla base dei suoi principi l'Inghilterra e la Francia. E che dice dell'Ungheria? Nulla. Ammesso però il principio si devono pure ammettere le loro conseguenze.

Se la forza e l'utile sono determinanti dell'agire, Krusciov è un eroe e Kadar una bandiera. Ma in questo caso nessuno deve stupirsi se diciamo che Togliatti potrebbe benissimo diventare un regolare collaboratore di *Epoca* e che *Epoca* a sua volta potrebbe diventare benissimo l'organo delle Botteghe Oscure.

Rinnovate l'abbonamento a

LUCE E VITA

Inaspettata e perciò doppiamente dolorosa nel pomeriggio del 4 u. s. si è diffusa negli ambienti cittadini la notizia della morte del Rev. mo

Sac. D. GIUSEPPE PIACENTE

Salesiano

avvenuta a Lanzo di Martina Franca, dove si trovava per un periodo di riposo.

Il nome di Don Piacente per Molfetta significava la nascita dell'Opera Salesiana prima e della parrocchia San Giuseppe poi, per cui non aveva risparmiato lavoro e sacrifici, tanto più grandi quanto più difficili e laboriosi sono i primi passi di ogni iniziativa.

Da un decennio Don Piacente era tra noi eppure gli era bastato questo periodo relativamente breve per conciliarsi la stima dei Superiori e delle Autorità, l'affetto e la docilità dei molfettesi tutti e dei parrocchiani in particolare, tanto che ormai era considerato come un Sacerdote diocesano conosciutissimo in tutti gli ambienti.

Molfetta, da lui considerata sua seconda patria, ne serberà ricordo imperituro, annoverandolo tra i suoi benefattori.

Luce e Vita, di cui era amico e sostenitore, interpretando il comune sentimento porge commosse condoglianze alla Congregazione Salesiana, ai famigliari e segnatamente al nipote Onor. Giuseppe Alessi, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana.

Che Iddio riceva nella sua pace eterna l'anima benedetta!

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA Da TERLIZZI

Befana

S. E. Mons. Vesco o ha partecipato il giorno 6 u. s. alla Befana del Portuale celebrandovi la santa Messa e a quella del Dopolavoro Ferroviario nel pomeriggio.

A mezzogiorno dello stesso giorno ha benedetto la mensa per il pranzo a 200 bambini poveri, preparato dal Comune.

Parrocchia Sacro Cuore di Maria

Rilevando il meritato cordoglio di quasi tutta la cittadinanza e lamentando la perdita immatura della gent.ma Signora Donna Anna Ferrina Cormio nata Turtur, non solo iscritta all'Udaci e membro del Consiglio Parrocchiale, ma anche intelligente e valida Collaboratrice, la Parrocchia S. Cuore di Maria e l'Oratorio S. Filippo Neri ringraziano quanti in memoria di Lei hanno voluto rilasciare un'offerta a favore dell'Istituzione e pertanto ne pubblicano gli Ill.mi nomi:

L. 15.000: Unione Ufficiali in congedo, Sezione di Molfetta.

L. 10.000 Ing. Luigi Turtur.

L. 7000 Sindacato Dipendenti Comunali di Molfetta.

L. 5000: Banca Cattolica, Gen. Antonio Tarantino, Udaci Parrocchia Sacro Cuore di Maria, Giovanna e Giuseppe Altomare, Isa e Luigi Scarselli, Rag. Sebastiano Turtur, Ing. Carlo De Peppe e Signora. Turtur Francesco, Pietro e Gemma Lionetti.

L. 3000: Mariannina Rosati e marito, Rag. Corrado Azzarita, Corpo Vigili Urbani.

L. 2000: Ing. Pietro Celentani Ungaro, Saverio Nisio, Leonardo Cormio.

L. 1000: Aldo Fontana, Cormio Anna, Ing. Armando Rotundi, Famiglia Rotundi, Ing. Italo Celentani-Ungaro, Olga Anelli, Dottor Nicola Celentani-Ungaro, Linuccia Masi e figli.

Curia Vescovile. S. E. Mons. Vescovo, in sostituzione del Sacerdote D. Michele Rubini, promosso Parroco dell'Immacolata, ha nominato Cappellano del locale Ospedale civile il Sacerdote Don Luigi Urbano.

S. E. Mons. Vescovo martedì 1. gennaio u. s. ha dato il possesso di Parroco della Parrocchia Immacolata, riconosciuta civilmente, al Sacerdote D. Michele Rubini,

I giovani dell'Asci sono intervenuti ad una Giornata di Ritiro chiuso. Le meditazioni sono state dettate dall'Assistente D. Marella.

Presso il Ricovero dei vecchi il Cappellano Can. D. Giuseppe Cataldi ha dettato alcune meditazioni ai ricoverati preparandoli degnamente per l'anno nuovo.

Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio si sono tenute in Cattedrale solenni Quarantore. Ha predicato il Sacerdote Don Luigi Urbano.

Presso le Suore Ancelle del Santuario il Sacerdote Don Mario Miglietta ha dettato gli Esercizi Spirituali alle Giovanissime della G. F. nei giorni 3, 4 e 5 gennaio.

La chiusura si è tenuta nella chiesa del Rosario.

Ha celebrato l'Assistente Diocesano che al Vangelo ha avuto pensieri di plauso esortando a sempre meglio operare.

La Giornata Mondiale Missionaria ha dato L. 125.982 così ripartite: Cattedrale L. 21.800, Santa Maria L. 21.800, San Gioacchino L. 40.000, S. Medici L. 27.000, Immacolata 7882, Crocifisso 8300.

BUONA USANZA

Suffragi: Per Corrado La Gioia: Annibale e Pina Andeula L. 1000, Leonardo e Lucia Ciocia 1000, Sergio e Concetta Andeula 1000, Serafina La Gioia 1000, Graziella Candida e Anna Cormio 1500, Antonio e Angela Squeo 1000, Lucia Rossini 1000, Famiglia Minervini 500, Fratelli de Pietro 500, Giuseppe e Concetta de Pietro 500, Maria de Ruvo 500, Rosa e Rosaria Magarelli 500, Famiglia Masari 500.

Per Pasquale Albanese: Agnese Marta, Maria Albanese, Pasqua de Bari, Donato Altamura 500.

Per Vincenzo de Simone: i professori dell'Istituto Tecnico G. C. Molfetta L. 5000, N. N., N. N., N. N., N. N., N. N., N. N. 6000.

Per Corrado Mastropasqua: la sorella Emilia e consorte L. 500, le nipoti Rotondella e Mastropasqua 1000.

Per Anselmo de Ceglie: Corrado de Ceglie e fam. de Gennaio 1500, Luca, Giuseppe, Michele, Domenico e Nicola de Ceglie 2500, Mauro de Ceglie 200, Angela Amato 200, Salvatore e Giovanna Claudio 500.

Per Giovina Fiorentini: Gruppo U. D. C. Cattedrale L. 1000, le sig.ne della Fiorentini 2000, Antonetta e Giacoma Fiorentini 500, Nicola Fiorentini e Maria Fornari 500, Salvatore Altomare e Rosaria Fiorentini 500, Nunzio Fiorentino 200, le nipoti Rina ed Elisa 1000.

Per Damiano de Caglia: la moglie Gaetana de Pinto 500, i figli Vito e consorte Anna Cusanno 1000, Raffaella e Isabella 500, Niretta col marito Orazio De Pinto 1000, Lucrezia col marito Antonio Cometa 1000, i fratelli Marino e consorte 200, Nicola e cons. 200, i cognati: Onofrio de Pinto e consorte 300, Ippolita Aurora 500, il nipote Vito de Caglia e cons. 200.

Per il Prof. Dott. Mauro Veneziani, Preside del Liceo-Ginnasio di Molfetta, l'Istituto Tecnico Commerciale Giulio Cesare di Molfetta L. 5000.

(continua)

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

3

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLIFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Gennaio

19

1957

LA VITA

Dicembre e gennaio sono per eccellenza i mesi delle statistiche.

Fra le molte, una delle più interessanti per la complessità dei problemi che rivela è la statistica dei suicidi e tentati suicidi accertati dalla Pubblica Sicurezza e dall'Arma dei Carabinieri per l'anno 1955.

E' la prima indagine del genere condotta in Italia e ci pare opportuno far conoscere i suoi risultati nella speranza di suscitare un senso di salutare reazione al diffondersi di un male che può anche trasformarsi in epidemia.

Tremilacentotrenta sono stati nel 1955 i suicidi compiuti in Italia e tremilasettecentosessantanove i tentati suicidi: gli uomini sono in maggioranza nella prima serie, la donne prevalgono nella seconda.

E' da notare qui che il tentato suicidio è spesso e solo determinato da un deplorabile spirito esibizionistico. Le punte massime dei gesti disperati contro la vita si sono registrate nel mese di luglio, quando le condizioni di esaurimento per il periodo di lavoro erano più acute; le minime in gennaio.

Anche il clima ha il suo influsso benefico o malefico su decisioni tanto risolutive.

I suicidi sono più frequenti dopo i quarant'anni; i tentati suicidi più numerosi prima dei quarant'anni.

In relazione allo stato civile sono in prima linea i vedovi quali autori di atti irreparabili contro la propria vita; vengono in seguito i coniugati e finalmente i celibi. Questi ultimi insieme con le nubili detengono, invece, il primato dei tentativi andati a vuoto.

Le cause principali tanto dei

suicidi quanto dei tentati suicidi, sono, per ordine, le seguenti: malattie, dispiaceri amorosi, dissesti finanziari.

Il motivo *indigenza* è all'ultimo posto.

Non andiamo però errati se poniamo, per conto nostro ed al di fuori dell'indagine statistica, al primo posto, l'indigenza spirituale. Il vuoto dell'anima. La mancanza di

spirito di sacrificio, fenomeno tipicamente moderno.

Il desiderio dei soli beni immediati, sensibili, materiali. L'incomprensione per ogni valore spirituale, compreso quello della sofferenza. L'inacidimento delle virtù fondamentali dell'uomo: la pazienza, la fermezza, la rassegnazione cristiana intessuta di amore e di coraggio.

E' falso che per uccidersi ci voglia più coraggio che per vivere accettando le conseguenze dei propri atti o gli improvvisi colpi delle av-

(continua a pag. 3 col. 2)

L'iniziativa dell'anno a Molifetta

La Settimana liturgica

Dal 24 al 31 marzo p. v. in tutte le parrocchie della nostra Diocesi si terrà la **Settimana liturgica**.

Cosa è la **Settimana liturgica**?

Il nostro tempo assiste al rifiorire di tante anime che, scosse dal vecchio torpore, si portano verso gli ideali di una vita cristiana più perfetta, attratte anche dalla sacra liturgia, prima e indispensabile fonte di vera spiritualità.

La liturgia, infatti, appena viene loro rivelata, le interessa moltissimo, le appassiona, addirittura le entusiasma.

Per mezzo di essa riescono a scoprire CRISTO in tutta la sua irresistibile forza di attrazione, perchè *Via, Verità, Vita*; comprendono nel loro profondo significato i valori del Battesimo e della Cresima, così spesso dimenticati, trovano il sostanzioso nutrimento della loro pietà e sentono ridestarsi nel loro intimo *la coscienza di quella giustizia del Vangelo, di cui tutti deb-*

biamo vivere, mutati in nuove creature sul modello di Gesù (Pio XII).

Lo stesso Sommo Pontefice, come ebbe a dire a conclusione del Congresso liturgico tenuto ad Assisi dal 18 al 22 settembre u. s., vede nel movimento liturgico *come un segno delle disposizioni providenziali di Dio riguardo al tempo presente, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa, mirante ad avvicinare sempre più gli uomini ai misteri della fede e alle ricchezze della grazia.*

L'apostolato liturgico appare quindi uno dei mezzi migliori per rinnovare stabilmente la vita del popolo cristiano e la realizzazione più fruttuosa di questo apostolato è la **Settimana liturgica**.

Tutti gli organizzati devono sentirsi perciò impegnati ad essere uniti per la buona riuscita di essa.

Tutti collaborino perchè veramente la **Settimana liturgica** ridia al culto l'antico splendore e segni una tappa decisiva nel rinnovamento cristiano del nostro popolo.

GENNAIO

25

La Conversione
di Paolo

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

La Conversione di San Paolo, per il modo miracoloso con cui è avvenuta e per i benefici spirituali che ha recato alla Chiesa, è un fatto che merita di essere particolarmente ricordato nella storia del Cristianesimo.

Sin dal secolo VI, nella Gallia, in stretta relazione con la festa del 18 gennaio che ricorda con la Cattedra la vocazione e il primato di Pietro, si è sviluppata la festa della Conversione di Paolo, accettata poi dalla Liturgia romana.

Durante il Medio Evo, in varie diocesi di Francia, Germania ed Inghilterra, la data del 25 gennaio era festa di precetto. E la cosa non desta stupore se si pensa che cosa ha rappresentato per la diffusione del Vangelo nel mondo quell'improvviso e misterioso sbalzo di sella operato dalla Grazia per fermare sulla strada della persecuzione e trasformare in apostolo il giovane e furente discepolo dei farisei.

I poveri razionalisti che vorrebbero spiegare tutto, compresi i misteri della fede, con formule e ricette naturali, si sono affannati nel moltiplicare teorie onde spiegare il miracolo della strada di Damasco ma con malinconia devono confessare che «nessun'analisi, nè psicologica nè dialettica, è capace di scrutare l'intimo mistero dell'atto con cui Dio rivelò il suo Figlio a Paolo».

Succede così, sempre, a coloro che spengono le faci sfolgoranti della rivelazione per accendere soltanto i lumini fumosi della ragione.

Ma ecco, senza tante analisi e teorie complicate, il racconto semplice e bello della Conversione scritto da San Luca negli *Atti degli Apostoli*, dopo averlo ascoltato dalla bocca di Paolo stesso:

Saulo, deciso di sterminare la nascente religione cristiana, ottiene da Caifa l'incarico di far arrestare a Damasco tutti i seguaci di Cristo per condurli incatenati a Gerusa-

lemme. Bollente di passione sferza il suo cavallo quando, quasi alle porte della città, un fulgore lo avvolge ed una forza prepotente lo sbalza dalla sella. Caduto per terra, udi una voce che gli diceva: «Saulo Saulo, perchè mi perseguiti?». Ed egli: «Chi sei tu, o Signore?». «Io sono Gesù che tu perseguiti. Non ti conviene recalcitrare contro il pungolo!». E Saulo, tremando dallo spavento: «Signore, che vuoi che io faccia?». Il Signore rispose: «Levati su ed entra in città; ivi ti sarà detto ciò che devi fare».

Quelli che l'accompagnavano si fermarono attoniti; perchè udivano bene la voce ma non vedevano alcuno; Saulo però si levò da terra e aperti gli occhi non vedeva nulla. Allora quelli, menandolo per mano, lo condussero a Damasco ove stette tre giorni senza vedere e senza mangiare e bere.

A Damasco, istruito da Anania e lavorato in profondità dalla Grazia, Saulo si trasformò in Paolo, il bestemmiatore diventa il *vaso di elezione*, il persecutore si converte in apostolo.

La festa del 25 gennaio non è tanto la festa di San Paolo, quanto invece la festa che celebra il trionfo della Grazia e che esalta il mistero di sapienza e d'amore della Misericordia divina.

Medaglioni

L'Abate Ciro Saverio Minervini

Nel XVIII secolo, fra i tanti che onorarono altamente il nome di Molfetta, è da annoverare Ciro Saverio Minervini la cui biografia è riportata nel volume VI della *Biografia degli uomini illustri italiani del secolo XVIII*, stampato in Venezia nel 1838.

Il Minervini nacque il 17 agosto 1734; percorse nel Seminario gli studi letterari e teologici e fu ordinato Sacerdote. Passò a Napoli ove si laureò in giurisprudenza, dedicandosi specialmente allo studio dell'archeologia, numismatica, papirologia e lingue orientali oltre che alla greca e latina.

Fu anche Segretario di Mons. Azpuru.

Recatosi a Roma frequentò ambienti di alta cultura; fu ammirato per l'intelligenza, la cultura e l'acutezza delle sue sottili riflessioni tanto da meritarsi un incarico dal Pontefice Clemente XIV.

Ritornò a Napoli e si diede alla raccolta di monete antiche, fra le quali due monete osche molto rare, vasi etruschi italo-greci, ercolanensi e pompeiani, medaglie ecc., tanto da costituire un museo che fu molto ammirato specialmente per la se-

zione numismatica perchè gareggiava con quelle di vari regi musei.

Esperto in materie giuridiche, dato il suo stato sacerdotale, non esercitò la professione di avvocato. Scrisse però delle memorie celebri, piene di erudizione e di dottrina. Fra le tante ricordiamo quella scritta *In difesa degli stabilimenti del Capitolo della chiesa Cattedrale della città di Molfetta* riguardante l'aggregazione dei Sacerdoti a quel Capitolo, stampata nel 1787 a Napoli. In essa si legge che il Capitolo di Molfetta era uno dei più ricchi del Regno, ed il Minervini sostiene la esclusione dalla partecipazione a quel Capitolo di Sacerdoti forestieri non residenti da oltre 70 anni, di forestieri dal godere rendite e beni locali quando i cittadini versavano in miseria.

Le sue pubblicazioni sono moltissime e riguardano argomenti di varia natura: storiche, letterarie, scientifiche, dottrinali.

Le memorie inedite sono molte: furono conservate a Napoli dal Cav. Vincenzo Volpicella, emerito studioso e anche lui di Molfetta.

Del Minervini furono famosi gli studi sul Vulture nei quali per primo

ne spiegò l'origine vulcanica.

Corregendo un passo di Plinio, descrisse l'origine ed il corso del fiume Meandro, che attraverso la Frigia, sbocca nell'Egeo.

Per le sue cognizioni filologiche dimostrò che l'*Odissea* e l'*Iliade* non furono scritti da Omero ma da antichi sacerdoti greci; il lavoro però non fu ultimato.

Nel 1773 fu nominato Vice-Rettore del collegio della Nunziata a Napoli.

Per le conoscenze letterarie fu

paragonato al Mazzocchi, al Martorelli, ecc.

Fu socio di molte Accademie: quella dei Fisiocritici di Siena, di Scienze e Belle Lettere di Napoli ed altre; era Abate e Commendatore di S. Maria Reale Valle.

Lasciò una ricca biblioteca.

Morì a Napoli, di gotta, il 21 maggio 1805.

Nella sala degli uomini illustri del Comune di Molfetta figura un suo ritratto ad olio.

Aldo Fontana

quei dilettanti del suicidio che sono certi alpinisti più imprudenti che audaci i quali espongono sé e gli altri a pericoli gravi quanto inutili, e pensiamo anche a certi spericolati del volante che giocano ogni minuto con la vita propria e altrui.

Ad essi dedichiamo questa notizia, senza commenti come l'abbiamo appresa: negli ultimi quattro giorni sulle strade americane c'è stato un morto ogni nove minuti. Totale: 695 morti, cifra paurosa non mai raggiunta prima d'ora.

CENTRO SPORTIVO ITALIANO di MOLFETTA

All'inizio del nuovo anno è riportata sul settimanale *Stadium* la classifica ufficiale del Campionato Nazionale fra i Comitati provinciali e zonali del CSI: il Comitato autonomo di Molfetta ha conquistato il terzo posto assoluto.

I dati e le cifre, anche se schematiche, parlano chiaro: su 104 Comitati sparsi per tutta Italia, Molfetta con 6088 punti, è preceduta unicamente da Bergamo e Roma, ed è nettamente prima di città come Brescia, Napoli, Genova, Milano ed altre.

Non si può non provare motivo di profonda soddisfazione per tale affermazione, quando si pensa al sacrificio e l'abnegazione di tutti i dirigenti del Comitato ed a quelli periferici, impegnati per un anno intero di lavoro. La gioia di aver raggiunto un sì alto traguardo è ancora maggiore se si vede che esso è il risultato di una intensa attività agonistica formativa rivolta a vantaggio dei giovani di Molfetta e della zona; il CSI al servizio dei giovani per contribuire efficacemente alla loro formazione.

Lo sport per il CSI non è fine a sé stesso; ecco perché ai campionati di Calcio, Pallavolo, Nuoto, ai tornei di Tennis da tavolo e di Pallacanestro, alle riunioni di Atletica si sono interposte attività formative e spirituali dirette a sensibilizzare la coscienza del giovane atleta.

In questa azione difficile ed altrettanto delicata, grande è il con-

tributo di idee e di esperienza che la GIAC di Molfetta e delle altre Diocesi dipendenti offre; ed in questo il Comitato trova motivo di immensa fiducia.

Ora il terzo posto conquistato non inorgogliesce alcuno; e se in campo agonistico è soltanto un traguardo raggiunto ma da superare al più presto, nel campo dell'azione sui giovani esso senza dubbio sarà di sprone a far meglio e con più dedizione.

F. Saverio Gaudio

LA VITA

(contin. della 1. pag.)

versità; come è falso che i beni terreni siano sufficienti per dare la felicità o per confortare durante le ore del dolore.

«I popoli arrivati al più grande godimento dei beni materiali - ha detto il Cardinale Siri pochi giorni or sono - appaiono i più colpiti da una spirituale stanchezza e sono i più vicini al tedio della vita».

La vita accettata come un prezioso dono di Dio, vissuta per il bene e la felicità dei fratelli, stimata come mezzo ed strumento per conquistare il cielo: solo così la vita può essere sopportata nonostante le malattie, *omata* nonostante i dispiaceri amorosi, valorizzata nonostante i dissesti finanziari.

E parlando del valore della vita - è forse utile in questi giorni ricordarlo - non pensiamo solo ai suicidi veri e propri, ma anche a

Artigiani!

per godere di tutti i benefici previsti dalle varie leggi e poter fare parte della grande e benemerita famiglia dell'Artigianato d'Italia, dovete iscrivervi all'**Albo delle Imprese Artigiane** entro il 31 pr.

Andate presso la sede delle **Acli** a via Paniscotti, 58, ogni sera dalle ore 17 alle ore 19.

Solo chi sino al 31 gennaio p.v. si sarà iscritto, potrà godere dei seguenti molteplici benefici.

1. partecipare alle elezioni del proprio rappresentante in seno alla Commissione Provinciale per l'Artigianato;

2. poter assumere apprendisti senza il pagamento dei contributi assicurativi;

3. poter essere assistito insieme ai propri familiari, in caso di malattie;

4. poter avere il credito da parte dell'Artigianato-cassa;

5. avere facilitazioni in materia di locazione;

6. adottare per la propria ditta denominazioni, aventi riferimento all'Artigianato;

7. vendere i propri prodotti senza necessità di licenza di commercio;

8. godere la facilitazione fiscale ai fini dell'imposta di ricchezza mobile e la riduzione dei contributi previdenziali, a carico degli artigiani;

9. godere agevolazioni in materia di contributi turistici, ed altro futuro beneficio con la pensione di invalidità e vecchiaia.

Solo se vi iscrivete a tempo, potrete avere tutti questi benefici.

Vita di Gioventù

Il trascorso periodo natalizio è stato caratterizzato nella Gioventù Cattolica molfettese da una intensa attività.

Nel quadro del Bilancio junioristico per una maggiore qualificazione dei Dirigenti degli Ju. si è iniziata la Scuola di Pedagogia Junioristica.

Dopo una dotta prolusione di S. E. Mons. Vescovo ha tenuto la prima lezione il Prof. Mauro Spagnoletti sul tema: I fondamenti della Pedagogia Cattolica.

Il programma di tale Scuola, cui partecipano anche dei Dirigenti della Diocesi di Giovianazzo, prevede un lavoro di un Gruppo di Studio mirante e sollecitare la collaborazione attiva e responsabile di ciascun Dirigente.

Nei giorni 27, 28 e 29 dicembre nei locali del Seminario Vescovile, si è tenuto un Corso di Esercizi Spirituali per dirigenti.

Un buon gruppo di giovani ha seguito con interesse le Meditazioni dettate da D. Franco Conese, Assistente Regionale Giac della Lucania.

Ci auguriamo che in questo 1957 si possano superare quelle difficoltà che hanno impedito di tenere gli Esercizi Spirituali chiusi come era nei voti della Presidenza Diocesana.

Sabato 12 e domenica 13 gennaio, è stato organizzato con la valida collaborazione del Movimento Studenti della Gioventù Femmine il Congresso studentesco cittadino sul tema Laicismo e Cattolicesimo nella Scuola italiana.

Il Congresso si è articolato nei lavori di tre Commissioni di studio (Liceo classico, Magistrale, Istituto per Ragionieri) ed ha visto la partecipazione seria, attiva ed interessata di un numeroso e qualificato gruppo di studenti e studentesse che partendo da una serrata e ragionata critica delle più moderne correnti laiciste hanno riaffermato la validità del Cattolicesimo come dottrina capace di soddisfare le molteplici esigenze umane.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA Da TERLIZZI

Incontro di Uomini

Il 6 gennaio la Parrocchia del Sacro Cuore di Maria ha rivisto con piacere intorno a Gesù Bambino non soltanto i piccoli, ma anche una larga rappresentanza di uomini, capi di famiglia.

Precedentemente essi, senza alcuna distinzione di classe e d'idee, sono stati invitati personalmente dal Parroco. Un terzo vi ha corrisposto e cioè circa 130, il doppio dello scorso anno.

L'incontro è stato dinamico e piacevole.

Alle ore 9.15 santa Messa celebrata dal Parroco con la solita omelia; alle ore 10 è stato offerto un presente dall'Unione U. di A. C. della Parrocchia; alle ore 10.30 Don Mario Miglietta ha animato e incoraggiato i presenti a vivere la vita cristiana con maggiore entusiasmo e fedeltà.

Alle ore 11 l'incontro era già sciolto lasciando in tutti un vivo desiderio di rinnovarlo al più presto.

L'iniziativa pare sia di buon gusto soprannaturale e di efficace rendimento, soprattutto per avvicinare questa parte difficile e preziosa del gregge parrocchiale.

Pertanto il Parroco ringrazia e benedice di cuore quanti con generosità e abnegazione vi hanno collaborato.

Parrocchia San Gennaro.

Nella Cripta dei SS. Medici domenica 20 c. m. alle ore 16 vi sarà l'inaugurazione della « Via Crucis ».

Tutti i devoti dei Santi sono invitati ad assistervi.

Dopo la benedizione vi sarà la pratica dell'esercizio della Via Crucis cantata con organo.

Nella Parrocchia del Crocifisso nei giorni 9, 10 e 11 gennaio si è tenuta una Tre sere a cura della Unione Donne di A. C.

Ha parlato alle intervenute la Ins. Antonia De Nicolò.

La mattina del 12 si è tenuta la chiusura con la santa Messa celebrata dal Parroco.

Nei giorni 13, 14 e 15 gennaio si sono tenute solenni Quarantore nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli.

Ha predicato il Sac. D. Andrea Bevilacqua.

Il Centro Diocesano dell'Unione Donne di A. C. ha premiato i fanciulli distintisi nella gara catechistica. Sono risultati premiati una fiamma rossa e una fiamma verde della Parrocchia di Santa Maria, una fiamma bianca della Parrocchia Santi Medici.

Anche quest'anno ha dato buoni risultati il concorso per *Un piccolo presepe* lanciato tra i Fanciulli Cattolici delle varie Parrocchie.

A cura del Centro Diocesano della Giac e per interessamento dell'Assistente Mons. Cagnetta si è dato inizio ad un corso di teologia, tenuto dal Parroco Rubini, per i dirigenti diocesani e parrocchiali.

Seguirà un corso di ascetica ed un altro di sociologia.

La festa della Santa Infanzia è stata celebrata solennemente nelle Parrocchie. Il giorno dell'Epifania in ogni Parrocchia, si è tenuta la processione del Bambino Gesù a cui hanno partecipato centinaia di fanciulli.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

4

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Gennaio

26

1957

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Due dottrine

Il lavoratore comunista italiano sta scoprendo il comunismo: le opere hanno finito col soverchiare le parole e sono apparse quelle che sono, opere di morte.

Il comunismo continua a difendersi con le parole, che vanno facendosi minacciose, ma chi è costretto ad alzare il tono per farsi intendere ha già denunciato la sua debolezza; non ce la fa più.

Non c'è da credere, però, che il comunismo stia agonizzando. Può agonizzare, anzi è già svigorito come dottrina, che ovunque è costretto a mettere in discussione e rimodellare, finché provando e riprovando, finirà col perdere il ricordo della sua stessa origine.

Ma resterà ancora come mito. Il comunismo ha tolto al Cristianesimo l'essenza della promessa di giustizia e di pace e l'ha fatta propria, togliendole però le condizioni che il Cristianesimo vi ha posto: la conquista personale attraverso opere di giustizia e di pace, che ciascuno è tenuto a compiere con personale sacrificio.

Il comunismo ha fatto della giustizia e della pace un compenso alla fede cieca e alla cieca obbedienza: non chiede altro.

Ciascuno può continuare a essere ingiusto e aggressivo, se lo vuole, perché la giustizia e la pace si faranno senza di lui, e verranno imposte dall'alto, dal di fuori, da non si sa dove: in ogni modo senza scomodo per l'individuo. Il comunismo divide i diritti e i doveri in classi: la classe che dovrà scomparire ha tutti i doveri (e a chi li lascerà?) e la classe lavoratrice tutti i diritti. Non si è mai inteso un giornale

comunista avvertire i lavoratori che forse hanno anche qualche altro dovere, oltre quello di tesserarsi e credere nelle parole dei capi.

Così il comunismo continuerà a vivere nelle menti incolte e primitive, le quali asseriscono e asseriranno in perfetta buona fede che i russi hanno liberato di nuovo la Ungheria contro l'aggressione del suo popolo lavoratore, che era stanco di diritti e chiedeva di compiere un dovere: quello di vivere.

.

I comunisti riservano l'insegnamento della loro dottrina ai privilegiati, non la insegnano ai lavoratori.

E' una dottrina troppo difficile per le moltitudini: non la capirebbero, ci si sperebbero dentro, e infine l'abbandonerebbero più presto di quel che non facciano. E' più comodo tenere interessate le masse con sgloan pubblicitari, che possono rinverdersi a ogni mutar di stagione polica: *Partigiani della pace, Giusta causa, Via italiana al socialismo*. Ogni frase contiene parole care a tutti: *pace, giusta, via italiana*, anche se i più non si rendono conto di quello che ripetono.

I capi avvertono nel midollo spinale della dottrina la corrosione dell'errore e la sostengono corazzandola e nascondendola, finché sarà loro possibile: a loro interessa raggiungere altri scopi, vedi l'esempio russo del più spietato imperialismo.

La dottrina cristiana, invece, non si corazza né si nasconde: è limpida e fresca per tutti, incorrotta e incorruttibile, come se invece che

da venti secoli fosse sgorgata stamane dalla fonte della parola e del Sangue di Cristo.

Non teme d'essere conosciuta, teme di passare inosservata; il lavoratore cristiano ha in mano una ricchezza che non può tenere per sé. Alla *Via italiana* egli può amorevolmente rispondere con una *Via italiana e cristiana alla giustizia e alla pace*, che essendo l'unica vera non potrà non illuminare anche i più disabituali alla luce.

Giornata di preghiera e di propaganda per la SETTIMANA LITURGICA

Domenica 27 c. m. nella nostra diocesi si prega per la buona riuscita della settimana liturgica, che si terrà nel prossimo mese di Marzo.

Essa vuol essere un'ondata di luce e di ammaestramenti al nostro popolo, affinché alle fonti pure della liturgia possa rinnovare la sua fede, rinsaldare le sue nobili tradizioni cristiane, rifare i suoi costumi morali. Perciò con viva fede eleviamo la nostra preghiera al Datore supremo di ogni bene, affinché illumini chi farà da maestro, disponga il cuore di chi ascolterà, dia a tutti di profittare, onde alla nostra diocesi ne venga un soffio nuovo di rinnovata vita cristiana.

In tutte le parrocchie e rettorie, nelle nostre organizzazioni cattoliche si preghi e si faccia pregare; se ne parli e se ne faccia la dovuta propaganda, affinché possiamo trovarci preparati a ricevere questo grande dono, che il Signore farà alla nostra Diocesi in questo anno di grazia.

GENNAIO

31

S. GIOVANNI
BOSCO

IL SANTO DELLA SETTIMANA

San Giovanni Bosco è il Santo più giovane non solo della settimana ma di tutto il mese di gennaio, essendo entrato a far parte della gloriosa famiglia dei Santi del calendario nel 1934.

Ancora sono vivi i discepoli che lo hanno conosciuto; la stessa sua opera più importante, la Pia Società Salesiana, non conta ancora cento anni. Storia recente, dunque; anzi, per la Chiesa la cui storia si tesse su millenni, storia di ieri ed anche di oggi.

Certo, il pastorello di Castelnuovo d'Asti non avrebbe mai pensato di assurgere un giorno a tanta gloria. Era nato povero in un borgo di campagna, che gli deve l'onore del suo nome: Castelnuovo Don Bosco, il 16 agosto 1815.

Ma già a nove anni il Signore gli annuncia la sua futura missione di « padre e maestro dell'adolescenza », con un sogno in cui per la prima volta gli appare la Madonna, l'Ausiliatrice, che sarà per lui madre amorosa e guida miracolosa durante tutta la sua vita.

Crescendo negli anni, passa da un paesello all'altro, da una fattoria all'altra, desideroso di studiare e costretto a fare tutti i mestieri per guadagnarsi un tozzo di pane. Diventa così, di volta in volta, contadino e mandriano, cuoco e calzolaio, stalliere e falegname, pasticciere e fabbro, sarto e saltibanco; molti di questi mestieri dovrà insegnare, fatto sacerdote, nei suoi laboratori ai giovani ch'egli raccoglierà dalla strada o che a lui verranno d'ogni regione.

Il primo abito talare gli viene offerto dai suoi compaesani; anche le spese per gli studi ecclesiastici in Seminario, compiuti con intelligenza e serietà, sono sostenute da benefattori. Mamma Margherita, perciò, il giorno della ordinazione sacerdotale sente il dovere di ammonirlo: Se sarai un sacerdote ricco io non verrò ad abitare con te.

Mamma Margherita non ha nulla da temere. L'ideale di vita che il giovane sacerdote si prefigge ha un motto a cui resta fedele anche quando attorno a lui rioriscono istituti ed officine, collegi e chiese, asili e palestre: Dammi, o Signore, le anime e prendi il resto.

Comincia a radunare ragazzi, a farli divertire ora di qua ora di là regolarmente perseguitato dai bempensanti ed irriso dai malvagi. Lo credono un pazzo; lo insidiano; tentano di ucciderlo. Tutto diventa inutile: la sua opera, anche se non piace agli uomini dalla vista tanto corta, è cara a Dio. E Dio vince sempre.

Queste sono le tappe principali del suo mirabile cammino: gli Oratori festivi, la Pia Società Salesiana, l'Istituto delle Figlie di Maria Au-

siliatrice, i Cooperatori, le Missioni. Ognuna di queste istituzioni è diffusa oggi in quasi tutti i paesi del mondo e conta migliaia di collaboratori; milioni sono i giovani formati nelle scuole e nei laboratori salesiani; decine coloro che dopo aver seguito Don Bosco in terra lo stanno seguendo nella via verso la gloria degli Altari.

Il suo metodo per conquistare e salvare i giovani è stato uno solo: amarli. E nell'amore insegnar loro a vivere con serena letizia; e con l'amore prevenire le insidie del male. Null'altro; basta però per fare dei cristiani e dei santi.

Accanto alle opere in muratura le opere scritte, oltre un centinaio. I suoi figli, anche in questo campo, con le loro case editrici ed i loro periodici sono degni di Lui.

Sì, è un Santo giovane Don Bosco. Ma il solco ch'egli ha tracciato ed ancora traccia, ad opera dei suoi discepoli, nella Chiesa, è tra i più profondi e i più fecondi.

ATTUALITÀ'

LA CATTEDRALE

I recenti lavori di restauro, che si stanno eseguendo in Cattedrale, mi danno lo spunto per riferire delle notizie storiche intorno ad essa.

La Cattedrale fu costruita verso il 1600 a spese dell'Arciprete Giovanni Silvestro Maggiora. E' in stile barocco, con facciata imponente. Quando fu aperta al culto il Coro era molto più piccolo e non vi erano stucchi e decorazioni.

Venne officiata dai Gesuiti che avevano anche un collegio nelle vecchie fabbriche del Seminario Vescovile.

Nel 1773 avvenuta la soppressione della Compagnia di Gesù il Vescovo Celestino Orlandi (1754-1774) chiese al Governo la cessione della chiesa e del collegio per trasferirvi la sede cattedrale che era nella Chiesa Vecchia ed il Seminario ivi annesso.

La pratica fu continuata dal Vescovo Gennaro Antonucci (1774-

1804) che nel 1776 riuscì ad avere i locali.

La chiesa ebbe bisogno di non pochi restauri: il Coro fu di molto prolungato e le pareti furono abbellite con stucchi. Sarà stato in quell'epoca che i quattro quadri ad olio, che si ammirano alle due pareti del Coro, appartenenti ai Gesuiti, furono colà applicati.

Per renderli uguali nelle dimensioni le tele dovettero subire rappezzi; tale lavoro di rabberciatura è risultato evidente dopo quello recente di pulitura.

Insieme alla chiesa cattedrale si trasferì anche la Confraternita del Santissimo Sacramento, che aveva la sua cappella nella Chiesa Vecchia (cappella di S. Michele Arcangelo, la seconda a sinistra entrando) e si stabilì nell'attuale cappella in Cattedrale, dopo averla ingrandita, adornata con stucchi e provveduta di altare e balaustra.

I due quadri ad olio che sono

alle due pareti di questa cappella e che rappresentano: *la religione diffusa nel mondo* di Carlo Rosa e quello della *Presentazione* di scuola napoletana del XVII secolo furono donati dal barone Graziano Giovene, fratello dell'Arciprete Giovene.

Il trasferimento della sede della Cattedrale dalla Chiesa Vecchia avvenne il 10 luglio 1785 dopo la Messa pontificale e con grande solennità.

Furono portate in processione le Sacre reliquie e la statua di San Corrado da quattro sacerdoti vestiti di dalmatica, presenti i Vescovi di Giovinazzo e di Bitonto e le autorità civili di Molfetta.

Vi furono tre giorni di festa in chiesa e la città ogni sera venne illuminata e si accesero fuochi pirotecnici.

Al largo della Porticella (villa comunale) il chimico Nicolò Epifani fece salire in alto, prima volta in Puglia, un grande pallone aerostatico di taffetà. La novità attirò la curiosità della gente dei paesi vicini.

Dalla Chiesa Vecchia, furono trasferite nella nuova Cattedrale, due ali di Coro, di legno noce con intagli a bassorilievo che oggi si ammirano nella sagrestia, il quadro dell'*Assunta* di Giaquinto che ora si ammira sull'altare di S. Corrado oltre al quadro pregevolissimo del *Transito di Maria Santissima* (dormito Mariae) eseguito da un seguace del Veronese Cristoforo Scacco, secolo XIV, che dopo gli attuali lavori sarà definitivamente sistemato nella cappella di S. Anna.

In successione di tempo furono eseguiti altri lavori in Cattedrale.

Il Vescovo Filippo Giudice Caracciolo (1820-1833) a sue spese fece l'altare maggiore con scelti marmi in sostituzione di quello esistente e adornò il trono episcopale con stoffa di lama d'oro. Il Vescovo Giovanni Costantino (1837-1851) sostituì la grande balaustra del Coro che era in legno, con altra di marmo.

L'organo e la cantoria furono eseguiti a spese dei Vescovi Gaetano Rossini (1867-1890) e Pasquale Picone (1895-1917).

Il 1897 furono eseguiti i lavori di tinteggiatura.

In quell'anno furono eseguiti dal Prof. Michele Romano i quadri che si ammirano sotto la volta.

I recenti lavori, con altri ancora da eseguirsi, sono stati voluti dall'amato nostro Pastore, Vescovo Achille Salvucci che felicemente governa la nostra Chiesa da oltre ventun'anni.

Aldo Fontana

Sostenete

LUCE E VITA

I lavori in Cattedrale

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.417.527.

L. 5000: Gadaleta Giuseppe, N. N., Ing. Minervini Corrado.
L. 1000: On. Michele De Capua.
L. 2200: Sac. Aruanno Giuseppe.
L. 800: Panunzio Felice. L. 4150: interessi deposito Banca Cattolica.
L. 4000 Minervini Francesco.
L. 1000: Carabellese Francesco.
L. 900: Augusto Cafarella.

Totale generale L. 2.446.577.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Novena a S. Corrado

Il 31 gennaio in Cattedrale ed in tutte le Parrocchie si inizia la Novena al nostro Protettore San Corrado, in preparazione alla festa liturgica del 9 febbraio.

Parrocchia Cattedrale

Domenica 20 c. m. si è svolta nella Parrocchia Cattedrale la giornata della **Famiglia Cristiana**.

La giornata si è iniziata ai piedi dell'altare con la santa Messa parrocchiale, in cui il Parroco, alla omelia, ha illustrato l'alto significato della giornata non solo come valorizzazione della famiglia, ma anche come impegno di vita cristiana e di apostolato della famiglia cristiana.

Nel pomeriggio, sul teatro Pio XII, sono intervenute numerose famiglie della Parrocchia, che con la loro presenza hanno confermato la importanza del problema e l'impegno di trasformare con la loro opera la vita spirituale della Parrocchia.

Ha tenuto il discorso sul tema *La Famiglia cristiana nei tempi attuali* l'On. De Capua.

Ha avuto luogo subito dopo la premiazione catechistica parrocchiale per l'anno scorso.

Per gli uomini sono stati pre-

miati: Binetti Giuseppe e Bovenga Sergio.

Per le donne: Viesti Elisabetta e De Gioia Pasqua.

Per la Gioventù maschile: Silvestri Nicola, De Gioia Pasquale, Portoso Bartolomeo e Salvemini Michele.

Per la Gioventù femminile: Antonia Massari, Rana Sabina, Libordo Silvana, Mele Marta e Azollini Giulia.

Per i Fanciulli cattolici: Pansini Agostino, Altomare Leonardo e De Fazio Felice.

S. E. a conclusione ha invitato i presenti a collaborare per la rinascita della famiglia cristiana attraverso un sempre maggiore impegno nello studio delle verità cristiane.

Tutta la serata è stata allietata da graziose scenette, dialoghi e monologhi presentati dai Fanciulli cattolici e dalla Gioventù maschile, che sono stati l'applauditissimi dal pubblico.

Fra le personalità presenti abbiamo notato il Sindaco Avv. Boccardi, il Prof. Carabellese e il signor Mauro Rana.

Giac

Gli Juniores della Giac hanno celebrato la festa del loro Patrono San Sebastiano.

Sabato 19 u. s. hanno parteci-

pato ad un incontro spirituale durante il quale Don Antonio Azzollini traendo spunto dalla figura del Martire, ha dettato un pensiero di meditazione.

Domenica 20 il V. Assistente Centrale Don Giuseppe Casale ha celebrato la santa Messa ed alla omelia ha esortato i giovani a una coraggiosa e tenace testimonianza della Fede.

Domenica 13 gennaio si è concluso il Corso aspiranti capi di primo grado. Organizzato con grande cura dall'Ufficio Diocesano Aspiranti, tale corso mirava a fare una nuova leva di ragazzi in gamba che sentendo la loro responsabilità di piccoli Apostoli, si ponessero al servizio dei loro fratelli.

Attività della G. F.

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 gennaio si è tenuto un Corso per la formazione delle Vedette Aspiranti e Beniamine. Le lezioni religiose furono tenute dal Rev.do Don Pappagallo, quelle organizzative da una Dirigente Diocesana.

Il Corso è stato seguito con diligenza da un buon numero di adolescenti, le quali sostennero poi esami orali.

Durante la santa Messa celebrata a chiusura del Corso, le piccole rafforzavano i loro propositi di bene per essere delle vere Vedette capaci di luminose ascese nel campo del Signore.

● Nei giorni 19 e 20 gennaio è stata solennizzata la festa di Santa Agnese Patrona della G. F.

Il giorno 20 fu celebrata una santa Messa nella chiesa dell'Immacolata; molte adolescenti si avvicinarono al Banchetto Eucaristico.

Il giorno dopo alcune di esse, rappresentarono il dramma della piccola Agnese, martire romana.

L'esempio della Santa voglia essere di sprone a tutte le adolescenti per imparare come si possa vivere in terra vita di cielo.

Da TERLIZZI BUONA USANZA

Domenica 13 u. s. nella Parrocchia di Santa Maria ha avuto luogo la Festa della Famiglia cristiana. Al mattino santa Messa celebrata dal Parroco con Comunione generale dei genitori. Un capo famiglia ha letto l'atto di consacrazione della famiglia al Cuore di Gesù.

Nel pomeriggio il Prof. Settimio Vichi da Molfetta ha tenuto una interessante conferenza sull'educazione ai genitori.

Anche nella Parrocchia dei Santi Medici è stata tenuta la Festa della Famiglia.

Al mattino santa Messa con fervorino del Padre Venanzio, Cappuccino; al pomeriggio conferenza del Presidente di Giunta Dottor Raffaele Scisciolo.

● Nei giorni 20, 21 e 22 gennaio si sono tenute solenni Quarantore nella chiesa di Santa Lucia.

AMICI SOSTENITORI DI LUCE E VITA

L. 2000 Dott. Maggialetti Nicola, L. 1000: Mezzina Rosa, Sac. Prof. Marco Minervini, N. N., Can. Lisena Giuseppe, Dott. Gerolamo Gadaleta, Giovanna de Dato-Palmieri, de Dato Leonella, Boffoli Elisabetta, Dott. Michele De Palma, Gadaleta Lucia, Marino Mastropasqua, Suore Preziosissimo Sangue, Mons. Carabellese Donato, Cormio Graziella, Gadaleta Giuseppe, Azzarita Corrado, Andreula Pasqua, N. N.

I FILMS della SETTIMANA

La poltrona vuota Ar
Canne infuocate Ar
Il re ed io T
Paura d'amore Ar
Wanda la peccatrice Ar
Morte di un gangster S
Sopravvissuti: 2 A
Montecarlo S

Natale ai Malati Poveri

Anche quest'anno l'U. D. A. C. in unione col Convegno Venerabile Maria Cristina ha visitato straordinariamente 105 malati poveri offrendo a ciascuno un buono per Kg. 1 di pasta, 0,500 di zucchero, biscotti e marmellata. Dalla santa Messa della Carità celebrata in Santa Teresa si raccolsero L. 30.125 e Kg. 40 di generi in natura.

Offerta: Da Antonio Bartoli, acconto Mario Gambardella 2500.

Culle: Giovanni e Nina Romano per il loro Giuseppe 500, Giuseppe e Marta Modugno per il loro Mario 800, Antonio e Teresa Zanni per la loro Maria Assunta 500.

Nozze: Sposi Damiano e Ignazia Abbattista 500.

Suffragi: Per Lazzaro Palombella, Fam. Palombella 5000, Gino Sorrentino e fam. 1000, Pasquale Gadaleta e fam. 500.

Per Maria De Robertis: Luisa, Angela, Nicoletta Petruzzelli, Teresa Giancaspro, Luisa Amato 1000.

Per Elisabetta Rana in Binetti: Corrado Binetti 1500, Sergio Rana 1000, Letizia Berardino - Spadavecchia 500, Nicola Antonia Binetti 1000, Sorelle Raimondi da Bari 1000, fam. Mastropasqua da Bari 1000, Francesco e Olimpia Rana 500, Saverio e Rosa Binetti 1000, Saverio e Lellina Minervini 500, Saverio e Maria Minervini 1000, Francesco e Maria Minervini 1000, Luigi e Sabina Turtur 1000.

Per Rosa Cuocci, i figli: Corrado 500, Angela col marito Francesco Squeo 500, Damiana e consorte Luigi Azzollini 500, fam. Squeo - De Villagomez 500, la cognata: Maria Domenica Gadaleta 100.

Per Salvatore Damiani, la moglie: Vincenza Mezzina, i figli: Giacomo e consorte, Maria 1000.

Per Giuseppe Azzollini: coniugi La Notte 1000. Rosa Mezzina per i suoi genitori 300.

Culle: Per la nascita di Simonetta Minervini, la nonna: Marta Gadaleta 500.

(continua)

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

5

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Febbraio

2

1957

FATTI E GIUDIZI

Su di un grande quotidiano, un cittadino italiano, riferendosi al susseguirsi dei vari gravissimi crimini osserva: «perchè di fronte a certi delitti, ci sono ancora dei buontemponi che chiedono con spregiudicata disinvoltura l'abolizione della pena dell'ergastolo? Vogliono e credono di recuperare (e per chi?) questi relitti che di umano hanno soltanto le sembianze. Noi diciamo: no! Di questi lugubri seminatori di bare, non sappiamo che farcene. Ci chiediamo se non sarebbe più opportuno invece parlare del ripristino della pena di morte ».

Si tratta qui di due pene diverse: l'ergastolo e la pena di morte. Sull'ergastolo è possibile discutere - non mai con spirito di buontemponi, ma con molta serietà - e non entriamo qui in merito, osservando però che 20 o 25 anni sono già molti e corrispondono quasi sempre alla prigione a vita, perchè sono ben pochi quelli che ancora ne escono.

Neghiamo invece con serena energia l'opportunità del ripristino della pena di morte. Stanno per abolirla gli ultimi Stati che ancora l'hanno, e vorremmo proprio essere noi, che fummo all'avanguardia delle legislazioni che l'abolirono a ripristinarla?

Si ricordi che ogni vita è sempre sacra ed i motivi per sopprimerla, sia pure per il bene comune e per la pena di un delitto, devono essere pesati a lungo.

Ma il punto che maggiormente colpisce nell'affermazione dell'italiano succitato, è ove egli si chiede « per chi » si dovrebbe recuperare il criminale? Gli rispondiamo su-

bito: per lui stesso e per la società. Sì, un uomo può scendere molto in basso nella scala dei valori morali, ma anche per lui - anzi più per lui, colpevole, che per i Santi - nella immensità del Riscatto della Redenzione è stato pagato da Cristo il prezzo della sua colpa, quindi egli ha a disposizione la possibilità di redimersi, di salvarsi per l'eternità.

La società ha perfettamente diritto, ed anche il dovere, di segregarlo, di renderlo innocuo, ma non potrà mai impedire al colpevole di riconoscere il proprio male, di accettarne il castigo e di espiarlo in modo che, pagato per esso il suo debito all'umana giustizia, anche la giustizia divina, che è stata la più offesa per la sua colpa, lo perdoni e « lo recuperi alla vita eterna ».

Il primo santo proclamato da Cristo in persona non fu forse il *buon ladrone* cui egli promise che, scontata la pena che la giustizia di Cesare gli aveva inflitta, sarebbe salito diritto al Cielo?

Ed anche per la società questo recupero è doveroso e, con mezzi adeguati, diventa possibile. I carcerati invero sono annoverati tra coloro nei quali Cristo ha voluto che ognuno di noi riconoscesse Lui, per premiarci nel giorno del giudizio. « Quello che farete ad uno di loro (a tutti coloro cui è dovuta la carità) lo considererò fatto a me » ha detto Gesù. Quindi anche nel criminale più abominevole « restano le sembianze di Gesù »: tocca a noi di saperle riesumare in lui con un sistema di redenzione carceraria.

Qui sta il problema, che va studiato con cuore, con intelligenza,

con amore e non con spirito di buontemponi.

Poi, andiamo adagio nel giudicare e nel condannare: ogni delitto è, senza alcun dubbio, sempre orribile, ma quante volte è ben più spaventosa la responsabilità di chi ha spinto al delitto o di chi ha creato attorno al criminale di oggi l'atmosfera che lo ha preparato al delitto!

L'ora X dell'Artigianato Italiano

15 FEBBRAIO

C'è una scadenza che si avvicina: il 15 febbraio 1957, una data da ricordare da tutti gli artigiani, che rappresenta una specie di ora X dopo la quale - direbbero i napoletani - *chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori*.

Il 15 infatti si chiuderanno le iscrizioni degli artigiani agli albi provinciali, sarà ultimato quello che possiamo chiamare il *censimento* della categoria in base al quale solo gli iscritti potranno godere dei benefici che le leggi hanno previsto.

Siamo certi che anche gli ultimi *indecisi* si affretteranno a compiere questo preciso dovere sociale: iscriversi nell'interesse personale e della categoria.

Perchè solo se si è in tanti si ha la forza per poter raggiungere altre mete (tra le quali è anche quella della pensione). E questo vorremmo dirlo ai piccoli artigiani - i più numerosi - ai sarti, alle sarte, alle ricamatrici, ai falegnami, ai cordai, ai marmisti di paese ricordando loro che nell'urna il loro voto avrà lo stesso valore del « grande artigiano » (che certamente si è già iscritto) e potrà determinare l'indirizzo della categoria.

Poichè non varrebbe niente, poi, mordersi le mani per il pentimento di non essere arrivati in tempo.

FEBBRAIO

4

S. ANDREA CORSINI
Vescovo

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Andrea della nobile famiglia Corsini, nato a Firenze il 30 novembre 1302, morì Vescovo di Fiesole il 6 gennaio 1373.

Andrea fu tipico figlio di quel secolo che, ricco di santi e di birboni, grande nel bene come nel male, rifuggiva dai compromessi e odiava le mezze misure.

Pur educato cristianamente si abbandonò presto a tutte le passioni giovanili, solo desideroso di godimenti e dimentico di ogni freno.

« Tu sei per certo l'infame lupo che in sogno mi parve di partorire » gli disse un giorno sua madre, tra i singhiozzi, dopo avere per l'ennesima volta rimproverato quello scapestrato suo figliolo già avviato verso la trentina ma soprattutto incamminato verso la perdizione.

La botta colpì in pieno Andrea che volle sapere che cosa fosse quel sogno e che cosa intendesse dire di preciso sua madre con quelle parole. Prima che nascesse, era dunque parso alla madre nel sonno di partorire un lupo il quale entrato in una chiesa di Carmelitani ne riuscì agnello.

La rivelazione fu per lui salutare: Andrea, con quella forza di decisioni che l'aveva distinto nel male, si mise sulla via della santità.

Coraggiosamente e senza titubanza o rimpianti. Quello stesso giorno si recò nella chiesa dei Carmelitani di Firenze, si consacrò alla Vergine e chiese di entrare quale novizio nell'Ordine che richiama le sue origini sul Carmelo da Elia profeta.

Il suo fervore, alimentato dal desiderio di riparare con la penitenza il proprio passato colpevole, suscitò presto ammiratori ed imitatori. Il suo anno di noviziato fu un durissimo anno di lotte contro tutte le abitudini e i ricordi che lo legavano al peccato, ma fu un anno coronato di vittoria. Gli studi, compiuti un po' a Firenze e un po' a

Parigi, il grande centro culturale d'Europa di quell'epoca, portarono all'Altare un uomo veramente completo sia dal punto di vista intellettuale e sia dal punto di vista spirituale.

Saputo, alla vigilia della sua prima Messa, che la famiglia intendeva solennizzare l'avvenimento con feste e concorso di popolo, si rifugiò in un convento solitario ove celebrò il suo primo sacrificio eucaristico nel raccoglimento più profondo. E continuò, così, con una pietà sempre più illuminata e ardente, la sua vita di perfezione, arricchito dei doni di profezia, apostolo dei ceti più abbandonati, benefattore dei poveri che considerava e trattava veramente come fratelli e amici degni di ogni predilezione.

Tutta la Toscana ormai conosceva di fama il frate santo divenuto Priore dei Carmelitani, per cui il voto favorevole nell'intento della sua elezione a Vescovo di Fiesole fu unanime nel Capitolo dell'antica città madre di Firenze.

Ma Andrea, saputo, si nascose in orazione nella Certosa, donde fu tratto da tutto il popolo esultante.

E cominciò la sua vita di Pastore che doveva durare vent'anni: austero per sé fino al punto di portare regolarmente il cilicio e di dormire sul pavimento, e benigno per quanti accorrevano a lui in cerca di pace, di perdono, di pane; umile e difensore degli umili; povero e ricercatore infaticabile di poveri per lenire le loro sofferenze, lavare i loro piedi, guarire le loro piaghe morali e materiali.

Soprattutto, fu Pastore seminatore di pace, in un tempo in cui le fazioni in Italia pullulavano come funghi dopo le piogge settembrine.

Anche il Papa Urbano V lo mandò quale suo Legato a Bologna per sedare i contrasti dei cittadini in lotta fra loro. Fu accolto male, persino imprigionato; ma la sua bontà e la sua parola suadente pacificarono gli animi e li indussero a riconciliazione sincera.

Nella città della poesia e dell'arte e nel secolo più luminoso del Medio Evo, Andrea elevò a Dio il monumento più bello e più duraturo: quello della sua santità, solida per virtù ed opere, celebrata per la fama dei miracoli da essa sgorgati.

SPUNTI POLEMICI

MODELLI - *Kruscev ha parlato chiaro: « Non so separare Stalin e lo stalinismo dal Comunismo. Come comunista, Stalin è stato un comunista modello ».*

E' ciò che abbiamo sempre detto anche noi: Stalin è stato un comunista modello! Per cui, chi vuol essere un comunista modello deve imitare Stalin: violento brutale, dispotico, capriccioso, prepotente, assassino, delinquente, ecc. ecc. come Stalin fu definito durante il XX Congresso dallo stesso Krusciov.

DIVORZI - *La rivista « Oggi » ci informa che la Bergman non divorzierà da Rosellini. Meno male! Dopo tutto quello che « L'Europeo » aveva scritto sulle vicende sentimen-*

tali che avevano condotto l'attrice al primo divorzio, temevamo proprio di veder pubblicati anche tutti gli avvenimenti inerenti al secondo divorzio.

« L'Europeo » riempie le pagine come può; la « diva » si fa della pubblicità; ma il povero cittadino qualunque deve proprio essere soffocato sempre dagli stessi miasmi d'alcova?

I frutti, del resto, dei divorzi, si raccolgono poi nei figli. La figlia della Bergman, ad esempio, abbandonata in America quando l'attrice sposò il regista italiano ha ultimamente dichiarato in occasione del viaggio a New York della madre: « Non voglio vederla ». Poche, ma istruttive parole.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Uomini d'arme

Il 1811 il Sindaco Felice Fiore, dopo aver provveduto a restaurare il Palazzo Comunale volle destinare una sala del Comune a raccogliere i ritratti dei nostri illustri antenati sia per eternarne la memoria, sia da servirne di modello alla gioventù.

Nell'aprile 1883, il Sindaco Bartolomeo Capocchiani, propose al Consiglio Comunale che i ritratti degli uomini illustri fossero restaurati e incastonati in cornici dorate ed aggiuntivi altri ritratti. La proposta fu accettata.

In quel tempo i ritratti esposti erano 18, in seguito furono aggiunti altri quadri sino a raggiungere il numero attuale di 53.

**

Gli uomini che in antico hanno dato splendore a Molfetta si sono distinti oltre che nel campo delle lettere e delle scienze anche nell'arte militare.

Di quest'ultimi si ricordano:

Michielli Nicola del nobile Francescantonio e della figlia del conte di Offella, Caterina Oraganik di Sebenzo.

Raggiunse il grado di tenente generale di cavalleria nell'esercito di Francia. Nel 1669, poichè gli ottomani avevano assediato l'Isola di Candia, difesa dall'Ammiraglio Francesco Vandome, duca di Beaufort, fu inviato in aiuto di questo ultimo. Appena giunse, l'Ammiraglio decedette in combattimento e lo stesso Nicola, ferito alla fronte con un colpo di pistola morì il 25 giugno 1669.

De Luca Pierfrancesco di Luigi. Fu colto per aver seguito corsi letterari nel collegio Clementino di Roma e nel Seminario di Siena.

A vent'anni s'imbarcò sulle galere pontificie in qualità di avventuriero e si distinse nel 1690 contro gli ottomani nella occupazione di

Vallone e, nell'anno successivo, nell'assedio di Brianson.

Ferito gravemente, fu decorato sul campo della *Cornetta di Corazza* presso Pinerolo.

Passato al servizio del Duca di Savoia il Re di Cipro Vittorio Amedeo, nell'attacco di Pinerolo molto si distinse e fu ancora ferito ed il Duca, ammirato per il suo coraggio lo nominò suo Aiutante e Gentiluomo di camera. Nel 1701, presso Chiari, fu ferito gravemente in combattimento. Fu promosso a Luogotenente Colonnello nel reggimento di Val De Fuentes.

Il suo coraggio leggendario era da tutti conosciuto; ma a Barsella, nell'agosto 1703, a 35 anni trovò la morte sul campo di battaglia.

Vittorio Amedeo molto ne pianse la perdita e la stima per il De Luca la esprime in una lettera spedita da Torino il 31 agosto 1703 al Duca d'Ascalona Vicerè di Napoli.

Pastore Gaetano. Nacque il 29 gennaio 1778. Da ufficiale si distinse nelle campagne di Sicilia di Spagna contro gli eserciti di Napoleone, meritando elogi per il coraggio dimostrato e promozione sul campo di battaglia a Brigadiere Generale.

Fu ancora promosso a Tenente Generale distinguendosi nella battaglia di Castalla e d'Ordol. Sterminò il brigantaggio in Calabria.

Fu insignito della Commenda dell'Ordine di San Ferdinando e di quello militare di San Giorgio, nonchè decorato della medaglia di bronzo di Sicilia e della Croce di Tarragona.

Da Ferdinando II re delle due Sicilie fu elevato ad Ispettore della fanteria.

Morì in Napoli il 29 dicembre 1842

Nella sala degli uomini illustri di Molfetta figurano i tre ritratti.

Aldo Fontana

I lavori in Cattedrale

Sono stati ripresi per l'ultima parte riguardante le cinque Cappelle non ancora decorate. Ringraziamo vivamente il Rev.mo Can. Penitenziere Don Saverio De Palma che a sue spese farà restaurare la Cappella del Crocifisso, e speriamo nella generosità di altri benefattori.

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.446.577.

Centro Diocesano dell'Apostolato della Preghiera L. 10.000 - N. N. 500.

Totale L. 2.457.077

SECRETARIATO PER LA MORALITÀ

Il Segretariato per la Moralità di Molfetta, per mezzo del suo Direttore, ha provveduto a denunciare presso la Direzione della Rai-TV a Roma lo sconcio ed immorale numero offerto dalla ballerina Nogis Ughetta nella trasmissione *Posserella di primo applauso n. 2* del 24 u. s., avendo ravvisato nel citato numero una autentica offesa al pudore, e considerando come certe esibizioni sono, se mai, tollerabili in rappresentazioni di *Varietà*, ma non in trasmissioni televisive.

● Parimenti si è provveduto a denunciare presso la Procura del Tribunale di Roma la rivista *Mascolte* (anno IV, n. 2 del 30 gennaio), ritenendo che in essa ricorrono gli estremi del reato di osceno, o quanto meno gli estremi del reato di offesa alla pubblica decenza (art. 726 del codice penale).

Alla Sig.na D. Eleonora Tortora è stata conferita dalla S. Sede il Diploma della Croce pro Ecclesia et Pontifice, in riconoscimento delle sue benemeritenze nel campo dell'Azione Cattolica e dell'Assistenza ai malati poveri.

Sostenitori di LUCE E VITA

L. 1000: Cagnetta Giuditta, Allegretta Vincenza, Prof. Alessandro D'Alessandro, Prof. Regina Francesco, Sorgente Giuseppe, Facchini Giulio.

Notizie della SETTIMANA

BUONA USANZA

Da MOLFETTA

Festa di S. Corrado

Il 9 febbraio, festa del Santo Patrono, di cui è in corso la Novena in Catterale e nelle Parrocchie, il Pontificale sarà celebrato da S. E. Mons. Giuseppe d'Avak, Arcivescovo di Camerino, invitato per la circostanza dal nostro Ecc.mo Vescovo.

La sera alla solita ora solenne funzione con panegirico detto dal Rev.mo Mons. Prof. Raffele Greco del Seminario Regionale e Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. D'Avak.

Trigesimo

Ricorrendo il 4 febbraio il Trigesimo della morte del carissimo Don Piacente, nella Parrocchia di S. Giuseppe sarà celebrato un Pontificale di Requiem da S. Ecc.za Mons. Vescovo.

Invitiamo i molfettesi a pregare per l'anima benedetta di Don Piacente.

Iscrizione degli Artigiani

Ad iniziativa del Centro locale dell'A. C. A. I. domenica pomeriggio, 27 u. s., si è tenuto un'adunanza plenaria degli artigiani ed artigiane nell'Aula Magna delle scuole del Seminario Diocesano.

E' intervenuto oltre un centinaio di datori di lavoro artigiani e una trentina di artigiane ad ascoltare la chiara parola del Dott. Antonio La Forgia, Delegato provinciale della categoria, che ha esposto tutti i benefici che derivano dalla legge 25 luglio u. s., a pro della classe interessata.

Ha preso poi la parola il distinto Avv. Pensa, Commissario straordinario del Prefetto per la scelta dei nominativi da includersi nell'albo, invitando tutti ad iscri-

versi volentieri per godere i frutti attuali e futuri della legge.

Il Prof. Vincenzo Zagami ringraziava infine i due gentili ospiti e prometteva che gli artigiani nostri avrebbero fatto onore al buon nome della categoria.

Avviso. - Sono pochi i giorni utili alla iscrizione. I nomi si ricevono, ogni sera, nella sede delle ACLI, a via Paniscotti 59, dalle ore 17 alle 20.

Udaci

Il Convegno Ven. Maria Cristina nell'intento di realizzare una più profonda conoscenza della Dottrina Cristiana, ha organizzato un *Corso di Teologia per laici*.

Il programma del Corso che sarà tenuto nella Biblioteca Comunale è il seguente:

8 febbraio - ore 18:

Il miracolo della Chiesa (relatore Dott. Mons. Iolando Nuzzo).

15 febbraio - ore 18:

La Chiesa cattolica di fronte ai protestanti (relatore Dott. Prof. Sac. Mario Miglietta).

22 febbraio - ore 18.30:

La Chiesa Corpo mistico di Gesù (relatore Dott. Prof. Padre Guglielmo da Barletta).

1 marzo - ore 18.30:

Il Papa (relatore Prof. Paolo De Palma).

8 marzo - ore 18.30:

L'infallibilità del Papa (relatore Dott. Prof. Sac. Graziano Bellifemine).

15 marzo - ore 19:

Chiesa e Stato (relatore Dott. Avv. Emanuele Quarta).

22 marzo - ore 19:

Fuori della Chiesa non c'è salvezza (relatore Dott. Mons. Michele Lojaco).

Culle: Mimi e Teresa Diaferia per il loro Antonio 500. Francesco e Liliana De Felice per la loro Franca 100, ing. Pasquale e Maria Campi per il primogenito Gaetano 500, Gennaro e Nunzia D'Agostino per il loro Luigi 200, Luca Pasculli e Angelica Mancini 300.

Nozze Coniugi Germinario per il figlio Felice 300, dott. Giuseppe Mancini e Franca Dell'Ernia 500, Vincenza Solimini per la figlia Emilia 500, N. N. 500, dott. Francesco Introna fu Vincenzo 500, dott. Andrea Basciani per una targa 500, N. N. 5000, N. N. 300, N. N. 100.

Offerte: Mauro Tangari - un buono di Kg. 1 di pasta e Kg 0,500 di zucchero.

Onomastico: N. N. tramite la signora Rita Ribera.

Suffragi: Per Anna Maria Balacco: il marito Salvatore Bini 1000, Vitantonio Bini 500, Innocente Bini 300.

Per Marta Caldarola, le figlie: Damiana e Lucia De Cennaro 1000, Angelo Rana 500, Antonia Valente 500, Francesca De Cennaro 500, Adalgisa Papagna 500, Domenica Ranieri 500, Antonia Cafagna 500, Elisa Amato 300, Grazia e Filomena Mastrofilippo 200, Isabella Spagnoletti 200.

Omissione Suffragi: bollettino n. 38: Per Giacomo Amato, Susanna Amato.

I FILMS della SETTIMANA

Gun Point Tutti

Michele Strogoff T con ris.

Giullare del Re Ad.

Maria Antonietta Ad.

Tritico d'amore Ad.

Colosso d'argilla Ad.

Baia dell'inferno Ad. con ris.

Giorni di dubbio Ad. con ris.

Poltrona vuota Ad. con ris.

Suor Letizia Ad. con ris.

A sud niente di nuovo Escluso Legione dell'inferno Scons.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

6

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile

MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Febbraio

9

1957

A T T E S A

La notizia è recente: l'agenzia polacca *Pap* ha informato che a Varsavia è stato aperto un « Circolo dei senza Dio », allo scopo di costituire un'associazione nazionale polacca di atei militanti.

C'è da pensare che i comunisti corrano ai ripari: la presenza dei cattolici, e soprattutto il loro impegno e il senso di responsabilità dimostrata nella vita pubblica, inquietano i loro sonni facendo ad essi intendere che dieci anni di persecuzione non sono riusciti ad estirpare dal cuore del popolo la fede cristiana.

E qui si rendono necessarie alcune considerazioni molto semplici, anche se non accettate da tutti, per buona o mala fede.

Il comunismo in Polonia, rappresentato da Gomulka, per dei motivi strettamente locali ed anche personali, è sceso a patti con il cattolicesimo, rappresentato dal Cardinale Wyszynski. Ma il comunismo polacco non si è convertito al cattolicesimo, perchè allora non sarebbe più comunismo.

E questo i cattolici di Polonia lo comprendono benissimo e non si fanno illusione alcuna circa il lupo che cambia il pelo ma non i denti e l'appetito.

Nel momento delle elezioni, i cattolici sapevano in Polonia che un loro aperto contrasto come quello durato vari anni fino alla rivolta di ottobre, avrebbe significato la vittoria degli estremisti che hanno rinunciato alla patria polacca per servire solo la patria russa e, di conseguenza, avrebbe significato la vittoria, a volta san-

guinosa, obbrobriosa sempre, dei sovietici pronti sulle frontiere, ad avanzare con i carri armati.

Hanno così trovato, sotto la minaccia di una spada di Damocle appesa ad un tenuissimo filo, un terreno minimo di comune difesa, non potendo essere di comune intesa. Ma non vi è stato - è bene ripeterlo - nessuna stretta di mano perchè il comunismo continua a tenere il pugno chiuso e il cattolicesimo non rinuncia a nessuno dei propri diritti sacri ed inviolabili.

Posizione di attesa, dunque, e assolutamente non imitabile in qualsiasi paese che non sia con la corda al collo come la Polonia: basta un minimo errore perchè la Russia tiri tale corda e strangoli le libertà di quel popolo. L'Ungheria insegna.

Fra i due litiganti il terzo gode, dice un vecchio proverbio. L'Unione Sovietica non ha potuto godere,

perchè i due litiganti *pur non potendo fare pace* hanno cessato esternamente dal litigio.

Restano in piedi, però, tutti i motivi di dissenso, che non sono motivi di dissenso fra uomini, ma fra principii e dottrine.

E così dicasi per quei comunisti italiani che escono sbattendo la porta del loro partito e che dichiarano di restare comunisti.

Solo i cattolici ingenui si rallegrano di queste scorze che cadono dal tronco comunista, quasi sperando un ricupero.

No. Se restano comunisti non sono in alcun modo recuperabili anche se svelano tutti i segreti più sporchi degli uomini di cui furono amici e del partito che hanno servito fino a ieri.

Può tornare, a questo proposito, opportuno il monito del Vangelo: « Lasciate che i morti seppelliscano i morti ». I cattolici non hanno nulla a che vedere con loro, non hanno nulla da imparare da loro, per nulla possono credere in loro.

(continua a pag. 2 col. 3)

Grazie, Reverendo Assistente

Le Associazioni sono le maglie della rete dell'apostolato moderno.

Ciascuna maglia, al suo giusto posto, è collegata alle altre coi vincoli esterni dell'organizzazione e con quelli interni dell'unità dello spirito. La rete, con gradita tecnica moderna, raggiunge gli uomini nei loro luoghi di riunione e d'occupazione, affinché a tutti sia nota la parola della salvezza, testimoniata dalle opere.

Le Associazioni sono maglie articolate secondo la struttura dell'uomo, perchè ogni uomo abbia tutta

la parola, che lo raggiunga nello spirito, nell'intelligenza, nel cuore, nelle necessità di lavoro e della famiglia: le Associazioni sono spirituali, culturali, sociali, presindacali, assistenziali.

Nei diversi settori dell'attività e delle necessità dell'uomo, è uno stesso porgere il Cristo e diffonderne l'infinita ricchezza. Per cui non esistono, in dignità, Associazioni maggiori e Associazioni minori. Esiste una gerarchia di compiti, ma le opere che ciascuna Associazione compie non le appartengono, appar-

tengono alla Chiesa.

Siamo operai della Chiesa, qualunque sia il colore della tuta del nostro lavoro. I dati che rivelano le opere compiute dall'una o l'altra Associazione ci sono posti d'avanti a consolazione, a emulazione, a riflessione e stimolo, ma non ci appartengono più, perchè ogni opera, appena compiuta, passa al tesoro comune della Chiesa, e tutti siamo chiamati a goderne, da chiunque essa sia compiuta.

Le statistiche attribuiscono le opere alle Associazioni e dicono il vero, ma ne rivelano soltanto un momento non già l'origine e la destinazione.

Della loro destinazione abbiamo detto. L'origine, il moto primo non ci appartiene, come non ci appartiene la destinazione: siamo la rete non siamo il pescatore, siamo sulla barca, non ne siamo il motore,

Saremmo associazioni senza vita, ci agiteremo a vuoto, se la vita non ci venisse da Dio, e dunque, come associati, dall'Assistente Ecclesiastico.

Le nostre opere non avrebbero valore se non portassero il Cristo, se non immettessero nella vita sociale la carità di Cristo.

Ci partiremo a mani vuote se l'Assistente Ecclesiastico non ce le colmasse: la nostra parola ha sempre un valore soprannaturale, anche quando parliamo di giustizia sociale, i nostri doni sono sempre grazia divina, anche se la concretizziamo in doni terrestri.

Nelle statistiche non si legge dell'opera compiuta dall'Assistente Ecclesiastico, non si mette il motore sul pennone. Non si narra, della sua carità, della nascosta preghiera e dell'inesauribile pazienza nell'azione; in moltissime parrocchie il Parroco è anche l'Assistente Ecclesiastico e il suo lavoro non ha più speranza di tregua,

Le associazioni sono il suo aiuto prezioso, ma un aiuto aiutato, che richiede la primizia delle sue energie e se fra noi sappiamo rendercene conto e ne siamo pieni di gratitudine, ci sia concesso almeno una volta di dirle anche in pubblico, a nome di coloro che l'opera nostra raggiunge, e conforta e illumina: Grazie Reverendo Assistente.

FEBBRAIO

12

I Sette Santi
Fondatori

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Non uno, ma sette sono i santi che la Chiesa elenca nel suo calendario liturgico il dodici febbraio: sette giovani; uniti da un solo ardente ideale di servire Dio in carità e nascondimento, si staccarono dal mondo e fondarono, per comune ispirazione della Vergine, un nuovo Ordine destinato a diventare attraverso i secoli una fucina di beati e di santi.

Erano nobili fiorentini e i loro nomi, che oggi pochi conoscono perchè velati nell'anonimo della sola denominazione dei « sette Fondatori » erano fra i più chiari e risuonanti nel bel mondo della Firenze del Duecento.

Eccoli: Bonfiglio Bonaldi, Bonagiunta Manetti, Manetto Antellese, Amedeo degli Amedei, Uguccione degli Uguccioni, Sosteneo dei Sostenei, Alessio Falconieri, nomi che a prononciarli a distanze di tanto tempo riempiono ancora la bocca di un sapore aromatico simile a quello di vino antico.

Amici sin dall'infanzia, crebbero insieme nel timore santo di Dio frequentando di preferenza una associazione religiosa detta dei Laudesi. Ma il 15 agosto 1233 accadde un fatto straordinario: mentre erano immersi nella preghiera, apparve ad essi la Madonna per indurli a fare un passo decisivo verso la perfezione abbandonando il mondo e dedicandosi a vita più austera di quanto non fosse quella fino allora condotta. A tale invito nessuno si sottrasse e con il consenso dell'autorità ecclesiastica, l'8 settembre dello stesso anno, rivestiti di cilicio e di un umilissimo saio, abbandonarono la città dopo aver rinunciato ai titoli della loro nobiltà e alle ricchezze dei loro casati. Si ritirarono nella solitudine del Monte Senario nei pressi di Fiesole e vissero in caverne, nutrendosi di erbaggi e di acqua, mortificando se stessi con veglie ed austerità durissime.

Così preparati da un « noviziato » il cui solo Maestro era stato Cristo Crocifisso, furono chiamati dal vescovo Ardingo ed invitati a farsi ordinare sacerdoti: sei di essi accettarono; soltanto Alessio Falconieri non riuscì a superare i motivi che la sua umiltà veramente eroica gli poneva innanzi perchè rifiutasse tanto onore. Intanto la voce pubblica - i primi a chiamarli così furono dei fanciulli - già li indicava col nome di « Servi di Maria »: al primo nucleo dei sette si aggiunsero presto altri seguaci e fu necessario dare una regola al nuovo Ordine che stava crescendo come pianta vigorosa. Dopo alcuni anni di vita eremitica, i Sette Fondatori diedero alla loro famiglia ormai numerosa, un carattere apostolico: essi stessi si divisero e percorsero borgate e campagne della Toscana, d'Italia, di Francia, di Germania, di Polonia predicando la pace di Cristo alle popolazioni rissose e armate per civili discordie. Tornarono però a riunirsi nella pace di un unico sepolcro come furono, più tardi, riuniti nella gloria della santità riconosciuta e proclamata della Chiesa.

A T T E S A

(contin. della 1. pag.)

Si lascino, dunque, ai loro dissi, alle loro liti, ai loro rancori.

Se erano persone intelligenti non avevano bisogno di attendere i fatti di Ungheria per cambiare rotta; se non sono intelligenti, saranno sempre di intoppo a tutti e di aiuto a nessuno.

Si: lasciate che i morti seppelliscano i morti.

I cattolici, che son vivi perchè si nutrono di quel midollo di eterna giovinezza che è la loro fede, non hanno nè tempo nè voglia di raccogliere le briciole che cadono dalle tavole comuniste. I cattolici possono attendere, con calma e certezza, che il colosso comunista crolli minato nelle sue basi, anche perchè sanno che l'ultima vera parola di trionfo è riservata sempre a Dio.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Medici

Giovanni Battista Verna. - Nacque il 6 dicembre 1672. In Italia ebbe fama per il sapere e per i suoi scritti. Invitato dalla Università di Padova a sostituire il Ramazzini non volle accettare l'incarico, come non accettò la cattedra di Torino pur essendo stato invitato dal Re di Sardegna.

Scrisse opere scientifiche in lingua italiana, latina e greca, consultate da studiosi e qualcuna, ad esempio quella sulla pleurite, per molto tempo fece testo. L'opera in dieci volumi *Il medico nobile italiano o sia il vero Fisico in Italia* e *Le osservazioni pratiche sugli aforismi d'Ippocrate* in lingua greca, gli meritano il titolo di Cavaliere del Sacro Romano Impero.

Fu il primo maestro del Cotugno, celebre medico dell'Università di Napoli.

Morì in Bisceglie il 10 maggio 1759.

Giulio Candida. Medico, botanico e naturalista nacque il 1756. All'Università ebbe a maestro il celebre Petagna.

Oltre alla medicina studiò mineralogia e botanica.

Dopo il terremoto di Calabria del 1783 insieme ad altri studiosi, dal Governo, fu inviato sui monti della Calabria per studiare gli effetti del terremoto.

Stando colà scoprì una specie di scarabeo a cui il Petagna, come rilevasi nell'opera *Specimen insectorum*, diede il nome dello scopritore Candida.

Il Candida sempre in Calabria scoprì il moliodeno (elemento metallico, difficilmente fusibile che si ricava dalle molibdenite), ed in proposito scrisse una pregevole memoria.

Lasciò incompiuto il lavoro *Giornale di Calabria, di Puglia e di Principato*, poichè, a causa degli strapazzi cui si assoggettò sui monti della Calabria, ancor giovane, morì nel 1785 a Napoli.

Sergio Pansini nacque il 17 giugno 1860. Si laureò a Napoli e si perfezionò nelle cliniche di Berlino, Parigi e Vienna.

A Napoli fu assistente dei Professori Paladino e del sommo Caldarelli che lo ebbe molto caro. Titolare della seconda clinica medica all'Università di Napoli insegnò semiologia e patologia medica.

Ebbe ingegno acuto e fede nella scienza che mise a servizio del sofferente.

Predilesse lo studio della microbiologia dando alla stampa numerose ed importanti pubblicazioni in italiano e tedesco, ammirabili per la chiarezza d'idee e purezza di stile, contribuendo al progresso della scienza medica.

Il suo nome è da annoverarsi fra i sommi clinici d'Italia.

Fu membro di varie Accademie d'Italia.

Morì a Napoli il 30 marzo 1918 rimpianto in Italia ed all'estero. Sulla casa natia è murata una lapide la cui epigrafe fu dettata dal Ministro Antonio Anile.

Nel 1921 il Comune e la Provincia gli eressero il monumento, opera dello scultore Cozzoli.

Il Bonomo, commemorandolo, disse del Pansini: « della nobile schiera di grandi maestri quali il Tommasi, il Palladino, il Cantani, il Capozzi, il Caldarelli, Sergio Pansini fu il discepolo più degno e fu maestro anche lui, spargendo tanta luce di sapere e tanto amore come grande biologo e grande clinico italiano ».

(continua)

Aldo Fontana

SPUNTI POLEMICI

CELEBRITA' - *I giornali cattolici francesi hanno vivamente protestato contro la radio e la televisione che hanno creato un'aureola di celebrità attorno a due giovani assassini i quali hanno dichiarato di aver ucciso nell'unico intento di commettere un delitto perfetto e si sono detti lieti della loro impresa.*

Ecco ciò che scrive La Croix:

Come non protestare contro i microfoni e le telecamere che si sono precipitati incontro agli assassini del Parco di St. Cloud? Abbiamo ascoltato le loro riflessioni impudenti alla radio; abbiamo visto i loro atteggiamenti arroganti alla televisione; un giornale, che aveva consacrato a Toscanini una fotografia di formato ordinario, reca ben due fotografie degli assassini in prima pagina. Dobbiamo dunque concludere: « se volete essere celebrati dai giornali, non siate Toscanini ma siate degli assassini ».

*Il pezzo è forte, ma lo rivolgia-
mo pari pari e quei giornali italiani
che consacrano alla cronaca nera e
ai suoi campioni, agli scandali e ai
suoi eroi le loro pagine migliori...*

PICCOLO DIVORZIO - *Noi Donne - una delle tante erbacce che crescono negli orti comunisti - rivista dell'UDI, sta conducendo avanti la sua brava campagna per il piccolo divorzio raccogliendo lettere di persone sposate male e facendo inchieste fra compagni e compagne conviventi ma non sposati affatto. Ad avere tempo e voglia, ci sarebbe da fare una interessante collezione di luoghi comuni, di piagnistei, di proposte sull'argomento. Ci limitiamo a sottolineare l'idea di quel tale che chiude: Perchè la proposta del piccolo divorzio si limita a questi cinque casi soltanto? Infatti: se divorzio ha da essere, divorzio sia, completo e senza freni.*

Non esiste il piccolo divorzio come non esiste la piccola morte; c'è il divorzio e c'è la morte.

L'edificio, cioè la famiglia, è destinato a crollare sia che si sfondino tutte le pareti, sia che si tolgano le quattro pietre angolari...

Sostenete

LUCE E VITA

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Dalla F. U. C. I.

Organizzata dalla FUCI, e con la collaborazione del Gruppo Giovanile della Democrazia Cristiana, la sera del 30 gennaio 1957 nella sala del Teatro Vescovile, con l'intervento dei Sigg. Componenti il Direttorio del Mov. Federalista Europeo, il dott. Nicola Annese ha tenuto una conversazione illustrativa dei Principi della Dottrina Cattolica sull'esistenza e sulla natura della Società Internazionale.

Il relatore, partendo da un esame critico del Darwinismo politico, del Biologismo organicista del Negheliismo sociale, teorie che basando sulla forza il criterio regolatore dei rapporti Internazionali finiscono con il negare l'esistenza stessa di una Società Internazionale, e criticando altresì, per le sue implicite contraddizioni, il positivismo giuridico che attribuisce alla Società Internazionale una origine contrattualista, e rifacendosi all'Enciclica « Summi Pontificatus » di Pio XII, ha dimostrato come, secondo la Dottrina Cattolica, *la esistenza di una Società Internazionale è necessaria, e la sua origine non è affatto contrattualista, bensì invece, naturale al pari della famiglia e dello Stato.*

Benedetta l'autoambulanza

Alla presenza di S. E. Mons. Achille Salvucci, del Sindaco Avv. Domenico Boccardi e di tutte le autorità civili, religiose e militari della città si è solta domenica la cerimonia della consegna all'Amministrazione dell'Ospedale di una autoambulanza Fiat 1100/S del valore di due milioni di lire, offerta dai cittadini residenti ad Hoboken al Comune di Molfetta.

Dopo la benedizione il Sindaco

si è fatto portavoce del sentimento di riconoscenza della cittadinanza verso i fratelli residenti in America per questo attestato di alta umanità, formulando, altresì, l'augurio che la Provvidenza divina li faccia continuamente prosperare.

L'Avv. Boccardi ha consagnato, quindi, al signor Cosmo Balacco, che tanto si è prodigato per la raccolta dei fondi, un attestato raffigurante i simboli di Molfetta, lo stemma e i campanili del Duomo e portante la seguente dicitura: « Il Comune di Molfetta grato affida a questo diploma la sua imperitura riconoscenza all'Associazione Molfettesi di Hoboken (U. S. A.) che con squisito senso di solidarietà umana, donava un'autoambulanza ».

Indi ha consegnato a sua volta l'autoambulanza alla Amministrazione dell'Ospedale.

Nella Fuci

● Il 2 febbraio u. s., il Consiglio della Fuci si è riunito in Ritiro. Le meditazioni sono state dettate dall'Assistente.

● Le conferenze teologico-morali sono regolarmente tenute il mercoledì nel Teatro Vescovile.

Si annuzia intanto che verso la fine di febbraio il Prof. Del Prete, dell'Università di Bari, su invito della Fuci, terrà la prima conferenza sociologica, sul tema « Libertà e Stato ».

Queste conferenze sociologiche saranno tenute nel Circolo degli Amici, in Corso Dante, in data che verrà notificata su questo bollettino volta per volta.

● Nella Fuci sta sorgendo una Biblioteca, per venire incontro alle necessità degli studenti. Sono stati raccolti, con l'opera paziente dei giovani, quasi duecento libri di teologia, filosofia, agiografia, novellistica, cultura generale. Coloro che

hanno a cuore una tale iniziativa, sono pregati di inviare alla Fuci, atrio vescovile, libri utili agli Universitari e, possibilmente, aiuti finanziari, da stanziarsi per lo scopo su esposto.

Attività della G. F.

Dal 28 gennaio al 2 febbraio si è tenuto un Corso per la formazione delle giovani lavoratrici, militanti della G. F.

Le lezioni sono state trattate dal Rev.mo Assistente D. Michele Carabellese, il quale ha puntualizzato il valore della persona umana che donandosi sviluppa le sue qualità intellettive volitive e soprannaturali.

Molte giovani hanno seguito il Corso dimostrando vivo interesse al loro specifico problema di categoria.

Da TERLIZZI

Attività G. F. A. C.

Dal 20 al 27 gennaio al Seminario si è tenuta la Scuola Vedette Aspiranti. Le lezioni sono state svolte dall'Assistente Diocesano Mons. Cagnetta e dalla Delegata Diocesana Sezioni minori. La chiusura si è avuta nella Parrocchia dell'Immacolata con S. Messa e pensiero religioso dettato dal Parroco don Rubini.

Dal 27 gennaio al 3 febbraio si è tenuta la Scuola Vedette Beniamine svoltesi come per le Aspiranti.

Imponente il numero delle partecipanti che hanno promesso di essere le amiche predilette di Gesù.

● Il 20 gennaio nella Parrocchia di Santa Maria si è tenuta « La Giornata del Ringraziamento » a cura della Poa.

S. E. Mons. Vescovo ha celebrato la santa Messa ed ha rivolto la Sua parola a tutti gli intervenuti.

● Si sono tenute solenni Quarantore nella chiesa di Santa Maria del Riposo con predica del Sac. don Michele Marella.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

7

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile

MOLFEITA

Febbraio

16

1957

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Il grido di risveglio

Domenica 10 gennaio si è compiuto il quinto anniversario di un avvenimento la cui importanza è forse sfuggita a molti anche fra i cattolici più vivi e sensibili: il discorso del Papa che comunemente si indica con l'appellativo di *Grido di risveglio*.

Il Presidente Generale dell'Azione Cattolica Prof. Gedda, ha ricordato la data sulla stampa quotidiana cattolica e alla Radio italiana, rilevando come la storia di quest'ultimo lustro abbia fornito numerose e dolorose conferme alla diagnosi così precisa sui mali della umanità contenuta in quel Discorso che è destinato a segnare un solco fecondo di realizzazioni e di opere nella vita moderna della Chiesa.

Il Papa, con voce accorata e vigorosa nello stesso tempo, ammoniva il 10 febbraio 1952: «Un grido di risveglio oggi ascoltate dalle labbra del vostro Padre e Pastore, di Noi che non possiamo restare muti ed inerti dinanzi ad un mondo che prosegue inconsciamente per quelle vie, le quali menano al baratro anime e corpi, buoni e malvagi, civiltà e popoli».

A distanza di meno di cinque anni, ci siamo resi conto, diremmo con i nostri stessi occhi, della verità di quell'allarme: ci siamo trovati sul ciglio di un abisso in fondo a cui si annidano i demoni della guerra; abbiamo visto fiammeggiare nell'aria le prime scintille di un incendio capace di distruggere il mondo.

L'abisso è ancora aperto e tutte le faville non sono ancora spente: basta una mossa falsa, l'imprudenza o la malvagità di un gesto perchè

l'immane sciagura di cui parla Pio XII diventi una realtà.

« Il letargo dello spirito, l'anemia della volontà, la freddezza dei cuori » sono ancora oggi alla base dei mali che soffriamo.

Il letargo dello spirito si trasforma in egoismo di sensi che conosce un solo ideale: quello del godere, l'anemia della volontà diventa viltà di fronte ad ogni sforzo e ad ogni dovere individuale, familiare, sociale; la freddezza dei cuori che solo le passioni più basse possono scuotere, si immobilizza in gelida indifferenza di fronte alle miserie, alle ingiustizie, alle menzogne.

E così nel nostro mondo continua a persistere quella *condizione generale* che il Papa non dubita di chiamare *esplosiva ad ogni istante*.

Che fare? Il Santo Padre non

si è fermato alla diagnosi del male, ma ha anche additato i rimedi, gli estremi rimedi, per la salvezza dei valori su cui si regge la civiltà umana e cristiana:

Eccoli: « E' tempo che tutti i buoni, tutti i solleciti dei destini del mondo, si riconoscano e serrino le loro file... E' tutto un mondo che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare {da selvatico in umano, da umano in divino ».

E per questo è necessario un « risveglio che impegni tutti, senza evasione di sorta, il clero e il popolo, le autorità, le famiglie, i gruppi ogni singola anima sul fronte del rinnovamento totale della vita cristiana, sulla linea della difesa dei valori morali, nell'attuazione della giustizia sociale, nella ricostruzione dell'ordine cristiano ».

Qui, un esame di coscienza si impone. Che cosa ho fatto, io cattolico, nei vari settori in cui si

(continua a pag. 3 col. 3)

FAMIGLIA E SCUOLA

POMERIGGIO IN CASA

Terminato il pranzo e tornata la cucina accogliente, dove non ci sono stanze di soggiorno, comincia in casa il dramma dei compiti scolastici.

Comincia la partita disuguale tra la squadra che sta con la scuola mamma e fratelli maggiori, e la piccola e vivace squadra di chi sta col giuoco contro la scuola.

Da una parte si combatte l'opera di convinzione, le blandizie, le promesse e le minacce, e dall'altra con l'astuzia del perdere tempo a ogni costo, finchè la parte avversa non

ha più a disposizione o ha terminata la riserva di pazienza e finisce col perder la partita.

Il dramma continua, trabocca nel dopocena, investe il bobbo, si protrae talvolta finchè non è il sonno generale a imporre d'autorità di calare il telone e i ragazzi il mattino dopo andranno a scuola impreparati.

I genitori, il mattino dopo, si alzeranno con la bocca impastata, d'amaro e se la prenderanno con la scuola ieri difesa e con i compiti a casa.

Eppure i compiti che i ragazzi

fanno a casa non sono aumentati di volume, i programmi hanno una spiccata tendenza allo snellimento, e se prima non costituivano un dramma, ora in genere lo costituiscono e riescono per fino a togliere alla famiglia il suo sereno respiro.

Colpa dunque della scuola? dei ragazzi? nostra? Sì e no secondo i casi.

Colpa, più probabilmente, dei tempi che mutano e con loro mutano costumi ed esigenze.

Forse il mondo moderno commette atto di tradimento contro i nostri ragazzi, facendo apparir facile quello che facile non lo sarà mai: l'impegno di vivere.

Un mondo che porta sè stesso in casa con estrema facilità, attraverso gli stupendi mezzi tecnici di cui dispone, e ci rapisce in una continua fiaba.

I nostri figlioli, tornando dalla scuola, trovano la casa invasa: giornali, riviste, radio, televisione, giochi tecnici, giuochi sportivi, è una vera aggressione alla loro emotività e superficialità.

C'è il cinema che li attende, c'è la partita allo stadio, ci sono le corse.

Quando al ritorno dalla scuola ci attendeva una fetta di pane ed un tavolo disadorno, lo studio poteva perfino apparir dolce, un companatico più sostanzioso di quel che avessimo. A quei tempi non si torna e non si deve tornare, ma è indubbio che una difesa dai falsi valori ci vuole e c'impegna, noi genitori, assai più di quel che lo fossero impegnati i nostri verso di noi: ciò che veramente vale costa e costerà fatica.

Un po' di pulizia, intorno ai ragazzi, va fatta, pulizia di riviste, di radio, di televisione, di cinema, mettendo ordine nella loro e nella nostra giornata, perchè non si può pretendere che i ragazzi studino mentre i loro genitori sono al cinema.

Del resto è così bello passare le serate con loro, mentre la radio e la televisione sono spente, e rivedere con loro la storia romana, per ricavarne utili insegnamenti, validi sempre, anche per gli uomini, che ormai fanno il giro del globo senza discendere dal loro apparecchio.

FEBBRAIO

23

S. Pier Damiani
Dottore della Chiesa

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Una delle figure più singolari e poderose che emerge dalle brume del lontano anno Mille e illustra per scienza e santità l'intero suo secolo è San Pier Damiani.

Nato a Ravenna nel 1007, conobbe una tristissima infanzia, tanto ricca di fame e di percosse quanto povera di giochi e di affetti. Giunse ultimo in una casa ove sovrabbondavano i figli e dove imperava la miseria. Il maggiore dei fratelli accolse male la sua nascita rattristato di dover dividere lo scarso pane con una bocca in più e rinfacciò con tale violenza alla madre la numerosa figliolanza da indurla ad abbandonare il bimbo ancora in fasce.

Una donna del vicinato salvò il piccolo Piero dalla morte e convinse la madre a riprenderlo e ad allevarlo con amore. Ma breve fu il tempo delle carezze materne. Diventato orfano, il povero fanciullo provò tutta l'asprezza della tutela del fratello maggiore che lo considerava come un piccolo schiavo; finchè un altro fratello ed una sorella, Damiano e Roselinda, appena ebbero una loro casa lo accolsero con gioia facendogli trovare una vera famiglia.

E qui ebbe inizio l'ascesa che doveva portarlo prima all'insegnamento, poi al sacerdozio e, finalmente, all'onore della porpora cardinalizia. Nessun uomo al pari di lui sentì profonda la vanità di tutto quanto non fosse Dio. Pier Damiani fu un ragazzo studioso, ma non poteva saziarsi di sole lettere; fu professore brillante, ma desiderava qualche cosa di più sostanzioso che non i codici dei poeti e dei filosofi antichi; fu Monaco, Vescovo e Cardinale, ma in cuore suo quanto più onore lo circondava tanto più cercava il nascondimento ove s'incontra Dio, la pace e il silenzio ove si parla con Dio.

Le stesse tappe ascensionali della sua vita sono un inno all'umiltà se

si pensa che l'ultima, quella da lui sempre desiderata, fu l'eremo dell'Avellana ove poté ritirarsi dopo aver rinunciato al Cardinalato e al Vescovato di Ostia. Servì con fedeltà ed amore nove pontefici, lavorando senza risparmio di forze per la riforma dei costumi e per la pace fra i rissosi suoi contemporanei, lottando senza esclusioni di colpi, con la sua oratoria ardente e con i suoi scritti martellanti, contro la simonia e l'avarizia, vizi dominanti del tempo.

Ed ancora dalla pace del chiostro, ripetutamente, lo chiamarono i papi, tra i quali l'amico suo S. Gregorio VII, un altro colosso di quel secolo, per affidargli difficili compiti a Cluny, a Firenze, a Maganza, a Montecassino, a Ravenna. Morì nel monastero di S. Maria fuori Porta di Faenza il 23 febbraio 1072. Dante lo ha collocato nel settimo cielo, fra i contemplativi; Leone XII lo ha annoverato fra i Dottori della Chiesa.

Pier Damiani, in un secolo di ferro, fu luce di scienza: filosofo, teologo, giurista, scrittore ascetico e polemista, s'innalza come un colosso sul culmine dei primi dieci secoli dell'era cristiana. L'infanzia selvatica lo aveva educato al gusto della solitudine; la fanciullezza irta di pene gli aveva maturato un cuore aperto a tutte le sofferenze; la tristezza dei tempi aveva fortificato in lui la tempra di lottatore in difesa dei poveri e delle vittime di qualsiasi ingiustizia.

I FILMS della SETTIMANA

Battaglia di Rio del Plata, Tutti Tenente dinamita, Tutti con r.

Addio sogni di gloria, Adulti

Trittico d'amore, Adulti

Presentimento, Adulti con r.

Attente ai marinai, Adulti con r.

Giovani senza domani, Ad. con r.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Medici

Eduardo Germano, medico insigne, filantropo, benefattore nacque il 10 dicembre 1865 a Napoli. Si laureò il 1891 col massimo dei voti e lode. Batteriologo di valore, preparò dal 1891 al 1894 la prima clinica medica diretta dal Cantani. Si perfezionò nelle cliniche di Roma e di Parigi durante gli anni 1896-1898 vincendo per concorso borse di studio.

Nel 1898 conseguì la libera docenza in patologia sperimentale medica. In molte calamità pubbliche fu tra i primi ad accorrervi per portare sollievo; nel 1906 in occasione dell'eruzione del Vesuvio; nel 1908 al terremoto calabro-siculo; nel 1910 durante l'epidemia colerica a Molfetta; nel 1911 durante l'epidemia colerica di Foggia, meritando dal Governo la medaglia di argento come benemerito della salute pubblica e due medaglie d'oro dal Comune di Molfetta e da quello di Foggia.

Per concorso vinse il posto di direttore dell'Ospedale Vittorio Emanuele III di Tripoli ove dimorò qualche anno.

Durante la guerra mondiale 1914-18, col grado di tenente colonnello dirigeva l'ospedale infettivi di Bari e la sera tornava a Molfetta per essere a disposizione di quanti potessero avere bisogno della sua opera.

Nel 1926 si portò in America per propagandare la lotta antitubercolare.

Copri cariche pubbliche.

E' stato il pioniere della lotta antitubercolare in Puglia fondando le prime colonie marine ed il Preventorio antitubercolare di Molfetta il 1929 e quello di Trani il 1933, nonché il Sanatorio di Putignano.

La produzione scientifica è copiosissima.

Morì il 29 dicembre 1947.

Molfetta, nella Villa Comunale gli ha eretto un monumento, opera pregevole del Cozzoli.

Giuristi

Carlo Antonio De Luca. Nacque il 1860 da famiglia nobile. Giovinetto fu ordinato Sacerdote; poi si laureò in giurisprudenza a Napoli.

Esercì la professione di avvocato a Bari dimostrando grande competenza nelle scienze legali. Fu onorato dall'amicizia di dotti e nelle scienze legali che in quelle ecclesiastiche.

Le sue opere, oltre tredici, tutte scritte in latino, furono favorevolmente elogiate dal Giustiniani, dal Toppi, dal Cantù ed altri perchè scritte con erudizione giuridica e competenza.

Morì in età avanzata a Bari.

Vincenzo Volpicella nacque il 15 aprile 1748. Sin da ragazzo dimostrò ingegno vivace. A Napoli fu prima discepolo del celebre Genovesi per poi dedicarsi agli studi giuridici e si laureò in giurisprudenza.

Rimase a Napoli per esercitare la professione forense.

Ebbe fama di grande avvocato e rinomanza per aver pubblicato lavori scientifici di talento tanto da meritare l'ingresso all'Accademia degli Speculatori di Lecce il 1875 ed all'Accademia Ercolanense nel 1822, oltre ad appartenere all'Ordine Gerosolimitano.

Copri varie cariche sino ad essere elevato a giudice della Grande Corte Civile di Napoli e nel 1819 nominato da Re Ferdinando Presidente della Camera di disciplina degli avvocati di Napoli.

Il suo nome è riportato dal Minieri Ricci nelle *Memorie storiche degli scrittori nati nel Regno di Napoli* stampato nel 1844 a Napoli e nel VI volume delle *Biografie degli italiani illustri nelle scienze, nelle lettere ed arti del secolo XVIII*, stampato a Venezia nel 1838.

Diede alle stampe dotte difese

forensi ed opere giuridiche di grande interesse, scritte dal 1773 al 1821.

A Napoli istituì una biblioteca ed un museo ove raccolse medaglie antiche, quadri ed oggetti vari.

Ebbe il merito di conservare molti manoscritti inediti del nostro Ciro Saverio Minervini.

Morì a Napoli il 1833.

(continua)

Aldo Fontana

Il grido di risveglio

(continuaz. della 1. pag.)

svolge la mia attività per rispondere all'appello del Padre? Continua, fatto più profondo, il mio letargo, o già ho messo mano allo aratro, secondo l'espressione evangelica, per tracciare un nuovo solco da cui deve rifiorire la vita cristiana?

In una parola: ho risposto od ho taciuto? Mi sono svegliato o continuo a russare? Mi sono mosso oppure ancora mi attardo in inutili discussioni, in programmi personali, in giochi di prestigio?

Il valore del ricordo di questo quinto anniversario sta solo in questo: nell'obbligarmi a scrutare dentro di me e ad assumere, di conseguenza, le mie responsabilità.

Cinque anni sono passati dal *Grido di risveglio*. Lasciare trascorrere altro tempo, senza impegnarsi a fondo, potrebbe essere pericoloso. Domani è sempre troppo poco tardi.

Nelle file dei FF. CC.

Nella festa liturgica del nostro Patrono S. E. Mons. Vescovo procedeva alla vestizione di una ottantina di chierichetti delle varie parrocchie della diocesi.

Seguiva la celebrazione della santa Messa di S. E. Mons. Vescovo. Al Vangelo il Presule rivolgeva ai ragazzi la sua paterna parola esortandoli ad essere primi nella pietà, nello studio e nella obbedienza.

A sera i ragazzi hanno partecipato alla benedizione pontificale officiata da S. E. Mons. D'Avak.

Notizie della SETTIMANA

Da TERLIZZI

Da MOLFETTA

Conferenza sui nuovi programmi Elementari.

Ad iniziativa dell' A. I. M. C. di Molfetta domenica, 3 c. m., s'è svolto un convegno didattico nel salone Pio XI del Seminario Vescovile, presenziato da S. E. Mons. Vescovo A. Salvucci.

La dottoressa Emilia Tocco, del Centro Nazionale didattico, ha parlato sul tema: *I nuovi programmi: principi di didattica e piani di lavoro.*

L'argomento esaurientemente sviluppato è stato seguito con vivo interesse dal folto uditorio costituito in maggior parte da maestri, da studenti dell'Istituto Magistrale, oltre che dalle locali Autorità scolastiche che seguono con vigile e costante cura l'attuazione dei nuovi programmi, intesi all'elevazione culturale, morale e religiosa del nostro popolo.

Corso di Teologia per laici

Organizzato dalla associazione « Convegno B. Maria Cristina » e dall'Unione Donne di Azione Cattolica, venerdì 8 u. s. nella sala della Biblioteca Comunale, alla presenza di S. E. Mons. Vescovo e con la partecipazione di un distinto e scelto uditorio, ha avuto inizio il Corso di Teologia per Laici, avente per oggetto lo studio della Chiesa.

Ha parlato sul tema « il Miracolo della Chiesa » il dott. Mons. Iolando Nuzzo di Bari.

Il miracolo della Chiesa è indicato dalle celebri parabole evangeliche del lievito, che penetra e fermenta la massa, e del granello di senapa che cresce e si sviluppa in un grande albero. Del resto, ormai dopo circa 2000 anni di vita della Chiesa, si può parlare di assoluta conferma storica di tale miracolo. Dopo tanti sconvolgimenti

umani, e persecuzioni politiche e religiose di ogni tipo, umanamente parlando la Chiesa avrebbe dovuto sparire da tempo. E ognuno vede, invece, che sotto tutti gli aspetti la Chiesa è oggi più forte che mai. E' questo il Miracolo della Chiesa.

Nel Movimento Laureati.

Domenica prossima, 17 c. m. nella Chiesa del Purgatorio si terrà il Ritiro per i gruppi Laureati Cattolici. Alle 8,30 vi sarà la S. Messa dialogata, cui seguiranno la Meditazione e l'Istruzione, dettate dall'Assistente del gruppo. La benedizione col SS. Sacramento chiuderà il ritiro. I Laureati sono pregati vivamente ad intervenire.

Nella biblioteca Comunale, intanto, ogni Venerdì, ore 18, è tenuta una Conferenza teologica, a cui devono partecipare tutti i laureati e, se possibile, prendere parte attiva alla discussione.

Dopo questo corso pubblico, le conferenze teologiche che saranno continuate, dall'Assistente del gruppo, al Palazzo Atanasio, Piazza Vito Fornari.

I laureati saranno messi al corrente con apposita circolare.

Sante Quarantore

Domenica 17 c. m. inizia nella nostra città il turno delle Sante Quarantore.

L'apertura sarà in Cattedrale dopo la Messa solenne conventuale e alla sera terrà la predica il Can. Teologo don Graziano Bellifemine.

Il 18 - 19 - 20 nella parrocchia di San Corrado con predica del Can. Penitenziere don Saverio de Palma.

Il 21 - 22 - 23 nella parrocchia di San Gennaro con predica del Parroco Don Donato Carabellese.

Sostenete

LUCE E VITA

Si sono tenute solenni Quarantore nelle chiese di S. Giuseppe e di Santa Maria di Costantinopoli con predica del Sacerdote D. Michele Marella.

Il 2 febbraio u. s. nell'Ospedale civile Michele Sarcone si è svolta la Giornata della sofferenza. Il Cappellano Sacerdote D. Luigi Urbano ha dettato appropriate meditazioni ai ricoverati.

Presso l'Istituto Ancelle del Santuario è stata celebrata la festa di San Sebastiano martire, Protettore degli Juniores della Giac. Ha celebrato la santa Messa D. Nicola Antonelli, che ha pure ricordato in un discorso il Santo martire.

Nel salone del Seminario, dopo una dotta conferenza del Prof. De Leo Paolo, è stato assegnato il premio al più artistico Presepe per l'anno 1956.

Nella Parrocchia dell'Immacolata, nei giorni 4, 5 e 6 febbraio, si è svolta una Tre sere per donne. Il Parroco ha dettato il pensiero religioso e la sig.na Franca Malerba ha svolto interessanti lezioni sul tema « Famiglia, educazione e scuola ».

Nei giorni 7, 8 e 9 è seguita una Tre sera per uomini. Le lezioni sono state svolte, sempre sul tema « Famiglia, educazione e scuola », dal Parroco, dal Prof. Antonio Volpe e dal Dottor Raffaele De Scisciolo.

Nel pomeriggio di domenica 10 febbraio il Dott. De Scisciolo ha concluso i due incontri con un'interessante conferenza.

L'Incaricato Diocesano per « un mondo migliore » Univ. Michele Bonaduce ha tenuto nella Parrocchia dei Santi Medici una conferenza per chiarire i fini e i mezzi per l'attuazione del programma per « un mondo migliore ».

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

8

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Febbraio

23

1957

Anno XXXII

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

Fatti e giudizi

In un piccolo paese si erano ritirati due amanti, notoriamente conviventi, per vivere in pace, dicevano essi.

I due morirono insieme, a seguito dell'esalazione di una stufa. Il Parroco rifiutò loro il funerale religioso. Pare che la popolazione, con mezzi violenti, lo abbia costretto a benedirne le salme.

Il lettore di un giornale locale così commenta il fatto, scrivendo al direttore: « Sono cristiano, ho fede in Dio e mi domando perché quando un essere umano è morto, sia delinquente, sia assassino, sia fedigrafo, il sacerdote gli debba negare l'estrema benedizione. Nessuno conosce il misterioso giudizio del Signore. Ancora: c'è un comandamento che dice: ama il tuo prossimo come te stesso. La Chiesa dovrebbe dimostrare di amare il prossimo anche dopo morto, sia colpevole o no, e benedire quindi le salme dei peccatori ».

Non sarebbe il caso di soffermarsi su questo giudizio; lo facciamo perché purtroppo idee del genere sono abbastanza diffuse e, se pubblicamente manifestate attraverso la stampa, è doveroso « raddrizzare certe concezioni molto errate ».

Nessuno pone in dubbio che il signor X « sia cristiano ed abbia fede in Dio », ma è certissimo che egli ha una cultura molto limitata sulla prassi e disciplina ecclesiastica e, formulando i suoi giudizi al riguardo, afferma cose errate.

Per chiarire le idee è bene ricordare che « la sepoltura ecclesiastica è un rito religioso che la Chiesa accorda ai suoi figli, che vivono nel suo seno. In questo la

Chiesa non fa che rispettare la libertà umana: cioè vuole concludere la vita mortale dei suoi figli accompagnandone all'ultima dimora le spoglie con un rito di benedizione, che è in sé un rito di propiziazione, un'invocazione alla misericordia di Dio di tener conto dei meriti del defunto per avviarlo al Paradiso.

La Chiesa fa ciò per i cattolici, suoi figli, non lo fa per i protestanti, gli ebrei, i musulmani e via dicendo, che pur essendo figli di Dio e quindi il Signore essendo morto anche per la loro redenzione, non vivono nella Chiesa.

Ciò non di meno prega anche per loro.

Ora, due cattolici, *pubblici peccatori, quindi volontariamente posti fuori della Chiesa*, che muoiono in tale stato, senza cioè aver dato il minimo segno di pentimento restano cattolici sì, ma sono *fuori della Chiesa* per il peccato gravissimo dello scandalo; peccato che, essendo pubblico, esige anche un pubblico pentimento e una pubblica riparazione. Quando invece sopravviene la morte senza che in alcun modo

il colpevole abbia dato segno di pentimento, non può apparire affatto strano che la Chiesa continui a considerare fuori del suo seno questo suo figlio fedigrafo.

E' falsa l'idea che la morte serva da assoluzione e quindi obblighi la Chiesa a considerare come presente nel suo seno chi non ha voluto in vita rientrarvi: fino alla morte il pentimento può essere possibile; dopo la morte non più.

Con questo la Chiesa non vuole certo porre limiti alla misericordia di Dio, nè affermare che il colpevole non si sia forse pentito ancora in tempo prima di morire: sono segreti e misteri che saranno rivelati solo nel giorno del giudizio universale.

Per altro la sepoltura ecclesiastica né concede né toglie qualcosa alla salvezza dell'anima del defunto; la sua mancanza è essenzialmente un monito per gli altri; è un mezzo per far riflettere alla gravità per un cristiano di porsi volontariamente fuori della Chiesa.

Per spiegarci con un esempio forse più evidente, diremo che sarebbe altrettanto assurdo voler rivestire dell'abito talare nella bara un prete spretato, che fino alla morte si sia comportato come tale.

Il carattere sacerdotale è certo rimasto in lui fino alla morte, così come il segno del cristiano rimane per sempre in chi è battezzato, ma le prerogative spettanti al suo sacerdozio gli sono state sospese dalla Chiesa verso cui è divenuto fedigrafo.

E' bene ricordare che se la Chiesa è sempre Madre amorevole, è anche un supremo magistero di giustizia, che ha il compito di regolare l'esercizio del culto cattolico secondo una sua prassi, che nessun cattolico ha il diritto di discutere.

Domenica 3 marzo

Giornata della Sofferenza
per la buona riuscita della Settimana Liturgica.

Tutti i molati offrano al Signore le loro preghiere e sofferenze.

FEBBRAIO

27

S. Gabriele
dell'Addolorata

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Francesco Possenti, studente a Spoleto, nel Liceo dei Gesuiti, era un giovane come tanti altri della sua età. Se mai qualche cosa lo distingueva dai suoi compagni di studio era uno spiccato amore per i divertimenti e, in particolare, per il ballo. Ma fu breve stagione quella dedicata allo svago perchè Iddio, che aveva grandi mire su di Lui, lo stava chiamando a vita ben diversa: e a Dio, costi quello che deve costare, non si dice di no.

Il Possenti era nato ad Assisi nel 1838 ed era cresciuto apparentemente insensibile a quella particolare atmosfera così invitante alla preghiera e a pensieri di cielo, che è tipica della città di Francesco e di Chiara.

Con molte speranze mondane in cuore, appena adolescente, andò a Spoleto per proseguire nei suoi studi letterali; e qui, contrariamente ai suoi progetti, un'altra strada si aprì a lui dinanzi ed egli l'imboccò con quella decisione che porta lontano e che non lascia rimpianti.

A dir vero, l'idea di cambiare vita abbandonando le vanità di cui si sazia in genere la gioventù già si era ripetutamente affacciata alla sua mente: due volte sull'orlo della tomba per malattie gravissime, promise a Dio una conversione che poi non venne; straziato dal dolore per la morte di una giovane sorella, di nuovo aveva giurato di darsi a quel Dio in cui non vi è infermità e morte. Ma erano propositi che si dileguavano, al par di nuvole errabonde, non appena il dolore fisico o morale si attenuava.

Il 15 agosto 1856, improvvisa, giunse la determinazione che non avrebbe più ammesso alcun ritorno. Mentre Francesco, elegante come sempre, insieme alla folla assisteva al passaggio della processione che accompagnava la statua dell'Addolorata, si sentì come avvolto dallo sguardo dolente della Madre Divina e chiaramente comprese di es-

sere chiamato a seguirla non già per poche ore in quel corteo, ma per tutta la vita nella famiglia dei Chierici Scalzi della Santissima Croce, comunemente chiamati Passionisti.

Pochi giorni dopo era già nel noviziato di Morrovalle, presso Macerata, ove nel 1857 - cent'anni fa! - fece la sua professione religiosa. Studiò filosofia nel convento di Pievevitorina e teologia in quello di Isola del Gran Sasso, presso Teramo. Morì a 24 anni, nel 1862, non ancora sacerdote.

Sei anni bastarono dunque al giovane Francesco Possenti, divenuto in religione Gabriele dell'Addolorata, per entrare da gran signore nella coorte dei Santi proclamati dalla Chiesa. Fu beatificato infatti da Pio X nel 1908 e canonizzato da Benedetto XV nel 1920. La Gioventù Italiana di Azione Cattolica lo ha scelto a suo compatrono.

Viene spontaneo di chiedere: ma che cosa ha dunque fatto di straordinario questo studente, vissuto 24 anni appena, per salire così in alto? Nulla! viene altrettanto spontaneo di rispondere. O meglio: nulla di straordinario; ma ha compiuto alla perfezione i suoi doveri, tutti, compresi i più umili e i più noiosi.

Fu perfetto nell'umiltà e nella pietà; nell'obbedienza e nella castità; nella povertà e nella carità. E in questo è tutto il Vangelo. E' tutta la Santità. In una parola: San Gabriele dell'Addolorata ha fatto ciò che avrebbe fatto dopo di lui Santa Teresa del Bambin Gesù e ciò che avevano fatto prima di lui San Luigi Gonzaga, San Stanislao, San Giovanni Berchmans. E' molto ed è tutto.

Ecco ciò che Gabriele scriveva ad un suo amico, rimasto nel mondo: « Ami la tua salvezza? Fuggi i teatri... fuggi le conversazioni degli sfaccendati... fuggi, finalmente, i libri cattivi ». Dopo cent'anni, il monito è ancora valido.

I lavori in Cattedrale

Ora sì che siamo veramente alla fine per quanto concerne la decorazione, giacchè dobbiamo subito aggiungere che siamo al principio di un altro lavoro: vogliamo dire della nuova pavimentazione già annunciata da S. E. Mons. Vescovo.

E noi da fedeli collaboratori delle sue iniziative ci siamo messi di nuovo in attività.

Ma di questo informeremo minutamente i lettori e la popolazione prossimamente.

Queste invece le ultime notizie circa la decorazione delle Cappelle; ne è stata finanziata la spesa solo di tre, rispettivamente dal Canon. Penitenziere D. Saverio De Palma (Crocifisso), dal Can. Curato Don Francesco Gaudio (Battistero), e dall'Associazione del Cuore Immacolato di Maria (S. Pietro e Paolo); resta ancora scoperta la spesa delle altre due: attendiamo fiduciosi.

Ricordiamo intanto che nella Cappella di S. Anna è stato definitivamente sistemato il quadro su legno del secolo XIV denominato *dormitio Mariae*.

OFFERTE RICEVUTE: Somma precedente L. 2.457.077.

Caputi Agnese L. 10.000, Dott. Tommaso Caporusso 5000, Rosa De Nicolo 2000, Dottor Rossini Paolo 1000, Maria Rana 1000, Pisani Maria (5. offerta) 500.

Totale generale L. 2.476.577-

SPESE: Passivo precedente L. 2.414.720.

Al decoratore Spadavecchia (ac. conto) L. 120.000. Al Prof. Cosmo Silvestri (saldo) 10.000. Al pittore Lorenzo Mastropasqua (saldo) Lire 20.000, alla Ditta Dalmine Innocenti per fitto impalcatura 132.911, al saldatore per cancello balaustra cor L. 4150.

Totale passivo L. 2.701.781.

Deficit L. 226.204.

SANTE QUARANTORE

Cattedrale: 25, 26 e 27 febbraio S. Monte Purgatorio. Predica Don Mario Miglietta.

Immacolata: 28 febbraio, 1 e 2 marzo. Predica D. Salvatore Papagallo.

Verso la Settimana Liturgica

Con la Domenica di Settuagesima la Chiesa ha schiuso dinanzi alle intelligenze e ai cuori dei suoi fedeli il lungo cammino del Ciclo Pasquale. « Oggi, se ascolterete la voce del Signore, non indurite il vostro cuore »: questo ci sembra l'invito augurale che la Liturgia pasquale, ci abbia rivolto. Non c'è altra risposta più generosa all'invito della Chiesa che quella di spalancare le porte del nostro spirito al Mistero Pasquale.

Quanta luce su queste verità proietterà la Settimana Liturgica!

Quale in pratica debba essere la partecipazione del popolo ai grandi Misteri che la Liturgia ci presenta, lo illustrerà la Settimana Liturgica che attraverso le sue varie manifestazioni ci farà scoprire il nostro giusto posto nei singoli misteri della vita di Gesù e ci renderà coscienti e degni della Grazia che vi attingiamo.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Letterati

Antonio Lupis. Nacque il 16 febbraio 1649. Per le sue moltissime pubblicazioni, circa 50 opere letterarie, ebbe rinomanza in Italia.

Viaggiò molto, frequentando ambienti di dotti letterati. A Venezia strinse amicizia con Giovanni Francesco Loredano, famoso letterato di quei tempi, amicizia che conservò anche quando si trasferì a Bergamo, città in cui risiedette sino alla sua morte.

Le sue pubblicazioni sono di varia indole: storia, novelle, romanzi, che furono apprezzate dalla critica del tempo.

Una sua opera *La marchesa di Illunslèit*, ovvero *L'amazzone scozzese*, venne ridotta in dramma dal poeta barese Francesco Petrobelli nel 1703 e rappresentata nei teatri.

Morì a Bergamo il 1701.

Il Lupis ebbe l'omaggio di molti scienziati italiani che apposero al suo ritratto l'epigrafe: *Leggiadro poeta, dotto prosatore, profondo nella storia, grave nel patetico, elegante nello scherzevole, sostenuto nell'ascetico.*

Giacinto Poli, espressione genuina di gentiluomo, di studioso

sagace e di uomo dal gran cuore; nacque il 1 marzo 1811.

Crebbe ai puri ideali di libertà e di eguaglianza. Iscrittosi alla Carboneria assieme al Cozzoli, al Forges-Davanzati, all'Affatati, al Capano, ricusò l'invito rivoltagli nel 1847 da S. M. Ferdinando II di Napoli, in occasione della visita da quest'ultimo fatta a Molfetta, di seguirlo a Napoli.

Pubblicò pregevoli scritti fra cui l'opera sul *Rapporto delle due leggende d'Iside e Maria* che meritò l'encomio del grande filosofo francese Michelet.

Scrisse monografie su Ferruccio, Manzoni, Rousseau, *Venerò Santo a Molfetta*, *Missione dei Padri passionisti a Molfetta* ed una dotta monografia *Sulla musica e dell'utilità sul sistema educativo*.

Scrisse anche opere in francese.

Fu amico del poeta Luigi La Vista, Lauria, Regaldi, Malpignano. Morì il 23 agosto 1882. Bovio così scrisse il 2 ottobre 1882: « Il mondo scientifico e la democrazia devono stimare giorno luttuoso quello della morte di Giacinto Poli e l'Italia deve più dolersene, perchè il Poli aveva, italianamente, intelletto di filosofo e di artista ».

Aldo Fontana

POSIZIONI

Qui dalla finestra aperta sulla strada asfaltata arrivano rumori di ogni tipo e di ogni intensità: è un muoversi continuo, allucinante disperato. La strada è diventata la casa di tutti, ma una casa senza intimità, senza pensosità, senza pudore, una casa di estranei che hanno tanta fretta di vivere. E quando si entra nella vera casa, ognuno cerca di uscirne al più presto quasi fosse insopportabile un dialogo umano.

Ritornare fuori, perdersi tra gli altri, essere un altro.

Questa vita senza soste ci ha fatto perdere la nostra originalità. Ridiventare personali è l'unica maniera per diventare attenti e ritrovare Dio, vicino alla nostra giornata, chino a spiare sul nostro volto il momento dell'attenzione.

E il momento dell'attenzione più alta: la Preghiera.

Improvvisamente il 15 u. s. veniva a mancare

GIULIO COZZOLI

Scultore e Membro della Comm. Dioc. di Arte Sacra.

Ci uniamo al commosso ed unanime cordoglio suscitato dalla sua morte e mentre rimandiamo ad un prossimo numero una completa nota biografica dell'esimio artista non possiamo per ora tacere che l'arte sacra diocesana tanto deve alla sua appassionata e disinteressata opera di artista e di cittadino.

Lo abbiamo in questi ultimi mesi visto solerte e competente membro della Commissione preposta da S. E. Mons. Vescovo alla direzione dei lavori di restauro alla Cattedrale.

Imploriamo per la sua anima benedetta pace e luce eterna.

Il funerale al quale è intervenuto in segno di doveroso omaggio il Capitolo Cattedrale, è stato un vero plebiscito di stima; tutte le Autorità erano presenti mentre lo Ecc.mo Vescovo era in Chiesa per il rito religioso.

Ai familiari rinnoviamo da queste pagine sentite e commosse condoglianze.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Per una Biblioteca della Fuci

Gli inizi non sono sempre facili. Lo stesso è accaduto alla Biblioteca della Fuci.

Con la forza, che solo la speranza può dare, e con la costanza, tutti i giovani fucini hanno collaborato, e nella nostra sede di Universitari cattolici possiamo oggi vantare d'aver messo su un piccolo cenacolo di cultura cui attingeranno anche le speranze del domani.

Ma non possiamo fermarci a ciò che abbiamo ottenuto.

Noi dobbiamo aggiornare la Biblioteca con testi attuali e moderni. Purtroppo, i fondi per una associazione come la nostra non ci permettono d'effettuare spese maggiori, ed è quindi opportuno che coloro che amano la nostra associazione universitari ci vengano incontro inviando libri, e libri, e libri ancora. Chi si iscriverà domani alla Fuci avrà bisogno di aiuti che si ispirino alla sana cultura. Un libro soltanto è capace di infondere nell'intelligenza il raggio di una nuova luce.

Un grazie sincero a chi, con gentile animo, risponderà al nostro appello.

Ritiro mensile per religiose

Si avvertono le Religiose di tutte le Comunità che domenica prossima 24 c. m. si terrà il ritiro mensile presso la Cappella del Seminario Vescovile alle ore 15,30.

Si raccomanda a tutte la frequenza e la puntualità.

Da GIOVINAZZO

Aiuti agli ungheresi

Sotto il patrocinio della Pontificia Opera di Assistenza un gruppo di organizzati di A. C. (Gioventù

Femminile, Fuci, Donne di A. C., Gioventù Maschile) rispondendo all'appello degli insorti ungheresi hanno organizzato una raccolta di denaro ed indumenti.

Il popolo ha risposto con entusiasmo a questa bella iniziativa offrendo indumenti in gran parte nuovi o in ottime condizioni.

Abbiamo assistito spesso ad una nobile gara fra gli offerenti.

Gli indumenti imballati pronti per la distribuzione sono stati inviati a Mons. Ferdinando Baldelli, Presidente della Caritas Internazionale, per poter a loro volta essere spediti in Ungheria.

Il valore degli indumenti, scarpe e di quant'altro raccolto supera la somma di L. 3.500.000,

Da TERLIZZI

Dalla Curia Vescovile.

S. E. Mons. Vescovo, in sostituzione del Can. Cantore Don Vincenzo Giangregorio dimissionario, ha nominato Rettore della Chiesa di San Francesco il Sac. don Nicola Antonelli,

Nella Parrocchia della Immacolata, nei giorni 11, 12 e 13 febbraio, si è svolta una Tre Sere per Signorine. Le lezioni sono state dettate dal Parròco e dalla Ins. Cristina Castoro.

Nei giorni 17, 18 e 19 febbraio hanno avuto luogo nella Parrocchia dell'Immacolata solenni Quarantore in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

Ha predicato il Parròco don Michele Rubini.

Domenica 10 u. s. la Comunità Braccianti ha celebrato la Festa del Socio.

I braccianti hanno ascoltato la

santa Messa nella Parrocchia di Santa Maria e il discorso dell'On. Del Vescovo nella loro sede.

A cura del C. T. G. si sta svolgendo il « Carnevale dei Ragazzi » con ricchi premi per la più bella mascherina.

Sostenitori di Luce e Vita

Modugno Giuseppe, De Biase Serafina, Dott. Monda Vincenza, De Robertis-Minervini Giovanna, Lezza Maria, Marunti Lina, Germano Giovanna. Gadaleta Francesco, D. Angelina Mastropasqua.

BUONA USANZA

Auguri: N. N. L. 1000, Cecilia Fasciano 100.

Culle: Coniugi Domenico e Gabriella Sciancalepore per il loro Angelo 300. Famiglia Pisani per la figlia Franca 500. Grillo Vincenzo per la figlia 100.

Nozze: Lucrezia Magarelli per il figlio 500. Oronzo e Marta De Candia 300. N. N. per le nozze d'argento 200.

Suffragi: Ippolita Gallo per lo anniversario della sua indimenticabile Susanna 1000. Per Gallo Felice: Lucia Gallo 1000, Giovanni Ciccoella 1000, Vincenzo Sciancalepore 1000, Felice Gallo 500, Leonardo Pappagallo 500, Nicola Pigna 500, Rosa Ciccoella-Catenacci 500, Antonio Messina 500, Antonio Ciccoella 200.

Per Sergio La Grasta: la famiglia 1200.

Per Maria Gadaleta: Rosa e Domenico Mezzina 1000, Maria Pomodoro ved. Caputi 1000, Lucia e Leonardo Ciocia 1000, Rina e Franco Biasi 500, Annibale e Pina Andreula 500.

Per Vito Muti: Maddalena Gambardella ved. Muti 300, Rosaria de Gennaro 200, Domenico Mazzola 500, Isa Giancaspro 300, Isabella Bellomo 200.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

9

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MARZO

2

1957

Le Nozze d'Oro Sacerdotali

di S. E. Mons. VESCOVO

e la Settimana Liturgica

Abbiamo la gioia di annunciare alle tre Diocesi il fausto avvenimento del CINQUANTENNIO SACERDOTALE del nostro amato Pastore.

Infatti il 16 marzo 1907 S. E. Mons. Vescovo veniva ordinato Sacerdote nella Cattedrale di Sanseverino Marche.

Oggi il suo Sacerdozio, che 22 anni fa riceveva la pienezza nella Dignità Episcopale, raggiunge l'ambita meta delle Nozze d'Oro.

In tale circostanza le nostre Diocesi esultano di infinito gaudio ed intendono celebrare con la maggiore solennità possibile la data.

Si è pensato a tal fine di tenere a Molfetta una Settimana Liturgica, che mentre sarà di invito al popolo a partecipare sempre più coscientemente ai sacri riti, esprimerà nella forma più conveniente la grandezza del Sacerdozio Cattolico, altore principale e primario della sacra liturgia.

Essa sarà la nostra espressione di riconoscenza al Signore per averci dato tanto Pastore, a S. E. Mons. Salbucci per aver vissuto con tanta concretezza di zelo e di santità quel sacerdozio di cui Cristo Signore è la sorgente prima.



“Ti preghiamo, o Signore, che il nostro Vescovo viva e governi per molti anni ancora, con la tua forza, nella sublimità del tuo nome,,.”

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

La sera del 9 marzo 1857, Domenico Savio moriva in una povera casa di campagna, a Mondonio nell'Astigiano, circondato dai genitori e familiari piangenti che insieme con lui recitavano le preghiere degli agonizzanti. Lui stesso, infatti, sentendosi presso alla fine, aveva detto al padre: « Papà, ci siamo; è tempo: prendete il mio *Giovane Provveduto* e leggetemi le preghiere della buona morte ». Aveva quindici anni meno ventiquattro giorni ed era certo ben maturo per il cielo se meno di un secolo dopo, il 13 Giugno 1954, sarebbe stato dalla Chiesa proclamato Santo al pari del suo grande Maestro Don Bosco. Anche per Domenico Savio, come per tanti altri Santi in particolare giovanetti, non ci sono opere straordinarie da raccontare: c'è solo da seguire giorno per giorno lo sviluppo di un'anima che raggiunge l'umana perfezione attraverso l'esercizio di tutte le virtù. Domenico Savio è il Santo del motto famoso che fu per lui, e per altri innumerevoli fanciulli grazie a lui, programma realizzato di vita: « La morte, ma non peccati ». Quando tutte le ambizioni spirituali di una giovinezza puntano tanto in alto, resta un solo traguardo da raggiungere: quello della santità.

Ed è bene sottolineare che si tratta di un traguardo per la cui conquista la gara è a tutti aperta ed è per tutti possibile la vittoria, senza distinzioni di età o di categorie sociali.

Lo stesso giorno - 2 aprile 1842, sabato di Pasqua - Domenico aprì gli occhi alla vita in un umile cascinala di contadini a Riva di Chieri, e l'anima alla grazia nella Chiesa parrocchiale di Maria Assunta.

Nel nome vi era un simbolo: Domenico che vuol dire « appartenente al Signore ». E « Domenico » fu, di nome e di fatto. A 7 anni, già ammesso contraziamente all'uso

dei tempi a ricevere la prima Comunione, egli annotava con ammirabile candore un suo desiderio: « I miei amici saranno Gesù e Maria ».

Domenico fece le elementari a sbalzi, con dei lunghi intervalli tra una classe e l'altra, perchè le scuole nei piccoli centri rurali erano a quei tempi abbandonate a se stesse e chi vi provvedeva nella misura del possibile era abitualmente il Clero.

Ma, sveglio di mente e ricco di volontà, il piccolo Domenico studiava con passione perchè nutriva in cuore un grande desiderio: quello di farsi sacerdote. E tutto in lui lasciava intendere che aveva le qualità necessarie. Don Bosco incontrandolo per la prima volta nel suo paese natio, di pochi chilometri discosto da Mondonio, il 2 ottobre 1854, con quella intuizione che è propria dei Santi, poté dirgli senza tema di sbagliare: « Mi pare che ci sia stoffa per fare un bell'abito da regalare al Signore ».

Dopo tre settimane, Domenico

entrava nell'Oratorio di Torino, ove la sua angelica pietà avrebbe trovato il giardino e il giardiniere adatti per fiorire fino allo splendore della santità. Infatti, pochi mesi dopo, in occasione di una festa, richiesto da Don Bosco quale dono desiderasse in premio del suo studio e della sua disciplina, chiese senza titubanza: « Mi salvi l'anima e mi faccia santo ».

Quanto più ingigantiva nella grazia, tanto più illanguidiva nella salute. A nulla valsero medici e medicine. Sin dalla primavera del 1856, una grande stanchezza e un forte dolore di testa l'opprimevano. Continuò i soliti studi e le solite preghiere, con la volontà, l'allegria, lo slancio di sempre.

Ma era un lumino che si estingueva, mentre sempre più ardeva la fiamma del suo amore a Dio. Dovette lasciare l'Oratorio nella speranza che l'aria dei colli astigiani l'avrebbe guarito: nove giorni dopo, invece, si spegneva consunto più dall'amor di Dio che dalla violenza del male.

Domenico Savio, come Gabriele dell'Addolorata, come Teresa di Lisieux, come Maria Goretti è il simbolo di quell'eterna giovinezza della Chiesa che vede fiorire i suoi Santi in tutti i tempi, anche in quelli che sembrano più lontani dagli ideali dello spirito.

PROMESSE VANE

Gli uomini di oggi, pur seguendo ideologie fra loro contrastanti, sembrano aver cessato di credere al paradiso d'oltretomba per dedicarsi con sempre maggiore impegno alla realizzazione del paradiso in terra. E' impressionante, ad esempio, il constatare come i due o tre blocchi in cui si divide attualmente il mondo, così avversi sui problemi che riguardano il petrolio e la bomba atomica, siano poi sostanzialmente d'accordo - concetto di libertà a parte - sulle questioni che riguardano l'anima, la morale e Dio.

E' vero: la filosofia materialista definisce l'esistenza dell'anima una grottesca fiaba e controbatte Dio come il nemico numero uno che

impedisce, con i suoi richiami celesti, la costruzione in terra di una società in cui la forza sia legge e in cui la materia sia tutto; mentre la filosofia edonistica si accontenta di ignorare Dio spingendo gli uomini ad afferrare quanto di godimento e di benessere la vita può offrire senza preoccuparsi nè dell'anima nè di leggi morali.

L'una e l'altra filosofia, però, dichiarandolo o meno, hanno come principio fondamentale la non credenza in Dio, perchè Egli limita con le sue leggi di giustizia le leggi della forza, perchè mette un freno alle cupidigie della ricchezza e del piacere, perchè proclama i diritti di Dio superiori a quelli dell'uomo

e i diritti dell'anima superiori a quelli del corpo.

E in questo, il mondo di oggi ha fatto un sensibile regresso nei confronti del mondo antico. Il paganesimo travisava grossolanamente l'idea di Dio, ma l'accettava ed ammetteva una fonte superiore da cui profluivano i principii che distinguono il bene dal male e riconosceva un essere dinanzi al quale la resa dei conti sarebbe stata necessaria.

L'uomo moderno, invece, studia l'universo per piegarlo ai suoi voleri, per ricavarne il massimo di comodità, e nello stesso tempo pone sè stesso al posto di Dio dichiarando legge il proprio capriccio.

Come una tragica beffa, la pena del contrappasso, che punisce l'uomo là dove egli ha peccato, non si fa attendere: mai la vita è stata più inquieta, più amara, meno paradisiaca di oggi; mai l'inferno, inteso nel significato di cumulo di mali, è stata una realtà così presente come oggi.

La Scrittura chiama Satana il principe di questo mondo: ed oggi Satana è nello splendore del suo dominio. Anche se la vittoria finale è di Dio, Egli permette che gli uomini, usando della propria libertà, si scelgono il padrone a cui servire. Poi, tempo verrà....

Ed ecco i risultati: se il paradiso è - come lo è infatti - amore e visione della verità, libertà e giustizia, gioia senza turbamenti, il mondo di oggi è ben lungi dall'essere un paradiso.

Abbiamo realizzato dei progressi materiali spettacolari, ma non abbiamo aumentato di un grado la nostra gioia di vivere.

Anzi! Vuol dire dunque che comodità non è felicità. Ma se l'inferno è - come lo è infatti - odio e menzogna, violenza e schiavitù, dolore, angoscia e disperazione, gli uomini devono rendersi conto che sono riusciti a creare - contrariamente a quanto sperato e promesso - un buon anticipo d'inferno.

Il che è tutt'altro che consolante e, soprattutto, è tutt'altro che meritevole d'elogio per chi con tanto orgoglio aveva annunciato ben altri successi.

LETTERA A

CHI RESTA

RICHIAMI

Ave Maria... La preghiera del tramonto. Sgorge spontanea, al termine del giorno; la reciteremo, in un soffio, alla sera della vita.

Ave Maria. I rintocchi sono gli stessi; uguale l'armonia; identico il messaggio; oggi le campane della Basilica; ieri, la campanella della mia parrocchia.

Tu sei rimasto in quella parrocchia, agglomerato pretenzioso, che vuol rubare alla Capitale il nome del più elegante residenziale quartiere. Ma tu sai che, in fondo, la etichetta non trasforma la qualità del prodotto,...

Ne abbiám discusso tante volte. Dalla viabilità all'igiene, dall'educazione dei piccoli a quella degli adulti; ecco i termini concreti di una realtà spoglia di eufemistiche evasioni....

E' un richiamo insistente allo studio e all'azione; come l'Ave è un richiamo pressante all'eterno.

Tu sei rimasto, con i tuoi crucci, a fare e disfare progetti, credendo nella buona fede degli uomini, ma subito ricredendoti sulla loro effettiva capacità d'intendere le dimensioni della problematica di base.

Io voglio infonderti coraggio. Con tutta l'energia della fede che si ravviva in quest'ora, la quale stempera il rimpianto di una lontananza limitatrice in una certezza di vita.

Tra poco scenderanno le tenebre. Non ti sembri che i nostri ideali siano miseramente affogati nella caligine della realtà crudele. Essi sono come il sole, che, dopo e nonostante il tramonto, veglia ancora, veglia in altri posti....

Non devi mollare, Guai a dichiararti battuto.

Proprio perchè conosciamo l'irenesimo rinunciatario di alcuni, come il pragmatismo agitatorio di altri; proprio perchè abbiamo amaramente assaporato le cocenti delusioni, frutto di altrettanto ingenua esaltazioni, dobbiamo insistere!

« Per essere presi sul serio come cristiani, bisogna farsi prendere sul serio come uomini ». Ormai non è più tempo di rimproverarlo agli altri;

dobbiamo ricordarlo a noi stessi.

Affinché nascano opere vive di testimonianza feconda.

Dobbiamo rifuggire dal facile successo, consci del prezzo richiestoci per ottenerlo!

Ne sei persuaso.

Ho parlato alla dolente solitudine della tua anima con quella franchezza, cui la comunanza di intenti ci adusò nei lunghi concitati colloqui.... La giornata volgeva al suo termine, il nostro passo si allungava e si faceva cadenzato, al ritmo dei discorsi appassionati, all'accavallarsi di pensieri su pensieri, come il rincorre si, senza fine, delle onde.

Il tramonto di questo sabato mi richiama alla mente le lotte sì, ma pur le vittorie.

I rintocchi dell'Ave suggeriscono pensieri di pace. Ritempiamo le forze; riprendiamo vigore.

Verrà anche pei nostri ideali il giorno radioso. Quel giorno lo chiameremo « domenica ».

b. d'a.

SS. QUARANTORE

In Cattedrale: 3, 4 e 5 marzo. Predica il Rev.mo Teologo Don Graziano Bellifemine.

In S. Domenico: 6, 7, 8 e 9 marzo. Predica il Rev.mo D. Luigi Marinelli.

I FILMS della SETTIMANA

Figlia dell'Ambasciatore, **Adulti**
Riccardo III, **A.**

Difendo il mio amore, **A.**

Grande Barriera, **A.**

I quattro dal getto tonante, **A.**

Trittico d'amore, **A.**

Vita di una commessa viaggiatrice **A**

Corrida dei mariti, **Ar.**

Ritorno dall'eternità, **Ar.**

Grande seduttore, **Ar.**

Ragazza di Las Vegas, **Ar.**

Sciopero delle mogli, **Ar.**

Più viva che morto, **Ar.**

Bullì e Pupe, Sconsigliabile

Zorak Khan, Scons.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Storie

Corrado Salvemini. Sacerdote esemplare, cultore emerito di storia civile d'Italia, conferenziere, autodidatta.

Nacque il 9 dicembre 1833. Insegnò per 30 anni storia e geografia al liceo e nella scuola tecnica di Molfetta. Il suo metodo d'insegnamento, con il proposito di inculcare nei discepoli l'ammaestramento di giudicare i fatti sociali, riusciva efficace per l'esposizione chiara dei fatti storici e la sintesi obiettiva con cui riepilogava i vari periodi di storia.

L'utilità del metodo, tutto personale, ebbero a constatarlo i vari commissari governativi che venivano a Molfetta; fra i tanti Bonaventura Zumbini, che ritenne il Salvemini degno di insegnare all'Università.

Le sue molte conferenze si ispiravano ad un alto sentimento patriottico e denotavano una cultura storica non comune; parte di esse sono state pubblicate.

Publicò nel 1889 un quadro sinotico delle *dominazioni in Italia*, premiato nel 1895 a Venezia all'Esposizione d'arte storica. Nel 1899 pubblicò *Del patriottismo Italiano* e nel 1900 *Il secolo XIX*.

Fu il primo presidente della Dante Alighieri a Molfetta.

Molti sono stati i suoi discepoli e non sono pochi quelli che hanno occupato cattedre di storia; si ricordano: Gaetano Salvemini, Francesco Carabellèse, Saverio La Sorsa.

Mori il 26 ottobre 1920; la sua salma venne portata a spalla dai suoi numerosi discepoli.

Francesco Carabellèse. Pioniere della storia di Puglia. Nacque il 15 maggio 1873. Fu allievo di Pasquale Villari all'Università di Firenze, dove si laureò in lettere.

Fu prima professore ordinario al Liceo di Bari, per poi passare ad insegnare storia alla R. Scuola Superiore di Commercio di Bari.

Instancabile ricercatore negli archivi di stato di Bari e di Napoli per ricavare materia per gli studi storici del passato.

Le sue pubblicazioni, feconde di oposità, sono numerose, oltre 25, e ci danno una visione panoramica della storia di Puglia. Sulla *Rassegna Pugliese e sull'Archivio storico Pugliese* pubblicò studi storici riguardanti rapporti commerciali o

amministrativi della intera regione pugliese con Venezia, Firenze, Napoli.

Fu componente della Commissione di storia Patria Provinciale e componente provinciale della società Dante Alighieri. Fondò a Molfetta la sezione della Dante Alighieri. Morì il 25 Novembre, 1909.

Gaetano Salvemini che fu condiscipolo così ebbe a scrivere il 2 dicembre 1909 intorno al Carabellèse « figura di un grande lavoratore e di un gran galantuomo, al quale tanto devono gli studi storici pugliesi.... ».

Aldo Fontana

Da MOLFETTA

Nel Movimento Laureati

Portiamo a conoscenza del Gruppo Laureati che la santa Messa domenicale viene celebrata nella chiesa del Purgatorio alle ore 9.30. Vi partecipa anche il Movimento Fuci.

Vogliamo esortare gli iscritti al Gruppo di intervenire, nei limiti del possibile, a tale Messa che viene espressamente celebrata per loro, e di cercare di partecipare intimamente al Sacrificio avvicinandosi alla santa Comunione, che sarà di aiuto soprannaturale per il quotidiano lavoro da svolgere in ambiente di cultura.

● Il Consiglio del Gruppo è così composto: Presidente Dott. Michele De Palma; Vice Presidente Prof.ssa Rosa Recanati-Gadaleta; Segretario Dott. Leopoldo Ancona; Cassiere Prof. Mimi De Gennaro; Consiglieri: Dott. Nicola Annesse, Dott. Lilliana Viesti, Dott. Anita Spadavecchia; Assistente Eccles.: Dottor Don Graziano Bellifemine.

● La prossima settimana il presidente del Gruppo, Dott. Michele De Palma, nella Biblioteca Comunale parlerà su *Il rispetto delle leggi meravigliose della vita*.

Gli inviti, strettamente personali, saranno distribuiti agli iscritti a tempo opportuno.

● Il giorno 8 marzo l'Assistente del Gruppo terrà nella stessa Biblioteca, una lezione teologica sulla *Infallibilità papale*.

Gli iscritti sono invitati ad intervenire ed a prendere parte attiva alla discussione che seguirà.

Nella Giac

Il Movimento Studenti della Giac ha organizzato il 23 febbraio un incontro tra giovani studenti. La conversazione è stata diretta da Mons. Giuseppe Nebiolo Vice Assistente centrale Movimento studenti.

Egli commentando delle riviste faceva notare pregi e difetti del laicismo tuttora imperante nella società italiana.

Alcune vivaci obiezioni venivano presto confutate da Mons. Nebiolo che concludeva rapidamente con un invito all'approfondimento dei temi proposti dalla dottrina cattolica.

La manifestazione si è chiusa con la più grande soddisfazione degli intervenuti.

Concorso presto e bene

Essendo terminate le operazioni di terzeramento della Giac si è proceduto all'assegnazione dei premi per il Concorso *Presto e bene*.

Nell'ambito diocesano è risultata al primo posto l'Associazione San Giovanni Bosco (Cattedrale) e al secondo posto l'Associazione S. D. Savio (chiesa San Giuseppe).

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

10

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MARZO

9

1957

MEDITAZIONE QUARESIMALE

Quaresima: periodo di meditazione, di preghiera, di penitenza, che ha per scopo, oggi come ai tempi di Leone I, di « condurre il popolo cristiano alla salvezza; i peccatori alla riconciliazione, i catecumeni al battesimo ».

La Chiesa ha una sua saggezza maturata nei secoli che nessuna moda nuova riesce a turbare. Essa, alla dissipazione spirituale ed allo sciupio morale che hanno il loro culmine nel carnevale, oppone un periodo di meditazione sul modello di quello vissuto da Gesù nel deserto, atto a farci guardare dentro noi stessi e a farci ritrovare Iddio; alla preghiera prolungata richiama chi si è abbandonato a canti e discorsi vani e morbosi; inculca il dovere della penitenza in chi si è lasciato travolgere dagli svaghi colpevoli.

Meditazione, preghiera, penitenza, sono termini ostici all'udito dei cristiani moderni: non per questo la Chiesa cessa dall'insegnare che essi sono mezzi necessari di salvezza nel 1957 come lo furono per le generazioni passate. Nulla cambia di fronte a Dio

Resta la realtà del peccato originale che nessuna teoria, compreso l'esistenzialismo moderno, riesce a distruggere.

Resta la nostra debolezza spirituale che può essere sanata dalla sola grazia e non già dai ritrovati della medicina o dalle invenzioni della tecnica; e la grazia è concessa, in modo particolare, a chi la cerca* a chi la chiede, a chi si dispone a meritarsela mortificando se stesso.

La vita di oggi è dispersione continua, intessuta com'è di divertimenti e di preoccupazioni, di lavoro e di viaggi, di telefonate e di visite, di inquietudini per il presente e di ansie per il futuro.

Il tempo che ci resta per meditare, per pregare, per pensare ai problemi dell'anima è ridotto al minimo ed è cosa difficile riuscire a creare intorno a noi e dentro di noi quel silenzio che è indispensabile per un colloquio con noi stessi e con Dio.

La Chiesa ci stende la mano per aiutarci ad uscire dal groviglio delle nostre sempre più assorbenti sollecitudini e per accompagnarci verso la solitudine del deserto.

E' la Quaresima. Continueremo a vivere nel mondo, ad occuparci del nostro quotidiano lavoro: ma

cercheremo non solo di vedere e comprendere le cose in una visione cristiana della vita. I problemi internazionali e le questioni nazionali: le vicende degli uomini nella infinita varietà dei casi in quel caleidoscopio che è la vita; il bene e il male che mi circonda; il dolore e la gioia; il delitto e l'amore; la nascita e la morte: ecco un testo sempre nuovo di meditazione, se osservo tutto nella luce della Provvidenza.

Gli odi dei singoli e dei popoli, le lotte per le classi; i focolari che si spengono perchè privi della fiamma della fede; la gioventù disperata innanzi tempo; le onde dell'immoralità che salgono per invadere case ed anime.... ecco i motivi che ci spingono alla preghiera: Signore, salvaci, se no naufraghiamo!

Per gli egoismi dei singoli e dei popoli; per le ingiustizie che disseminano disperazione e fame; per gli errori che avvelenano le intelligenze: per quelli che vivono

Verso la Settimana Liturgica

L'attuale movimento liturgico tende a far sì che la S. Liturgia torni ad essere « scuola popolare di formazione cristiana ».

Così infatti era considerata anticamente la Liturgia.

Tutto quel movimento di catechesi attiva che oggi la Chiesa si sforza di realizzare in mezzo al popolo cristiano, nei primi secoli veniva effettuato con la S. Liturgia.

Per un intero anno, dalla prima Domenica d'Avvento all'ultima Domenica dopo Pentecoste, la Chiesa con i suoi Cicli Liturgici di Natale

e di Pasqua e con le grandi Celebrazioni ad essi connesse istruisce il popolo cristiano con un metodo pedagogico che abbraccia tutto l'individuo: mente, cuore e soprattutto la volontà che viene irrobustita dall'efficacia della Grazia dei Divini Misteri.

Il cristiano che attivamente « vive con la Chiesa » trova nella S. Liturgia tutto quel corredo di nozioni, tutta quell'abbondanza di Grazia che gli permettono di accostarsi con intelligenza e con frutto alla Persona adorabile del Salvatore.

come se Dio non fosse; per le 250.000 creature umane che ogni giorno si presentano al tribunale di Dio, io so di dover implorare misericordia e di sforzarmi di meritarsela con la mia penitenza.

Meditazione, preghiera, penitenza: tre piloni su cui posso erigere le arcate di un ponte che mi unisce a Dio. In questo tempo, particolarmente, che è tempo di Quaresima.

Debbo uscire dalla mia indifferenza e dal mio sonno spirituale

per guardare con occhi nuovi il mondo; il mio compito è partecipare con rinnovato entusiasmo sul fronte del bene alla interrotta guerra tra il regno di Dio e il regno di Satana; è giunta l'ora per me di sentire che il Cristo è in agonia fino all'ultimo secolo: ed io non posso dormire mentre Cristo agonizza, ma devo meditare, pregare, patire con Lui ed in Lui.

Per la salvezza mia e dei miei fratelli.

MARZO

12

S. Gregorio
Magno

IL SANTO DELLA SETTIMANA

San Gregorio, che i posteri hanno giustamente definito Magno, fu uno dei più grandi Papi della storia e uno dei più celebri dottori della Chiesa: la sua figura nobile e mite, austera e pensosa, domina non solo il suo secolo - più pratico di armi che non di libri - ma risplende come faro sull'intero periodo che va dalla caduta dell'impero romano al culmine del Medio Evo.

Dopo i cataclismi delle invasioni barbariche, nell'urto tra Oriente e Occidente e nelle interminabili querele ereticali, Gregorio è stato il difensore e il salvatore della civiltà latina e cristiana.

La famiglia di Gregorio è ugualmente nota nella storia per antica nobiltà romana e per fama di singolari virtù: il padre, Gordiano, era senatore; la madre Silvia e le due zie paterne, Tarsilla ed Emiliana, sono onorate dalla Chiesa come sante. Nulla da stupire se, in un clima di così alto livello spirituale, Gregorio trascorse una giovinezza dedita agli studi e alla pietà in modo da « non essere secondo a nessuno nella città eterna » per cultura e per valori morali.

Maturo di senno benchè ancora giovane di anni, fu prefetto di Roma, nonostante sentisse sempre più forte il richiamo della vita monastica. Scrisse egli stesso che considerava quel suo posto come un « servizio » da rendere alla sua città in un

momento particolarmente grave, mentre era necessario imporre l'ordine e far sentire la disciplina di una legge uguale per tutti.

Poi, migliorati i tempi, Gregorio ascoltò se stesso e depose la toga di porpora ornata di gemme per rivestire il saio del monaco.

Raccolse nella sua stessa casa sul Clivio Scauro - ove oggi sorge la Chiesa a lui dedicata un gruppo di discepoli e, rifiutando di essere eletto abate, visse nell'umiltà, nell'obbedienza e nella povertà secondo la regola di S. Benedetto che aveva in precedenza adottata.

Altri monasteri fondò nei poderi che possedeva in Sicilia, liberandosi così da ogni bene terreno. E tale fu il suo digiuno in quegli anni, da risentirne poi effetti dolorosi per tutta la vita.

Pace e silenzio ebbero brevissima durata: il Papa, che conosceva il valore del monaco Gregorio, lo inviò nunzio a Costantinopoli ove visse dal 579 al 585 curando gli interessi della Chiesa e raccogliendo esperienze quanto mai preziose. Gregorio pensava che Costantinopoli dovesse essere una breve parentesi e continuava a sognare il suo monastero romano. Vi ritornò, infatti, ma per quattro anni appena. Morto il Papa Pelagio II vittima di una terribile peste, Gregorio fu acclamato pontefice da tutto il Clero e da tutto il popolo.

Ogni sua resistenza fu inutile e il 3 ottobre 590 fu consacrato Vescovo e incoronato Papa in San Pietro.

Il giorno dopo, Gregorio era in mezzo al suo popolo per organizzare i soccorsi. Ed iniziò così un'opera di carità che non venne mai meno durante i quattordici anni del suo pontificato, nonostante la sua salute malferma. E ci voleva tutto il suo immenso cuore di padre e tutta la sua energia organizzativa per arginare i mali che come ondate si abbattevano sulla città: dopo la peste la fame, poi le minacce di occupazione longobarda, poi le agitazioni delle guarnigioni, poi l'indolenza dei funzionari, poi ancora cataclismi. Ma la Chiesa non è Roma sola e il Vescovo di Roma è il Padre e il Pastore universale. Ed ecco Gregorio combattere contro i Donatisti africani, contro gli ariani spagnoli, contro gli gnostici Alessandrini; mandò Agostino ed altri monaci santi per l'evangelizzazione dell'Inghilterra; difese contro il patriarca di Costantinopoli e l'imperatore Maurizio la dignità e la libertà della Chiesa. E lo « spirito » con cui condusse innanzi questa sua opera colossale di carità e di verità, di giustizia e di difesa di tutti i valori umani e cristiani degli uomini del suo tempo è chiaramente indicato da quelle parole che egli per primo fece seguire alla sua firma: Gregorio I, servo dei servi di Dio. Uomo di orazione e di azione vastissima nei vari settori della pastorale, della politica, della vita amministrativa; scrittore dal respiro profondo e dalla mente sconfinata; pontefice santo: sono i titoli della sua gloria terrena e celeste.

È uno dei quattro grandi Dottori della Chiesa d'Occidente, accanto ad Agostino, Ambrogio, Girolamo. Quando morì il 12 marzo 604, si sparse veramente una grande luce e l'intera cristianità parve sprofondata nelle tenebre.

SANTE QUARANTORE

Parrocchia del S. Cuore: 11, 12 e 13 - Predica Don Tommaso Tridente.

Parrocchia S. Giuseppe: 14, 15
16 - Predica D. Breglia Emanuele.

LETTERA PASTORALE 1957

La devozione al Sacro Cuore

Anche quest'anno S. E. Mons. Vescovo ci ha donato una Lettera Pastorale che per la sua chiara esposizione e per la sua profonda dottrina è un dono ambizioso per le nostre anime.

Ci ha fatto scoprire nella devozione al Sacro Cuore, il mezzo pratico per far rifiorire la vita cristiana nelle famiglie e nella società.

E ciò è, per le anime buone, un segno di Dio a lavorare secondo la dottrina del nostro Vescovo, che è la dottrina degli apostoli, perchè il Sacro Cuore inauguri in tutti i cuori il suo regno di amore e di pace.

Pertanto per comodità dei nostri lettori riassumeremo in cinque puntate la Lettera Pastorale.

Venerabili fratelli e figli dilette

Il 23 agosto dello scorso anno 1956, ricorreva il primo centenario dacché il Sommo Pontefice Pio IX di s. m. assecondando i voti di tutto il mondo cattolico, estendeva e rendeva obbligatoria per tutta la Chiesa la festa del Cuore SS. di Gesù.

Per tale occasione, S. S. Pio XII, felicemente regnante, ha emanato una Lettera Enciclica che porta la data del 25 maggio 1956 e che si apre con le parole *Haurietis aquas*. E' un alto documento di dottrina e di sapienti direttive pratiche, in cui la devozione al Sacro Cuore di Gesù viene esposta in tutta la sua profondità e completezza.

Anche noi, nella nostra umiltà e pochezza, seguendo l'esempio del Santo Padre e tenendo presente, quasi come traccia da seguire, la magistrale esposizione della Sua Enciclica, sentiamo il bisogno di richiamare la vostra attenzione su un argomento così importante per la vita cristiana e intrattenerci brevemente in questa nostra Lettera Pastorale per l'imminente Quaresima, sulla origine e sul vero significato della devozione al Sacro Cuore di Gesù, sui modi più appropriati e fruttuosi di praticarla e sulla sua provviden-

ziale rispondenza ai bisogni spirituali dei nostri tempi.

Dopo aver tratteggiato l'origine della devozione al Sacro Cuore che ha inizio sul Calvario ed ha la sua maggiore fioritura nel secolo XVII si ferma a descrivere l'oggetto di tale devozione.

Oggetto della devozione al Sacro Cuore

Ha detto un geniale scrittore di cose religiose, il P. Semeria, non ricordo più in quale sua opera, che nella storia del culto cristiano possiamo distinguere due principi animatori, due leggi: una legge di estensione e una legge di analisi. Per la prima, il culto dei fedeli che, in un primo momento, era rivolto e concentrato quasi esclusivamente nella persona divina di Gesù Cristo, si venne gradatamente estendendo a tutte le persone che a Gesù Cristo furono più vicine e ne imitarono la vita più perfettamente.

Per la seconda, invece, cioè per la legge di analisi, l'anima cristiana si è applicata amorosamente a contemplare la persona divina del Redentore e, man mano che la fede e la meditazione delle generazioni cristiane si ampliavano e si approfondivano, nuovi motivi e nuovi aspetti si rivelavano, nuovi punti di vista e nuove ragioni emergevano che, nel tutto luminoso della persona adorabile del Salvatore, lasciavano intravedere dei dettagli d'una importanza e di un significato fecondissimi.

Perchè tutto nella umanità di Gesù è adorabile. Ogni parte del suo corpo è stata investita e penetrata dalla Divinità e perciò delle prerogative della Divinità fatta partecipe.

Certo questa legge ha dei limiti e deve essere saggiamente intesa.

Difatti la Chiesa non separa mai una parte di questo tutto divino, per renderle, in sé stessa e per sé stessa, un culto particolare.

Detto ciò bisogna riconoscere che, per onorare il Cuore di Gesù in modo speciale, vi sono indubbiamente ragioni speciali.

Non si può infatti negare la nobiltà e la dignità di questo Cuore, l'importanza speciale di questo organo vitale del corpo di Gesù.

Questo Cuore segnò il ritmo misterioso di una vita divina, registrò, come un termometro perfetto i palpiti dell'amore infinito del Figlio di Dio fatto uomo. A parte invero ogni questione fisiologica sull'organo, che presiede alle nostre funzioni sensibili, è al cuore che si sogliono attribuire le manifestazioni dei sentimenti più generosi e, nel linguaggio di tutti i popoli, il cuore fu considerato sempre come il simbolo dell'affettività e dell'amore.

E in realtà noi non ci fermiamo e non dobbiamo fermarci al cuore naturale, all'organo fisico. Nel Cuore di Gesù, noi non vediamo e non dobbiamo vedere solamente la parte più nobile, l'organo più vitale del corpo adorabile del Salvatore, ma dobbiamo vedere anche e soprattutto l'emblema, il simbolo del suo amore, il segno espressivo e vivente delle sue impressioni e dei suoi sentimenti intimi, la rappresentazione parlante di ciò che egli ha voluto essere, di ciò che ha voluto fare e soffrire per noi.

Il Cuore di Gesù simbolo dell'amore di Gesù! Ecco, pertanto, l'oggetto vero e reale del nostro culto e della nostra devozione al Sacro Cuore.

E non è questo forse che intendeva lo stesso divin Salvatore quando diceva a santa Margherita Maria: « Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini, che non ha risparmiato nulla, sino a esaurirsi e consumarsi per testimoniare loro il suo amore? ».

(continua)

I FILMS della SETTIMANA

- A. *Tre allegri compari.*
- A. *Plaza de toros.*
- A. *Grittico d'amore.*
- A. *Riccardo III.*
- A. *Difendo il mio amore.*
- A. *Grande matador.*

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

La Quaresima in Cattedrale

Dal mercoledì delle Ceneri si è iniziato in Cattedrale la predicazione quaresimale.

Ogni sera all'Ave Maria il Padre Quirino Cappuccino, dopo la recita del Santo Rosario, aspetta i molfettesi che intendono vivere con spirito cristiano il tempo sacro della Quaresima e così prepararsi alla Pasqua.

Non c'è predicazione il Sabato, mentre la Domenica si tiene al mattino, durante la Messa cantata.

Al Purgatorio

Con la prima domenica di Quaresima inizia la pia pratica delle Domeniche in onore della Vergine Addolorata.

La funzione si tiene all'Ave Maria con predicazione del Quaresimalista.

Chiesa S. Teresa

L'Associazione « Pio transitò S. Giuseppe » ricorda ai fedeli tutti che il 10 p. v. inizia la solenne novena per la festa di S. Giuseppe.

Terrà il pulpito Padre Luciano D'Arezzo.

Ricorrendo quest'anno il 10° anniversario di sacerdozio del padre spirituale D. Aruanno la suddetta associazione e la Confraternità Maria SS. di Loreto invitano i soci ad elevare preghiere al Signore impetrando grazie e benedizioni sul suo apostolato.

Per l'occasione verrà benedetta da S. E. Mons. Vescovo un grande armonium, dono di una gentile e generosa benefattrice, cui vadano i più sentiti ringraziamenti nella certezza che il suo munifico dono servirà a rendere più solenni i sacri Riti.

In preparazione alla Settimana Liturgica.

Domenica scorsa è stata celebrata la Giornata della Sofferenza per la buona riuscita della Settimana Liturgica.

In tale occasione nell'Ospedale Civile è stata tenuta una tre sere per tutti gli ammalati con un pensiero dettato da tre sacerdoti e la benedizione eucaristica.

Sabato sera dopo la confessione generale Gesù è passato presso i letti degli ammalati, benedidendoli e dando loro con la speranza nella sanità una maggiore serenità spirituale.

Domenica mattina è stata celebrata la S. Messa con la comunione agli ammalati.

Da TERLIZZI

Attività U. D. A. C.

Le associazioni parrocchiali SS. Annunziata; S. Anna; S. Caterina; nei giorni 18, 19, 20; 21, 22, 23; 25, 26, 27, rispettivamente, hanno tenuto una « tre sere » per istruire le mamme della parrocchia in merito alla campagna dell'anno dell'A. C. che ha per tema: *L'Educazione cristiana e la scuola.*

Numerose le intervenute, che hanno seguito con interesse le lezioni della piccola scuola sociale svolte a S. Maria dal Rev. Can. Parr. D. Rutigliano e dalla Ins. sig. Tempesta Nunzia; ai SS. Medici dal Rev. D. Urbano e dalla Ins. sig. Castore Cristina; e a S. Michele dal Rev. D. Cataldi Vito e dalla Ins. sig. De Leo Tonia.

Attività G. F. A. C.

Una settimana di studio per giovanissime si è svolta nel Salone del Seminario L'Assistente Mons.

Cagnetta e la Ins. Maria De Ruvo hanno svolto le lezioni formative.

La chiusura si è avuta nella Chiesa del Rosario con predicazione del Sac. don Nicola Antonelli.

Il G. C. T. e il Carnevale

Il Comitato Zonale del Centro Turistico Giovanile, sotto l'infaticabile direzione dell'incaricato Zinni Camillo, ha lanciato e realizzato per la prima volta il *primo Carnevale dei Ragazzi.*

La partecipazione era aperta ai bimbi dai dodici anni in giù, mentre il concorso era diviso in due sezioni: 1) maschere singole; 2) maschere in gruppo.

La popolazione ha accolto con entusiasmo l'iniziativa e la dimostrazione più evidente della positiva impressione pubblica si è avuta nella serata di Domenica 24 u. s.

Nel Salone del Seminario, sotto gli sguardi ansiosi e curiosi di oltre trecento spettatori, sono sfilate sulla passerella 40 maschere accompagnate da motivi musicali eseguiti dal maestro Fumarola e dal suo allievo Binetti.

Il pubblico ha applaudito calorosamente alla grazia e bellezza delle maschere, mentre la giuria ha laboriosamente classificati i piccoli concorrenti.

Premi sono stati offerti ai primi otto classificati delle maschere singole e ai primi quattro delle maschere in gruppo. Due artistiche coppe, offerte dalla Presidenza Centrale del C. T. G., sono state assegnate ai primi classificati delle due sezioni.

La realizzazione della manifestazione, nuova nel suo genere a Terlizzi, ha presentato numerose difficoltà, come del resto la realizzazione di qualsiasi novità, ma l'univoco apprezzamento del pubblico ha dato giusto atto alla bellezza della manifestazione, che senza dubbio si ripeterà nel prossimo avvenire in edizione riveduta e corretta.

Solenni Quarantore

Si sono svolte Solenni Quarantore a S. Ignazio nei giorni 24, 25 e 26 febbraio con predicazione del Padre Clemente da Triggiano, Cappuccino; a S. Maria nei giorni 3, 4 e 5 marzo con predicazione del Parroco don Giovanni Rutigliano; alla Misericordia nei giorni 8, 9, e 10 marzo con predicazione del Parroco don Michele Rubini.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

11

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MARZO

16

1957

SETTIMANA LITURGICA 24 - 31 marzo

Il fine della creazione è la glorificazione di Dio. Ogni creatura infatti in quanto manifesta in sè stessa le perfezioni divine glorifica Dio, essere perfettissimo.

In questa mirabile sinfonia di lode che dalla creazione sale al trono di Dio un posto centrale viene occupato dall'uomo che « capolavoro di Dio » sintetizza in sè il cantico Universale della glorificazione di Dio.

La Liturgia ha lo scopo precipuo di rendere facile e soprattutto perfetta questa perenne « Laus gloriae » che dalla terra sale al cielo.

La Liturgia infatti ci fa elevare questa lode in unione con i sentimenti del Verbo Incarnato, il grande Glorificatore del Padre.

In Cristo tutto il cantico della nostra adorazione e del nostro amore verso Dio riceve il suggello della accettazione e del beneplacito divino.

In Cristo e per mezzo di lui ogni lode sale al cielo a nome di noi che siamo stati creati per conoscere, amare e servire Dio.

La Settimana Liturgica servirà a immetterci in quest'ordine di idee, per rendere la nostra vita una lode di gloria al Padre.

Pertanto possiamo fin d'ora annunziare il programma generale di tale Settimana.

PROGRAMMA GENERALE:

- Domenica 24 marzo** Solenne apertura in Cattedrale: ore 18.30: Canto del *Veni Creator*. Discorso di S. E. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Troia.
- Lunedì - Sabato** In ogni Parrocchia: Ore: 7: Santa Messa dialogata, guidata e commentata. Ore 18.45: Discorso per tutti e Paraliturgia.
- Lunedì** *Giornata Sacerdotale* (presso il Pontificio Seminario Regionale): Ore 9: Santa Messa di S. E. Mons. Salvucci. Ore 10: Discorso di S. E. Monsignor Mistrorigo: *Il Sacerdote e la Liturgia*.
- Martedì** *Giornata per le Organizzate* (presso Chiesa di S. Bernardino): Ore 7: Santa Messa di S. E. Mons. Achille Salvucci. Ore 17: Discorso della Sig.ra Maria Buffatti, sul tema: *Liturgia e Apostolato*.
- Sabato** *Giornata per gli Organizzati* (presso la Chiesa Cattedrale): Ore 20: Santa Messa di S. E. Mons. Salvucci. Ore 21: Discorso dell'Ins. Camillo Lontaneso sul tema: *La Santa Messa centro di vita*.
- Mercoledì - Giovedì
Sabato** *Giornata per gli Studenti delle Scuole Medie Superiori*. Ore 8: Santa Messa di S. E. Mons. Salvucci. Ore 9: Discorso Liturgico.
- Giovedì - Venerdì
Sabato** Tre sere per Professionisti (presso la Chiesa di S. Teresa): Ore 19: Discorso di S. E. Mons. Corrado Ursi, Vescovo di Nardò.
- Domenica** Ore 10: Solenne Pontificale della Messa d'oro di S. E. Mons. Salvucci. Discorso di omaggio di S. E. Mons. Corrado Ursi. Ore 17: in Piazza Purgatorio Solenne chiusura della Settimana Liturgica. Santa Messa di S. E. Mons. A. Salvucci. Discorso di chiusura.

MARZO

19

S. Giuseppe

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

In queste parole di Santa Teresa d'Avila ci pare sia indicata tutta la grandezza e la potenza di San Giuseppe: « Ho scelto a mio patrono San Giuseppe e mi raccomando a lui per ogni mio problema. Il suo credito presso Dio è di una meravigliosa efficacia per tutti quelli che a lui ricorrono con fiducia ».

Non può essere altrimenti: l'uomo a cui era stata affidata la custodia del Figlio di Dio e della Vergine Immacolata ha meritato in tal grado la stima dell'Onnipotente per il modo con cui ha svolto la sua missione terrena, da godere oggi, divenuto cittadino nella patria dei santi, un credito illimitato che egli usa a beneficio dei suoi devoti.

Dopo aver trascorso i suoi anni più preziosi nel proteggere e difendere, nell'allevare e nutrire il Re del cielo, passa ora il suo paradiso - per adoperare le parole di un'altra Santa Teresa, quella di Lisieux - a fare del bene sulla terra.

Il Vangelo nota una sola qualità in Giuseppe: egli fu uomo giusto. Forse anche per questo è stato scelto a patrono della buona morte, che è l'unica grande giustizia che pareggia ed accomuna gli uomini tanto fra loro disuguali e rivali, ed è inoltre la porta che introduce al tribunale della eterna e somma giustizia.

Nelle apparenze esterne, la vita di Giuseppe non fu una brillante carriera. Nato, vissuto e morto in un borgo di pastori; operaio di pochi studi e di ancor più pochi soldi; eclissato per di più da quel Figliolo che gli cresceva in casa ed attorno a cui aleggiava il mistero, così diverso dagli altri giovani di Nazaret, tanto più saggio, infinitamente più buono.

Poi, la morte, prima che si compissero i grandi annunci dell'Angelo e di Simeone.

Ma sul piano delle realtà divine il cammino percorso da Giu-

seppe è incommensurabile. Unico fra gli uomini ad essere partecipe insieme a Maria, dei misteri della Incarnazione e della Redenzione del mondo; operaio diventato il modello di tutti gli operai; asceto dalla

oscurità in un villaggio palestinese alla gloria di protettore della Chiesa universale che stende le sue tende su tutti i continenti; unico morente sorretto dalle braccia di Dio e confortato dalle parole della Vergine Maria....

Non sono note alla storia le date della sua nascita e della sua morte: non importa; importa invece che non v'è ormai vita di cristiano che non sia dall'aurora al tramonto sotto la sua valida protezione.

Centro Sportivo Italiano

di MOLFETTA

A chiusura del primo periodo di attività, il Comitato Zonale Autonomo del CSI di Molfetta ha fatto « il punto » sul lavoro svolto e sui risultati raggiunti; è con viva soddisfazione che possiamo affermare di aver raggiunto traguardi che all'inizio sembravano tanti difficili.

Questa soddisfazione ci perviene non tanto dai risultati tecnici, che avremo modo di illustrare in seguito e che da soli documentano la vitalità agonistica del Comitato, quanto dalla maggiore sensibilità apostolica dei dirigenti e dalla più accurata ed adeguata formazione cristiana e morale dei giovani.

La Presidenza del Comitato Zonale di Molfetta aveva posto chiare le direttive: fare in modo che ogni Gruppo ed Unione Sportiva praticasse uno sport inteso come mezzo per il perfezionamento del giovane; e l'interessamento sempre più aperto delle maggiori personalità di tutta la zona nonchè l'aumento progressivo di atleti e Società e la collaborazione incondizionata, dai più giovani ai più anziani, ne confermano la rispondenza piena di un programma lineare e senza compromessi.

Il Centro Sportivo Italiano di Molfetta non si è fermato; con l'inizio del nuovo ciclo di attività ed in preparazione anche alla Pasqua, il Consiglio direttivo del Comitato ha approvato un piano di lavoro spirituale-formativo e di propaganda, rivolto ai dirigenti, alle Società ed agli atleti.

Per i primi saranno tenute conversazioni sul tema attuale dell'A. C. « la Chiesa », mentre un ritiro minimo preparerà gli stessi al Precetto Pasquale; per le Società, l'Ufficio Propaganda ha organizzato delle visite in ciascuna Unione e Gruppo Sportivo da parte dei responsabili del Comitato Zonale, onde avvicinare tutti i giovani atleti e collaborare con idee ed esperienze a poter dare ad ogni Società il clima di una famiglia giovanile. Per gli atleti, l'attività agonistica è in pieno sviluppo; una maggiore preoccupazione sarà rivolta ai giovani ed aspiranti della GIAC, proprio tenendo fede ad un altro impegno: il Comitato Zonale di Molfetta al servizio dei giovani e della Gioventù Cattolica in particolar modo.

E pensiamo che questo lavoro che attende la grande massa di dirigenti ed atleti del CSI, sarà degna preparazione alla celebrazione della Pasqua dello Sportivo.

F. Saverio Gaudio

SANTE QUARANTORE

A Molfetta: 18, 19 e 20 chiesa di S. Pietro. Predica D. Giacomo De Redda.

21, 22 e 23 chiesa di S. Antonio. Predica Padre Guglielmo Lauriola.

*A Terlizzi: 12, 13 e 14 nella chiesa di Santa Lucia
15, 16 e 17 nella chiesa di San Francesco con predica di un Padre Cappuccino.*

LETTERA PASTORALE 1957

La devozione al Sacro Cuore

Dopo aver espresso alcune precisazioni per maggior chiarezza e completezza della esposizione, S. E. così continua:

La vita di Gesù continuo atto di amore

Ma esaminiamo un poco le manifestazioni singolari di amore di questo Cuore divino.

Fu l'amore che spinse il Figlio di Dio a farsi uomo. Amore per la gloria del Padre, amore per la salvezza degli uomini.

Per redimere l'uomo dal peccato, volle nascere umile e povero, volle iniziare la sua vita su la terra nelle condizioni, umanamente più sfavorevoli, come il più povero figlio degli uomini,

E, appena nato, i potenti della terra lo perseguiteranno e lo cercheranno a morte e la loro ferocia si abatterà ciecamente su teneri bambini innocenti, come un uragano tempestoso su rose nascenti.

Perchè l'amore è destinato fatalmente e sempre a incontrare su la sua via la barriera dell'odio, la luce a cozzar con le tenebre, la verità con l'errore, il bene col male.

Ma la verità, il bene alla fine trionferanno e nella massa oscura e compatta dell'odio e del male, faranno divampare lentamente e silenziosamente l'incendio purificante dell'amore.

Lentamente e silenziosamente, perchè da ormai venti secoli l'umanità sta contemplando l'inaudito mistero del Figlio di Dio che si fa uomo, che è venuto a soffrire e morire per noi e, pur sentendo un alito nuovo di carità penetrare nel suo cuore selvaggio, è ancora così piena di odio, così travolta nello errore, è ancora così poco cristiana.

Ed ecco ancora questo divino fanciullo, questo figlio dell'uomo, sfuggito miracolosamente alla pavidità e sospettosa crudeltà del tiranno tornare nella sua terra, ubbidire silenzioso e mansueto, eccolo incur-

varsì alla fatica, là nella povera bottega di Nazaret, incallire le sue mani divine, bagnare di sudore gli strumenti del suo lavoro.

Quale stupenda lezione, quale manifestazione singolare di amore del suo Cuore divino!

E per trent'anni dura questa meravigliosa lezione dell'uomo Dio, per trent'anni i palpiti del suo Cuore divino si concentrano e si raccolgono in un poema sublime e ignorato di lavoro, di abnegazione e di sacrificio.

Dall'alto del monte, egli annuncia il nuovo Vangelo di amore, il Vangelo della paternità divina e della fraternità umana, che rovescerà completamente i valori della vita.

Per esso infatti non saranno più la ricchezza, la potenza, il piacere l'orgoglio a costituire il vertice dei valori umani, ma saranno la verità la giustizia, la purezza di cuore, l'amore,

E la legge dell'odio è abolita; e tra Dio e l'umanità e tra uomo e uomo viene proclamata la nuova legge di amore.

Dio, che non viene più riguardato come il sovrano geloso e terribile, ma come il Padre buono e misericordioso; l'uomo che non deve considerarsi più come l'estraneo, il concorrente, il nemico all'altro uomo ma come l'eguale, il compagno, il fratello.

E tutta la legge e tutti i profeti, cioè, tutta la religione, sarà compendiata sostanzialmente nel precetto dell'amore: amore di Dio e amore del prossimo.

E su questo tema Gesù tornerà continuamente, nel modo più categorico e solenne, e chiamerà suo, in modo specifico e inequivocabile, questo nuovo comandamento d'amore. « Vi do un comandamento nuovo, dirà nel suo commovente discorso di addio agli Apostoli, d'amarvi scambievolmente; amatevi l'un l'altro così, come io v'ho amato. Se avrete amore l'un per l'altro,

da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli ».

E sarà sempre il suo amore e l'amore del Padre celeste per gli uomini, che egli drammatizzerà e renderà vivente e parlante nelle divine e commoventi parabole del figliuol prodigo, del buon pastore e del buon samaritano; perchè gli uomini comprendano, perchè gli uomini non possano equivocare, perchè gli uomini abbiano sempre dinanzi a se una via sicura e infallibile da seguire.

E nessuna via della pietà e dell'amore gli fu ignota, nessun dono, nessun sacrificio gli parve eccessivo.

Cercò le anime per tutti i sentieri dell'umanità; si affannò per ricercare la pecorella smarrita e il figliuol travolto; si sedette stanco presso il pozzo ad aspettare la peccatrice; si mescolò con i pubblicani e con i peccatori e mangiò e bevette con loro, con scandalo grande dei farisei.

Poi, quando tutte le riserve del suo cuore furono esaurite, quando tutte le manifestazioni del suo amore furono consumate, quando nulla potette far più, per richiamare ancora la umanità su le vie della verità e del bene, allora dette il suo corpo e il suo sangue, dette il suo martirio lungo e doloroso, dette la sua agonia e la sua morte.

E pregò solo e abbandonato, in un'angoscia senza nome, sul Colle degli ulivi, soffrì gli schiaffi e gli sputi nella casa di Caifa; offrì il suo corpo alle battiture e il suo capo alla corona di spine, eterno e doloroso re delle anime; si caricò della sua Croce, salì, col peso di tutti i peccati, la via del Calvario; porse le mani e i piedi alla trafittura dei chiodi; stette agonizzante, sulla sua Croce, dinanzi a un popolo maledicente e contraddicente, dinanzi al pianto di sua Madre, delle pie donne e del discepolo diletto; e dalla sua Croce pronunciò le ultime e più grandi parole di amore che siano state mai pronunciate: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quello che fanno ».

(continua)

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Lavori di decorazione in San Pietro

Quello che sembrava essere un sogno quando venne annunciato il 21 giugno scorso alla presenza di S. E. il Vescovo, del Sindaco e dei fedeli, ora è una bella realtà.

Tutta la Chiesa di San Pietro è stata sottoposta, nel giro di due mesi e mezzo, ad un minutissimo lavoro di restauro e di decorazione. Riparati tutti i meravigliosi ornati, ormai cadenti e parecchi addirittura distrutti; dipinte la cupola, le cappelle e le pareti; rinnovato e ampliato l'impianto elettrico, oggi il Tempio appare in tutta l'artistica bellezza che gli vollo donare le Suore di Clausura Benedettine nella prima metà del sec. XVIII.

Siamo lieti perciò di presentare la Chiesa di San Pietro, completamente decorata, come un devoto omaggio di filiale riconoscenza a S. E. Mons. Achille Salvucci, nella fausta ricorrenza del Suo 50° anniversario di Consacrazione Sacerdotale.

Tutto questo è stato possibile grazie alla munificenza di un insigne benefattore, a cui tanto devono, anche per il passato, la Chiesa e il Conservatorio di San Pietro, e al quale va la nostra viva e imperitura gratitudine.

I lavori sono stati diretti personalmente dal Prof. Leonardo Minervini con un gusto ed una cura superiori ad ogni elogio, e sono stati eseguiti, per le pitture, dai fratelli Bufi.

Lunedì sera 18 marzo, primo giorno delle Quarantore in S. Pietro, Mons. Michele Carabellese già Rettore della Chiesa, si compiacerà impartire la solenne Benedizione Eucaristica, inaugurando così i lavori a nome del Vescovo, assente da Molfetta.

Da queste colonne invitiamo ufficialmente a partecipare alla solenne funzione tutti i benefattori che in ogni circostanza, con spirito di grande comprensione e generosità, sono venuti incontro alle necessità della Chiesa; e inoltre gli iscritti alle Confraternite di San Carlo e della B. V. del Carmelo, e all'Associazione S. Cuore, con i rispettivi Priori, Presidenti, componenti e zelatrici.

Al Sacro Cuore di Gesù

Il giorno 7 di marzo, festa del grande Dottore della Chiesa San Tommaso d'Aquino, si erano dati convegno nella sala di A. C. parrocchiale soci delle diverse branche di A. C., con genitori, educatori.

Facevano la festa della riconoscenza e volevano dire il loro grazie sincero a chi s'interessava di loro nella vita.

S'introdusse il signor Presidente di Giunta, Corrado Azzarita, spiegando la iniziativa, suscitata in quest'anno dall'A. C., che studia i rapporti tra l'educazione cristiana e la scuola.

Seguivano canti, suoni, stornellate, indirizzi.

Il giovane d'A. C. Rag. De Tullio parlava a nome dei figli; l'Ins. Isa Copertino, della Gioventù Femminile poi a nome delle figlie esaltava l'opera mirabile della madre e di ogni educatore. Una piccola di sei anni, Mariolina Binetti, suonò con disinvoltura alla sua fisarmonica.

Il signor Parroco parlò brevemente sulla figura incomparabile dell'educatore nella vita.

Assistevano compiaciuti educatori di asilo materno, di catechismo parrocchiale, di scuola elementare, di Media inferiore e superiore, che messi insieme, contavano 392 anni di lavoro educativo.

Fu nell'ufficio parrocchiale in fine servito un vermut d'onore.

Da TERLIZZI

Per "un mondo migliore",

Nei giorni 25, 26, 27 febbraio si sono tenuti nelle parrocchie di S. Gioacchino e dei Santi Medici due Corsi di Esercitazioni per un *Mondo migliore*, organizzati dal Comitato Civico Interzonale di Molfetta. Nella parrocchia di S. Gioacchino, il Sacerdote D. Aruanno, il Prof. Armentano, l'Univ. Porta, l'Univ. Balacco hanno parlato sui seguenti temi: *Il fine nella storia - Il rischio nella storia - Il senso collettivo della storia - Il mondo attuale sotto l'aspetto collettivo - Attualità della riscossa collettiva dei figli di Dio - La riforma personale.*

Nella parrocchia dei Santi Medici sugli stessi temi hanno parlato: il Sacerdote D. Aruanno, il Dott. Annesse, l'Univ. De Giglio, l'Universitario Bonaduce.

Parrocchia Immacolata

Ha avuto inizio la pia pratica dei Lunedì di Quaresima in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

Al mattino esposizione del Santissimo con celebrazione di sante Messe e a sera predica tenuta dal Parroco Sac. Don Michele Rubini.

Parrocchia del Crocifisso

Nei giorni 12, 13 e 14 marzo si è tenuta a cura della U. D. G. A. C. una *tre sere* per signore sul tema della campagna annuale *Scuola e famiglia*.

Le lezioni sono state dettate dal Parroco Sac. Don Giuseppe Cataldi e dalla sig.na Ins. Cristina Castoro.

Movimento Studenti

A cura del Movimento Studenti e con la fattiva collaborazione del Delegato Diocesano Univ. Vittorio Zinni e degli studenti di A. C. è stata celebrata la festa del Patrono San Tommaso.

Per tre sere, il 7, 8 e 9 marzo l'Assistente Parroco Don Rubini ha svolto le lezioni su San Tommaso e la sua dottrina.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

12

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MARZO

23

1957

Domenica 24 marzo - ore 18.30

IN CATTEDRALE: *Apertura della Settimana Liturgica*

Il discorso inaugurale di S. E. Mons. MISTRORIGO Vescovo di Troia

16 MARZO 1957

Anche se la celebrazione ufficiale della Messa d'oro di S. Ecc. Mons. Vescovo è stata rimandata al 31 p. v. non abbiamo voluto far trascorrere il 16 marzo u. s., giornata anniversaria della Sua Ordina- zione, senza manifestare all'Ecc.mo Pastore la nostra viva gioia e par- tecipazione al fausto evento.

Al mattino nella intimità della Cappella del Seminario Vescovile tutto il Clero cittadino ed il piccolo Seminario hanno assistito alla santa Messa celebrata da Sua Eccellenza che dopo il Santo Vangelo ha par- lato ai Suoi Sacerdoti, come un Pa- dre e Pastore può esprimersi in cir- costanza di tanto rilievo.

Per tutta la giornata poi è stato un susseguirsi di personalità, enti e privati delle tre Diocesi che Gli hanno espresso i più filiali e fervidi voti augurali mentre tanti e tanti altri hanno inviato messaggi.

Il Capitolo Cattedrale poi sta preparando una lapide che sarà sco- perta durante la Settimana Liturgica e che suona così:

Capitulus Cathedralis Melphicten
Postridie idus martias MDCCCCLVII
Ad quinquagesimi Sacerdotii anni memoriam

ACHILLIS SALVUCCI

Excellentissimi domini Episcopi

Qui pater recte sollerter amanter

Melphicti gubernat ecclesiam

Ad portus summa industria lapidem moles

Ingentesque templi Cathedralis labores

Seminarique

Omnia tribuens

Hanc muro lapidem gaudens saepsit

Quem ad dioeceson salutem bonis Deus cumulet

(continua a pag. 2 col. 3).

Autografo del Papa per le Nozze d'oro di S. E. Mons. Vescovo

SEGRETERIA DI STATO

di Sua Santità

Dal Vaticano, 14 marzo 1957

Eccellenza Rev.ma

Ho il piacere di rimetterLe, qui unito il Venerato Autografo, che il Santo Padre Si é benignamente degnato di indirizzarLe per la fausta ricorrenza del giubileo sacerdotale.

Nel-compiere l'augusto incarico, aggiungo volentieri le mie vive congratulazioni, accompagnate dai migliori voti per la prosperità personale dell'Eccellenza Vostra Reverendissima e per l'incremento del Suo mi- nistero pastorale.

Con sensi di distinto ossequio Le bacio il Sacro Anello e mi con- fermo di Vostra Eccellenza Reverendissima dev.mo Servitore

Angelo Dell'Acqua Sost.

VENERABILI FRATRI

ACHILLI SALVUCCI

EPISCOPO MELPHICTENSI IUVENACENSI ET TERLITIENSI

NOSTRO SOLIO ADSTANTI

PIUS PP. XII

VENERABILIS FRATER,

salutem et Apostolicam Benedictionem.

Quinquagesimo sacerdotii tui natali fauste imminente, jucunda Nobis occasio exhibetur benevolentiam erga te Nostram confirmandi et secundis votis sacri eventus celebrationem li- benter proseguendi. In ipsis enim sacerdotalis ministeri pri- mordiis officia tibi commissa actuose peregisti, praesertim Vicariun Generalem archidiocesis Camerinensis agendo. Post- quam autem ad honorem episcopalem promotus es, patorali muneri per duos et viginti annos jam sollertem operam dedisti. Pec- ulares sane curas tribuisti ad ecclesiasticas fovendas voca- tiones et Seminarium clericorum reficiendum, ad novas ecclesias

paroeciasque condendas, ad Actionem Catholicam efficaciter promovendam ac socialia instituta et opera studiose provehenda. Nos igitur, proximam nacti opportunitatem, de sacro et pastoralis ministerio tam diu utiliterque exercito tibi ex animo gratulamur, felicissima quaeque et saluberrima a Deo omissa. Quo interea pergrati eventus celebratio maiorem fructuum copia in tribus dioecesis tuae curae traditis afferre quaeat, tibi ultro facultatem largimur, ut die constituta, Sacro pontificali ritu peracto, adstantibus fidelibus nomine Nostro Nostraque auctoritate benedicas, plenariam indulgentiam iisdem, proponens, ad Ecclesiae praescripta lucranda. Caelestium denique donorum conciliatrix et nuntia, peculiarisque Nostrae caritatis testis sit Apostolica Benedictio, quam tibi, Venerabilis Frater, cunctoque clero al popolo tuae vigilantiae credito peramanter in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die VIII mensis Martii anno MDCCCCLVII, Pontificatus Nostri undevicesimo

Pius pp. XII

Diamo una nostra traduzione del Documento Pontificio:

Venerabile Fratello, salute & Apostolica Benedizione

Essendo imminente la fausta data del Cinquantesimo del tuo Sacerdozio si presenta a Noi grata occasione di confermarti la Nostra benevolenza e di partecipar ben volentieri alla celebrazione del Sacro evento. Infatti fin dall'inizio del tuo ministero sacerdotale hai espletato con profitto gli uffici a te affidati, specialmente come Vicario Generale della Archidiocesi di Camerino. Dopo essere stato poi promosso alla dignità episcopale, già da ventidue anni hai prestato opera solerte nel ministero pastorale.

Particolarmente ti sei dedicato alla cura delle vocazioni ecclesastiche e a restaurare il Seminario Vescovile, alla istituzione di nuove chiese e parrocchie, a promuovere efficacemente l'Azione Cattolica e a far nascere istituti e opere sociali.

Noi pertanto, approfittando della prossima opportunità ci congratuliamo con tutto il cuore con te per il Sacro e pastorale ministero così lungamente e utilmente esercitato, augurandoti da Dio ogni felicità e salute.

Affinchè poi la celebrazione del felicissimo evento possa portare nelle tre diocesi alle tue cure affidate una maggiore abbondanza di frutti, ti concediamo ben volentieri la facoltà

nel giorno stabilito, dopo la celebrazione del rito Pontificale, di benedire i fedeli presenti in nome Nostro e per Nostra autorità, concedendo ad essi l'indulgenza plenaria, da lucrarsi secondo le norme della Chiesa.

L'Apostolica Benedizione che a te, o Venerabile Fratello, e a tutto il clero e il popolo affidato alla tua cura, Noi con grande piacere impartiamo nel Signore sia annunziatrice e apportatrice dei doni celesti e testimonianza del Nostro particolare amore.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 8 marzo 1957, diciannovesimo del Nostro Pontificato.



Dalla Curia Vescovile

● *Per ordine di S. E. Mons. Vescovo si comunica che le collette solite a farsi durante la Quaresima e che quest'anno non sono state effettuate per la preparazione della Settimana Liturgica si terranno nelle date sotto indicate:*

*Dom. di Passione: Università Catt.
Dom. delle Palme: Luce e Vita
Venerdì Santo: Luoghi Santi.*

● *Durante la Settimana Liturgica per permettere al popolo di frequentare le Chiese parrocchiali sono sospese le Quarantore.*

Similmente le Rettorie non potranno far funzioni serotine nelle ore impegnate allo svolgimento del programma parrocchiale e al mattino durante la celebrazione della Messa parrocchiale.

16 MARZO

(cont. dalla 1. pag.)

Traduzione:

Il Capitolo Cattedrale di Molfetta il 16 marzo 1957 con gaudio ha murato questa lapide per ricordo del 50. anno di Sacerdozio dello Ecc.mo Signor Vescovo Achille Salvucci, che da padre con rettitudine, solerzia, amore, governa la Chiesa di Molfetta, prestando ogni cura con somma alacrità per la diga del porto e per gli ingenti lavori della Cattedrale e del Seminario. Che Dio lo riempia di beni per la salvezza della Diocesi.

24 marzo 1957

Si inaugura in Cattedrale la Settimana Liturgica con la competente parola di S. E. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Troia.

Ancora una volta invitiamo tutto il popolo a partecipare nelle Parrocchie alle manifestazioni che culmineranno il 31 marzo con la Messa d'oro Pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo e nel pomeriggio con la conclusione in Piazza Purgatorio dove parlerà il Prof. Gedda, Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Ognuno si riprometta di ottenere i seguenti frutti:

- Partecipazione attiva alla santa Messa.
- Conoscenza di ciò che operano i Sacramenti.
- Valutazione della preghiera collettiva.
- Spirito di famiglia in Parrocchia.

Per LUCE E VITA

Ignazio, Berardino e Corrado De Palma per la morte di Salvatore Tavella L. 2000.

L. 1000: Cav. Giuseppe Peruzzi, D. Vito Mastroilli, Dott. Paolo Bartoli, Prof. Felice Mongelli, Suore Casa Riposo di Terlizzi.

AMICI la domenica delle Palme sarà la Giornata della solidarietà per LUCE E VITA.

Concorrete tutti!

LETTERA PASTORALE 1957

La devozione al Sacro Cuore

Oltre la Morte

Ma non basta. Il suo amore ha superato anche le barriere della morte.

Dice infatti l'Apostolo S. Giovanni: « Gesù, sapendo l'ora sua di passare da questo mondo al Padre, poichè egli amava i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine ».

Il divin Salvatore non si è contentato pertanto di soffrire e morire per la redenzione degli uomini, ma ha voluto rimanere in mezzo ad essi, per essere ancora e sempre « via, verità e vita », per farsi lo alimento spirituale delle nostre anime, il nostro divino consolatore in vita e in morte.

E insieme con l'Eucarestia, il dono della Chiesa e il dono della Madre sua, la Vergine SS.ma.

Noi non potremo mai apprezzare in tutto il suo valore la parte assolutamente insostituibile che ha la Chiesa nel piano divino della redenzione e della salvezza. Essa è la prova irrefutabile della presenza di Gesù nel mondo; nell'insegnamento infallibile del Papa, e dei Vescovi, uniti con lui; nella testimonianza, sempre rinnovantesi, dei Martiri e dei Santi, di fronte a tutte le seduzioni del mondo e alle persecuzioni dei carnefici; nella sua missione indefettibile di conservare « il sangue incorruttibile » e di rappresentare, attraverso i secoli, contro tutti i ritorni delle tenebre e della barbarie, la luce del mondo e il sale della terra.

E finalmente, perchè nulla nella casa del Padre mancasse, il dono della sua SS.ma Madre.

« Donna, ecco tuo figlio », disse Gesù a Maria nel momento solenne della sua morte. E a Giovanni: « Ecco la madre tua ». Ma in Giovanni, era rappresentata tutta quanta l'umanità, che riceveva pertanto questa buona e dolce Madre come il supremo dono del Salvatore moriente.

E così nella Chiesa, la grande famiglia di Dio, vicino alla Eucarestia, il Cristo vivente e presente, vicino al Papa, il Vicario di Gesù Cristo, e ai Vescovi, successori degli Apostoli, Maria è rimasta e rimarrà per unire la sua potente intercessione alle nostre preghiere, per essere ancora e sempre l'aiuto dei Cristiani, la luce e il conforto di tutte le anime buone, il rifugio dei peccatori, la madre santa e misericordiosa di tutti i bisognosi, di tutti gli afflitti.

Ecco il tesoro infinito di misericordie e di grazie, che è uscito dal Cuore di Gesù, ecco che cosa significa la nostra devozione e il nostro culto al S. Cuore di Gesù.

Amore chiede amore

Ora c'è una legge nel mondo dello spirito, che Dante fa proclamare anche dai dannati, nel suo inferno: il beneficio chiama il beneficio, l'affetto chiama l'affetto, l'amore chiama l'amore: « amore a nullo amato amar perdona ».

E se l'uomo è stato ricolmato dal Cuore divino di Gesù di tanti

doni e di tanti benefici, se egli è stato ed è amato dal Cuore di Gesù fino alla consumazione e all'esaurimento dell'amore anche l'uomo, da parte sua, deve rispondere con l'amore, deve rispondere con la devozione e con l'affetto più vivo e riconoscente.

Come dice l'Apostolo S. Giovanni: « Noi amiamo Dio, poichè egli per primo ci ha amato ».

In questo amore reciproco, Dio ha voluto addolcire tutte le relazioni tra lui e noi, ha voluto fondere insieme la sua condiscendenza infinita, che senza abbassarsi discende alla più intima familiarità e il nostro rispetto affettuoso, che osa amare semplicemente, con la santa audacia di rivolgersi all'Onnipotente i propri affetti.

Amore dunque il nostro che cerca, pur sapendo di non arrivar mai, di corrispondere alla tenerezza e all'ardore dell'amore di Cristo, con tutta la potenza di tenerezza e di ardore, alla infinita generosità del Salvatore divino, con tutta la nostra capacità di riconoscenza e di abnegazione; che, in una parola, si sforza, in una gara ineguale, di rispondere con la perfezione dell'amore all'amore perfetto che l'ha prevenuto.

(continua)

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Nella Fuci e Gruppo Laureati

Domenica 17 u. s., i fucini, insieme al Gruppo Laureati, si sono riuniti in Ritiro mensile nella Cappella del Seminario Vescovile.

La meditazione è stata dettata da P. Luciano da Arezzo.

Gli intervenuti si sono avvicinati alla santa Comunione, in suffragio del padre del Dott. Ciro

Minervini, deceduto recentemente.

Dopo la Benedizione Eucaristica sono state distribuite le Tessere del corrente anno, sia ai Fucini che ai Laureati.

L'Assistente dei due Gruppi ha vivamente esortato i tesserati a vivere secondo lo spirito di Cristo, in unione al Papa, ed ha incitato i presenti a lavorare e diffondere la cultura cristiana e cattolica nello ambiente universitario e professionale.

● Portiamo a conoscenza della cittadinanza che, ad iniziativa ed in

cooperazione dei Gruppi Fucini-Laureati, il 29 c. m. nella Sala della Biblioteca Comunale ha inizio un Corso di Sociologia.

Ogni sabato saranno studiate, sotto la direzione di valenti oratori le diverse relazioni tra individuo e Stato, alla luce dei principi cristiani.

Settimanalmente saranno distribuiti gli inviti al corso.

● Una discussione sulla necessità e la convenienza del Precetto Pasquale sarà tenuta, la prossima settimana, nel locale « Circolo Goliardico ».

Tale discussione sarà diretta dall'Assistente Dott. Don Graziano Bellifemine.

● Terminati gli esami universitari della Sessione di febbraio, sono state riprese le conferenze settimanali della Fuci. Tali conferenze sono tenute dall'Assistente, ogni Mercoledì, ore 19, e vertono su temi di Teologia Morale.

● Come a suo tempo fu annunciato, il Dott. De Palma Michele, Presidente del gruppo laureati, il 9 marzo u. s. tenne la conferenza sul Rispetto delle leggi della vita. in Biblioteca Comunale. Alla fine della conferenza si auspicò la fondazione a Molfetta di un « Consultorio Pre-matrimoniale », come già si pratica in altri paesi, il cui scopo è di illuminare cristianamente i giovani sulle responsabilità e doveri della vita di matrimonio.

Da TERLIZZI

Attività G. F. A. C.

Le delegate Sezioni Minori di tutte le parrocchie della Diocesi hanno frequentato per una settimana, nel salone del Seminario, un Corso di studio e di formazione.

Le lezioni sono state tenute dall'Assistente Mons. Cagnetta e dalla Sig.na Ins. Mema De Ruvo.

La mattina di domenica 17 nella Parrocchia dell'Immacolata il Parroco don Rubini ha rivolto alle partecipanti una breve esortazione per essere veramente Apostole di

Gesù. Al pomeriggio hanno partecipato ad una visita alla Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie. Nella Cappella della Casa l'Assistente con sentite parole ha chiuso la manifestazione.

Attività della G. F. A. C.

Il Movimento Operai della Giac ha promosso per la festa del Protettore San Giuseppe una Tre-Sere di formazione.

Le lezioni sono state dettate dal Sac. don Gaetano Valente.

Il giorno della festa di San Giuseppe nella Parrocchia di Santa Maria il Parroco Don Rutigliano ha rivolto parole di circostanza ai partecipanti.

Parrocchia di Santa Maria

Nei giorni 16, 17 e 18 marzo ha avuto luogo una Tre sere per soli uomini. Le lezioni sono state dettate dal Parroco e dal Prof. Armentano.

Festa del Papa

Nelle Parrocchie della Immacolata e dei Santi Medici è stata celebrata la festa del Papa con la santa Messa al mattino e Ora di Adorazione a sera.

L'Universitario Michele Bonaduce ha parlato agli organizzati della Parrocchia dei SS. Medici.

Turno di SS. Quarantore

Alla Parrocchia Immacolata nei giorni 19, 20 e 21 marzo con predica del Parroco Don Rubini.

Alla Parrocchia del Crocifisso nei giorni 22, 23 e 24 con predica del Sac. Don Vincenzo Mundo.

● Quest'anno le prediche quaresimali, in Cattedrale, sono tenute dal Sac. Don Andrea Bevilacqua.

Domenica a sera nel Salone del Seminario Vescovile sarà inaugurata una Esposizione di Paramenti Sacri.

BUONA USANZA

Questua delle SS. Quarantore in Cattedrale L. 13 988.

Culle: Donato e Addolorata Adesso per il loro Carmelo 500, Dr. Andrea e Maria Basciani per la loro primogenita Marta 500, Cosmo e Teresa Sciancalepore per la loro Isanna 100, Luigi e Anna Centrene per il loro Pantaleo 200, Luigi e Maria Giancola per il loro Pasquale 200.

Auguri: Anna De Trizio 200.

Suffragi: Per lo Scultore Giulio Cozzoli: Fam. Cozzoli 5000, Guido e Rosetta Sancilio 5000, Francesco e Isabella Spagnoletti 1000.

Per Luigia Capelluti, Susanna Mastropiero 3000, Sergio Mastropiero 1000, Rosa Minervini 500.

Per Elisabetta De Gennaro, i figli: Laura, Antonietta, Stefano e Nicola Abbattista 1000; i nipoti: Cesare Binetti, Rino e Mauro Minervini 600.

Per Salvatore Tavella: Ignazio Berardino e Corrado De Palma 2000, Corrado Tavella fu Pasquale 500, Antonio, Michele, Corrado, Annetta Tavella 2000, Erancesco, Corrado, Gaetano, Anna, Maria e Antonio 3000.

Per Giulia Sciancalepore: Corrado Marzocca e Rosa Minervini 1000, Giuseppe Binetti e M. Antonia Minervini 500, Giuseppe Binetti e Teresa Minervini 500, Mauro, Cosmo e M. Tiberia Sciancalepore 300.

Per Francesco Minervini, il figlio Saverio e consorte Maria Salvemini 1000, Luigi Turtur di Luigi e di Sabina Minervini 1000, Saverio Minervini fu Luigi 1000, Binetti Corrado 1000, Maria Caegna 1000, Giovanni Turtur e fam. 500; Corrado De Candia 500, Fam. Gal Gennaro 500, Francesco Dell'Olio e fam. 500, Sorelle Antonia e Letizia Minervini 500, Domenico e Costanza Minervini 500. Rosa Fiorentini ved. Carabellese nel 6. ann. del suo amato consorte 2000.

Per Vincenzo Brudaglio: Marta Brudaglio - Simone 10.000. Blinica Villa Giustina - Molfetta 5.000. Roberto Vincenzo e Antonietta 2000.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

13

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MARZO

30

1957



In udienza dal S. Padre

Il 21 corr. ebbi la grande consolazione di essere ricevuto in udienza privata dal S. Padre Pio XII. Alle mie espressioni di omaggio e di devozione filiale, a nome del Clero e dei Fedeli, e, alla mia relazione, sulla situazione morale e religiosa delle tre diocesi unite, Egli si rallegrò con viva compiacenza.

Raccomandò caldamente e insistentemente, per i Sacerdoti, intensità di vita interiore e laboriosità apostolica; per i Fedeli, attaccamento immutabile alla fede dei padri e correttezza e santità di costumi.

Con effusione veramente paterna ebbe a ripetermi più volte che confermava e rinnovava la sua Benedizione, che mi aveva inviato con Suo augusto documento scritto, e che mi dava facoltà di benedire in Suo nome Clero e Fedeli delle mie tre diocesi unite.

Ma uscendo dall'udienza del S. Padre, dopo che Egli aveva avuto la paterna degnazione di concedermi una posa fotografica a fianco della Sua Augusta Persona, pensavo che tutti noi, Vescovo, Clero e Fedeli delle tre diocesi unite, avevamo preso un grande e solenne impegno dinanzi al Vicario di Gesù Cristo: l'impegno di non venire meno alle Sue speranze e di vivere sempre più degnamente e santamente, facendo onore al nostro nome di Cristiani e di Figli devoti della Chiesa.

È con questo augurio, anzi con questa certezza vi benedico tutti paternamente, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

† ACHILLE Vescovo

La solenne chiusura della SETTIMANA

Domenica mattina Pontificale della Messa d'oro di S. E. Mons. Vescovo col discorso di S. E. Mons. Corrado Ursi, Vescovo di Nardò. Nel pomeriggio la manifestazione in Piazza porrà suggello a queste giornate piene di propositi e benedizioni.

24 Marzo: *Apertura Solenne della Settimana Liturgica.*

Quanto la Liturgia interessi il popolo, lo ha dimostrato apertamente la solenne manifestazione di Domenica 24 Marzo.

La nostra Cattedrale ha presentato uno spettacolo degno delle più grandi celebrazioni. E come non annoverare tra le giornate veramente memorande della nostra vita diocesana quella della III Domenica di Quaresima? Alle ore 19 il nostro Vescovo seguito da S. E. Mons. Antonio Mistrorigo, Vescovo di Troia, faceva il suo ingresso in Cattedrale gremita fino all'inverosimile. Dopo l'invocazione solenne allo Spirito Santo, saliva sul pulpito l'Ecc.mo Vescovo di Troia che con la sua parola illuminata e competente illustrava al popolo il significato della Settimana Liturgica. A testimonianza della suprema importanza che ha la Vita Liturgica nella santificazione dei fedeli, l'Eccellentissimo Oratore presentava il venerato documento della Enciclica « Mediator Dei » del regnante Pontefice.

La Liturgia deve ritornare ad essere il segreto della nostra santificazione; essa deve illuminare tutta quanta la nostra vita nelle sue più varie manifestazioni: individuali, familiari e sociali. Questo lo scopo della Settimana Liturgica.

Dopo il discorso di S. E. Mons. Mistrorigo seguiva la Benedizione Eucaristica del nostro Vescovo.

25 Marzo: *Giornata Sacerdotale.*

I primi a partecipare alle celebrazioni della Settimana Liturgica sono stati i nostri Sacerdoti. Nella Cappella Maggiore del Pontificio Seminario Regionale, in intimità di sentimenti con gli alunni del grande e piccolo Seminario i Sacerdoti hanno ascoltato la vibrante parola di S. E. Mons. Mistrorigo che ha dettato ai presenti la Meditazione sul Mistero del giorno:

l'Annunciazione della B. V. Maria.

Era presente anche il nostro Ecc.mo Vescovo che subito dopo la meditazione celebrava la Santa Messa Giubilare. Per le cerimonie e per il canto prestavano servizio perfetto gli alunni del Seminario Regionale.

Dopo la S. Messa i presenti si radunavano nell'Aula Magna dello stesso Seminario dove il nostro Vescovo riceveva l'omaggio augurale dei Superiori, Professori e alunni del Regionale presentato dal Rev.mo Mons. Rettore.

Seguiva una conferenza dell'Eccellentissimo Vescovo di Troia sul tema: « Il Sacerdote e la Liturgia ». L'Ecc.mo Oratore dopo aver illustrato ai presenti l'importanza suprema che ha nella vita sacerdotale la Liturgia, indicava agli stessi Sacerdoti i mezzi opportuni per vivere intensamente nello spirito della Chiesa e per far sì che anche il popolo viva e si santifichi a contatto dei Misteri di Gesù nella Sacra Liturgia.

Il nostro Vescovo chiudeva l'adunanza con la sua parola e la sua Benedizione.

26 Marzo: *Giornata per le Organizzate.*

Nella Chiesa di San Berardino alle ore 7 ha celebrato la Santa Messa Giubilare S. E. Mon. Salvucci. Gli facevano corona tutte le rappresentanti dei vari rami dell'Azione Cattolica e delle altre Associazioni Diocesane. E' stato veramente una manifestazione di filiale affetto da parte di coloro che più intimamente degli altri collaborano al governo pastorale del Vescovo.

Nelle ore pomeridiane poi a tutte le convenute ha rivolto la sua parola la Sig.ra Maria Buffatti presentando alle organizzate con una sua conferenza la Sacra Liturgia nella luce del dovere dell'Apostolato che esse sono chiamate a svolgere nel loro particolare ambiente di lavoro.

Il Precetto Pasquale delle Scuole Medie Superiori.

Si sa che gli studenti sono sempre presenti in tutte le manifestazioni. E non poteva certamente mancare la loro partecipazione alla Grande Settimana Liturgica.

Un duplice motivo veramente li ha radunati nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato nella nostra Cattedrale.

Anzitutto è stato il Precetto Pasquale a radunarli intorno alla Mensa Eucaristica per poter attingere al contatto con l'Agnello Divino luce e vigore per le loro ascensioni giovanili.

Ma ciò che ha dato solennità a questa circostanza è stato il 50. anniversario Sacerdotale del Vescovo. E nel coro solenne di tutti i voti augurali che in questi giorni sono stati presentati al nostro Pastore certamente l'omaggio degli alunni delle nostre Scuole Superiori è stato tra i più graditi al cuore del nostro venerato Vescovo.

La Settimana Liturgica tra i Professionisti.

La S. Liturgia è scuola e palestra di educazione cristiana per tutti: per il buon popolo che dal solenne svolgimento dei riti impara a vivere cristianamente; alle menti invece dedite allo studio della verità la Liturgia apre continuamente orizzonti nuovi di luce, di grazia, di santità.

E per penetrare sempre più intelligentemente nei Misteri di Gesù i nostri Professionisti hanno organizzato una Tre sere di incontri spirituali aventi per tema *La sacra Liturgia*. Ha parlato loro S. Ecc. Mons. Corrado Ursi Vescovo di Nardò.

La sua parola viva ed affascinante, illuminata dalla competenza nel campo liturgico ha entusiasmato i nostri Professionisti che numerosi sono accorsi ad ascoltare l'Ecc.mo Oratore.

Questa sera sabato ci sarà in Cattedrale la manifestazione per gli uomini.

LETTERA PASTORALE 1957

La devozione al Sacro Cuore

Amore di riparazione

Ma amore anche di riparazione e di espiazione.

Perchè l'amore di Gesù, come si è rivelato a Santa Margherita, è purtroppo un amore sconosciuto e oltraggiato. « Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini, si lamentava Gesù, e per riconoscenza non ricevo dalla maggior parte di essi che della ingratitude, per le loro irriverenze e sacrilegi, per la freddezza e il disprezzo che hanno per me in questo Sacramento di amore. E quello che mi è ancora più sensibile, si è che siano dei cuori a me consacrati che agiscano così ».

E in verità il mistero della passione e della morte di Gesù si perpetua e si rinnova misticamente e dolorosamente attraverso i secoli.

Anche oggi, come 20 secoli addietro, ci sono coloro che negano il Cristo, che combattono il Cristo, che vorrebbero cancellare il Cristo vivente dalla faccia della terra e dal cuore degli uomini, come i farisei antichi. Anche oggi ci sono di quelli che, dopo aver mangiato e bevuto alla sua mensa, che dopo averlo riconosciuto e proclamato apertamente figlio di Dio ed unica sorgente di verità, lo rinnegano per vile rispetto umano e lo tradiscono per turpe interesse; di quelli che, pur suoi discepoli, dormono nel sonno dell'apatia e dell'indifferenza, mentre i suoi nemici vegliano e congiurano nelle tenebre contro di lui. Anche oggi ci sono, e perfino tra i suoi fedeli, perfino tra i cuori a lui consacrati, come diceva Gesù a Santa Margherita, di quelli che l'abbeveravano di fiele con la loro freddezza, con le loro irriverenze, con i loro sacrilegi.

E quelli che lo amano sinceramente e veramente sono pochi; e quelli che si stringono attorno a lui, per difenderlo e consolarlo, sono una minima parte, un piccolo gruppo, come il piccolo gruppo di Ma-

ria, delle pie donne e del giovane discepolo, l'amante e fedele, là sul Calvario, attorno alla Croce; mentre la canea dell'odio e del livore satanico, mentre la bestemmia stolta e ributtante si leva ancora ciecamente contro di lui, mentre risuona ancora il grido di maledizione e di morte: « non vogliamo che costui regni sopra di noi ».

Ebbene, l'amore dei buoni deve superare e vincere finalmente l'odio dei cattivi, la devozione e l'affetto dei figli fedeli deve compensare e riparare la freddezza e le offese dei figli snaturati.

Quando in una famiglia vi ha un figlio ingrato e snaturato che affligge la canizie del padre e fa piangere la madre, solo gli altri figli possono addolcire, con il loro affetto accresciuto e con le loro attenzioni moltiplicate, i dolori e le amarezze di cui è causa il fratello traviato. Ed è solo dinanzi a queste testimonianze riparatrici della pietà filiale che i genitori possono sentir meno amara e pungente la sventura e, senza dimenticare l'assenza e le offese del figlio traviato, possono consolarsi in qualche modo con la docilità e l'amore dei figli che restano.

Il S. Cuore di Gesù deve essere pertanto ricompensato in qualche modo e consolato dalla nostra devozione e dal nostro amore che vuol essere quindi e intenzionalmente un amore di riparazione.

I vari modi della riparazione

Ma in quali modi possiamo e dobbiamo manifestare questo nostro amore? Come possiamo praticare questa riparazione?

Le pratiche della devozione al S. Cuore sono, oggi, presso a poco quelle stesse che Santa Margherita Maria Alaquoque ha inculcato e raccomandato instancabilmente alla pietà dei fedeli.

Qualcuna di queste pratiche fu chiesta, nelle sue apparizioni, da nostro Signore stesso; qualche altra fu scelta da lei medesima.

Queste pratiche voi le conoscete.

La consacrazione di noi stessi e delle nostre famiglie al S. Cuore, affermazione e testimonianza della sovranità che Cristo Redentore deve esercitare su di noi e le nostre famiglie: l'ammenda onorevole, atto solenne di riparazione e di amore al S. Cuore, oltraggiato specialmente nel Sacramento dell'altare; la Comunione frequente e la devozione a Gesù Eucaristia; i primi venerdì del mese; l'ora santa in unione a Gesù sofferente, sono tante forme di pietà viva e toccante, sotto cui l'anelito inesausto d'amore e di riparazione delle anime fedeli oggi, più volentieri si manifesta.

Ma lo scopo e coronamento finale di tutte queste pratiche deve essere l'imitazione, dev'essere lo sforzo di copiare fedelmente nella nostra vita, la vita divina di nostro Signore Gesù Cristo, di modellare su questo esemplare divino i sentimenti, i desideri, i pensieri, la volontà, le azioni: tutte, in poche parole, le attività recondite e manifeste dell'anima nostra.

Perché l'ha detto, con accento commovente di comando e di preghiera, lo stesso divin Salvatore: « imparate da me che sono mite ed umile di cuore ». Sì, miti ed umili di cuore, come Gesù! (continua)

LE NUOVE NORME per la Santa Comunione

Il 25 marzo u. s. è entrata in vigore il **Motu Proprio** di Pio XII datato 19 marzo u. s. che facilita ancora più le norme del digiuno necessario per ricevere la Santa Comunione.

In forza di tale documento la legge del digiuno Eucaristico è resa semplice: basta astenersi per tre ore dai cibi solidi e dalle bevande alcooliche e per un'ora dalle bevande non alcooliche. Non si fa più questione nè di mattina, nè di sera, nè di distanza da percorrere per arrivare alla chiesa, nè di lavori gravosi, nè di tarda ora; non si ha più l'obbligo di consultare un confessore per vedere se si è nelle condizioni giuste per usufruire del permesso. Non si tratta più di concessione che riguardi questa o quella categoria di persone, ma di una legge che riguarda tutti i fedeli, in ogni luogo.

APRILE

2

S. Francesco
da Paola

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Ricorre quest'anno il quattrocentocinquantesimo anniversario della morte di Francesco Martolillo - a tutti noto con il nome di S. Francesco da Paola - uno dei più straordinari Santi nati in questa nostra Italia pur così ricca di figure gloriose che popolano il calendario,

Nato a Paola, in Calabria, il 27 marzo 1416, morì carico d'anni a Tours, in Francia, il 2 aprile 1507, dimostrando ancora una volta che lavoro e penitenze accorciano meno la vita di quanto non lo facciano invece l'ozio e i banchetti.

Novanta e più anni di vita, veramente spesi tutti e solo per il Signore!

Adolescente appena, si ritirò a vivere da eremita in un bosco, ove dopo sei anni, fu scoperto e subito assediato da discepoli che volevano vivere con lui e come lui: così nacque un nuovo Ordine che egli chiamò dei *Minimi*, gareggiando in umiltà con San Francesco d'Assisi che aveva chiamato i suoi seguaci *I minimi*.

E sulle tre virtù dell'umiltà, della penitenza e della carità, quasi pietre angolari, Francesco edificò la vita religiosa dei suoi frati, dando per primo l'esempio.

Infatti: benchè onorato da Papi e da Re e venerato dal popolo come santo, si riteneva un buono a nulla e un peccatore degno solo di disprezzo; benchè oppresso dalle fatiche e congiunto dalle veglie trascorse in orazione, non gustò mai nè vino, nè carne, nè uova, nutrendosi di solo pane e acqua, e di legumi in festività solenni; benchè spesso incompreso e perseguitato, non cessò dal rispondere con il bene al male, con l'amore alle invidie e malignità degli uomini.

Volle che nella Regola di vita per i suoi discepoli fosse dato un posto preminente alla penitenza, si da stabilire per essa un quarto voto.

« Chi si umilia sarà esaltato », è detto nel Vangelo. Francesco che voleva sempre essere l'ultimo, ebbe da Dio il dono dei miracoli e delle profezie in modo così abbondante da dover essere considerato uno dei più illustri taumaturghi - cioè operatore di prodigi - della Chiesa.

Basti ricordare uno dei suoi portenti più noti, di sapore tutto evangelico: quello del suo passaggio attraverso lo stretto di Messina sul suo mantello, quasi fosse la più sicura delle barche. E' un episodio da fioretti, tanto sa di semplicità e di spontaneità.

L'umiltà non gli toglieva però il coraggio di parlare francamente ai principi e ai signori per difendere il popolo dalle loro angherie. A Ferrante d'Aragona, re di Napoli, più volte rimproverò il suo malgoverno minacciandogli castighi che si sono poi realizzati alla lettera. Con uguale forza rinfacciava ai piccoli e ai grandi gli egoismi, gli odi, la corruzione che sembrava rinascere con le nuove forme pagane dell'umanesimo: e su tutti influiva insieme alla sua parola di apostolo l'esempio della sua vita più che austera.

Per desiderio di Papa Sisto V si recò alla Corte di Francia presso Luigi XI, il quale attendeva dal Santo famoso per i suoi miracoli la guarigione. Ma Francesco, fin dal primo incontro, si espresse in parole chiarissime: « Vostra Maestà mi ha fatto venire per ottenergli dal Signore una più lunga vita e Iddio mi mandò a voi per disporvi ad una santa morte ». Ciò che in realtà avvenne.

A S. Francesco da Paola, beatificato nel 1513 sei anni appena dopo la morte e canonizzato nel 1519, furono un po' dovunque dedicati santuari e chiese; città e regioni furono poste sotto il suo patrocinio; da Pio XII nel 1943 fu

proclamato Patrono dei marinai italiani.

Leone X aveva detto di lui: « Inviato da Dio ad illuminare, quale mistica face, le tenebre del suo secolo ».

Del suo secolo e di quelli successivi possiamo dire noi con cognizione di causa.

Da MOLFETTA

Movimento Fuci Laureati

Corso di sociologia cristiana

Come già annunciato nel numero precedente, la Fuci, in unione al Gruppo Laureati, dà inizio, con sabato 6 aprile, ad un Corso di Sociologia Cristiana.

Oratori specializzati in materia tratteranno i problemi più scottanti che agitano le anime di tutti coloro che vivono in società in cui spesso la giustizia è confusa con la carità, ed i diritti dell'uomo vengono calpestati, o misconosciuti i doveri dello Stato verso l'individuo e viceversa.

Il Corso, che è il primo del genere ad essere realizzato nella nostra città, si presenta perciò quanto mai attuale, e la sensibilità degli intellettuali molfettesi se ne renderà conto.

Da queste pagine vogliamo estendere l'invito a tutti coloro che si appassionano a problemi sociologici e che magari difendono idee mai vagliate alla luce del Vangelo.

Le conferenze saranno tenute di sabato, ore 19, nella Sala della Biblioteca Comunale, nei giorni seguenti: 6 e 13 aprile; 4, 11, 18, 25 maggio.

Il 5 aprile presso il Seminario Pontificio alle ore 18,30 terrà una conferenza sull'*Università Cattolica del Sacro Cuore* il

Prof. CINZIO VIOLANTE

Sono pregati di intervenire specialmente gli organizzati di Azione Cattolica.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

14

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

APRILE

6

1957

Dopo la Settimana Liturgica

Non potevamo attenderci una manifestazione più grandiosa di quella di domenica scorsa. Molti sono stati i consensi ricevuti per la riuscitissima iniziativa e ne è testimonianza l'affluenza oltre il previsto dei fedeli partecipanti in tutte le parrocchie.

L'entusiasmo sin dalla prima sera è andato crescendo oltre misura. Ci è stato impossibile vedere la massa imponente di popolo che si sarebbe riversata in Piazza Purgatorio per la messa pomeridiana. Ma l'abbiamo potuto immaginare dallo spettacolo singolare che ci ha colpiti in Cattedrale. Letteralmente la gente non entrava più ed è rimasta per oltre tre ore in piedi ad assistere alla sacra funzione.

E' stata questa un'altra testimonianza della potenza e grandezza della Liturgia della Chiesa, che una volta compresa diventa veramente la vita cristiana operante ed apostolica.

La Settimana Liturgica è stato un dono a S. E. Mons. Vescovo per le sue nozze d'oro sacerdotali. E il Pontificale di domenica mattina ha dimostrato la fedeltà di tutti autorità e popolo, a Monsignor Salvucci, che da oltre vent'anni governa con amore, prudenza e fermezza la nostra diocesi.

Attorno al Vescovo facevano coro gli Eccellentissimi Vescovi di Conversano, Bitonto, Nardò e Monopoli.

Inoltre il Prefetto, il Questore con le altre autorità civili e militari della Provincia; gli On. Moro, Iannuzzi e Corsanego; il Sindaco avv. Boccardi con la Giunta Comunale e le altre autorità cittadine.

Al Vangelo Mons. Corrado Ursi teneva un elevato discorso sul sacerdozio cattolico come espressione operante di vita divina in mezzo al popolo, come sole radioso che sorge al mattino e cade la sera per portare dovunque e a tutti la vera vita. E questa vita è Gesù Eucarestia di cui il Sacerdote ne è l'apostolo e il rappresentante.

Dopo l'Omelia è stata scoperta una lapide posta dal Capitolo Cattedrale in ricordo dell'opera instancabile di Mons. Salvucci per il Clero e il Seminario, per la Cattedrale e per la città intera.

Dava lustro alla manifestazione il canto del popolo che alternandosi con i cantori nella Messa degli angeli, riempiva la cupola di quel canto divino, che affascina e avvince.

Alla sera la pioggia ha vietato di svolgere la manifestazione in piazza e in Cattedrale è stata celebrata la santa Messa da Mons. Palmiotti, Arcidiacono, con l'assistenza di Sua Eccellenza e delle Ecc.ze Rev.me Mons. Addazi e Mons. Ursi.

Commovente la processione dell'Offertorio dove il Clero, Associazioni ed Ordini religiosi, Terz'ordini e Associazioni hanno offerto al Vescovo i loro doni in natura.

I doni erano i più vari: dal vino al pane, alla frutta, un agnello, due colombini, medicinali, ecc.

Dopo la santa Messa l'Azione Cattolica ha rinnovato dinanzi al Vescovo le promesse, e il Sindaco ha rivolto l'augurio a S. Ecc. mettendo in rilievo le inconfutabili doti di fede viva, di generosità operante, di amore paterno dimostrate in questi anni.

Teneva il discorso ufficiale il Comm. Livio Molfettani parlando della santa Messa come centro di vita cristiana.

Alla fine prendeva la parola Sua Ecc. Mons. Vescovo, ringraziando Clero, Autorità e Popolo della grandiosa manifestazione, augurandosi che i frutti della Settimana Liturgica portino un soffio di vita nuova in tutte le anime dei fedeli, per una maggiore moralità dei costumi e un attaccamento alla Sacra Gerarchia.

S. E. Mons. Vescovo
ringrazia

Venerabili Fratelli
e Figli dilettissimi,

La nostra Settimana Liturgica, che avete voluto a glorificazione del Sacerdozio Cattolico, prendendo occasione dalla ricorrenza del mio 50. Sacerdotale, non poteva svolgersi in modo più bello e solenne. E noi speriamo, con l'aiuto e la grazia di Dio, che essa lascerà copiosi e santi frutti di bene.

Di tutto sentiamo il dovere di ringraziare, innanzi tutto il Signore, poichè ogni bene viene da Lui.

Un altro gradito dovere è quello di un vivissimo ringraziamento al Vicario di Gesù Cristo, Sua Santità Pio XII, che ha voluto prendere parte direttamente alla ricorrenza con un Suo venerato Autografo e con l'invio della Sua particolare Apostolica Benedizione; agli Ecc.mi Confratelli, che hanno voluto partecipare personalmente alla manifestazione e in modo speciale alle LL. EE. Mons. Mistrorigo, Vescovo di Troia e Mons. Ursi, Vescovo di Nardò.

A tutte le Autorità Civili e Militari dello Stato e della Provincia e agli Onn. Parlamentari presenti,

e in modo speciale alle LL. EE. On. Moro, Ministro di Grazia e Giustizia, On. Braschi, Ministro delle Telecomunicazioni e Dottor Cappellini, Prefetto di Bari.

Al Sindaco, all'Amministrazione e al Consiglio Comunale di Molfetta e a tutte le Autorità locali, Civili, Militari e Scolastiche. Nonchè ai Sindaci e alle Amministrazioni Comunali di Giovinazzo e Terlizzi.

In modo particolare tengo a ringraziare i Rev.mi Capitoli, i M. Rev.di Parroci ed il Clero tutto delle tre Diocesi, che specialmente in questa circostanza ha voluto dimostrarmi tutta la sua devozione e l'affetto filiale; i Superiori ed alunni del Pontificio Seminario Regionale Superiori ed alunni del Seminario Vescovile.

La mia più viva gratitudine vada al Comitato e alla Commissione speciale che hanno curato l'organizzazione e lo svolgimento delle belle e solenni manifestazioni.

Vada infine un caloroso plauso e la mia riconoscenza al Direttore della Settimana Liturgica M. R. Padre Profili o. f. m. della Regalità di N. S. G. C. dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano e a tutti i valenti Settimanalisti che si sono generosamente prodigati con immensa soddisfazione dei fedeli.

Ci siamo veramente sentiti, in questi santi giorni, *cor unum et anima una*.

Faccia il Signore con la sua Benedizione e con la sua Grazia che questa santa unione di animi e di cuori fiorisca più che mai rigogliosa nelle nostre care Diocesi e porti i più abbondanti frutti di santificazione e di grazie.

Con questo augurio vivissimo, vi benedico tutti di cuore nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, 2 aprile 1957.

† ACHILLE Vescovo

Mercoledì 10 p. v. i Rev.di Sacerdoti di Molfetta sono invitati all'ora solita per la soluzione del Caso Morale.

LA NOBILE MENDICA

Ricordando ai cattolici italiani la Giornata Universitaria di domenica 7 aprile, Padre Gemelli scrive: « Quest'anno un giovane laureato, e non è stato il solo, mi ha mandato il suo primo stipendio per ringraziare l'Università di quello che ha fatto per lui durante il corso dei suoi studi ».

Questo ci pare l'episodio che meglio spiega che cosa è nella sua realtà viva ed operante l'Università del Sacro Cuore di Milano: una casa che ogni studente sente come sua; una scuola che insegna non dimenticando di formare; una chiesa che ogni laureato ricorda con nostalgia perchè in essa ha pregato, intessendo propositi e speranze, offrendo ed implorando negli anni che sono stati i più belli ma anche i più inquieti della gioventù.

Ed è così che la vedono e la sentono un po' tutti i cattolici italiani, quelli che hanno sostato in visita curiosa ed affettuosa nella sua cappella, nelle sue aule, nei suoi laboratori rinunciando forse a trascorrere un pomeriggio nel Castello Sforzesco, come quelli che non sono mai andati a Milano.

Forse perchè si intitola al Sacro Cuore che è il Cuore che ha un palpito di amore per tutti gli uomini; forse perchè è nata dalle speranze e con il contributo di tutti i cattolici italiani; forse perchè si regge sulle loro preghiere e sulle loro offerte. E' ancora Padre Gemelli che scrive: « Uno dei compiti più importanti datimi dalla Provvidenza e che mi costa più fatica, ma che compio per fare la volontà di Dio è quello di stendere la mano per ottenere aiuti per la nostra Università. Rispondono per primi i più poveri; e sono essi anche i più generosi. Rispondono i ricchi; coloro che dalla dottrina cristiana hanno appreso che i beni che Iddio ha loro concesso debbono essere amministrati ricordando che nel regno dei cieli il solo tesoro valido sono le opere buone... Fino ad oggi il nostro Ateneo ha potuto chiudere in pareggio il proprio bilancio ».

Nella sua umiltà Padre Gemelli non dice che, grazie alla sua guida forte ed illuminata, non solo l'Università ha sempre chiuso in pareggio il bilancio ma ha anche sempre progredito, sviluppandosi « dal piccolo germe di via S. Agnese » a somiglianza del granello di senape evangelico, fino a diventare un vero alveare gigantesco che accoglie oggi circa diecimila studenti. Del resto meglio di ogni discorso parlano le cifre.

Sono sei le Facoltà dell'Ateneo cattolico milanese: Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere e Filosofia, Magistero, Agraria; 9311 i laureati a tutt'oggi usciti dall'Università di cui 388 solo nello scorso anno: e fra essi vi sono Ministri, uomini della politica, delle scienze e delle arti, professionisti d'ogni categoria e ben 11 Vescovi.

Attorno agli edifici propri della Università si innalzano quattro collegi universitari che in un certo senso la completano essendo « ambienti sereni ed ospitali, dove settentrionali e meridionali, matricole e laureandi, italiani e stranieri si ritrovano amici ».

E fedele al suo programma di facilitare gli studi ai più meritevoli, nel solo anno accademico 1955-56 l'Università Cattolica ha erogato più di 63 milioni per posti gratuiti borse di studio, provvidenze varie a favore dei suoi studenti.

Questo, se non erriamo, è qualche cosa di più che il non avere debiti.

« La nobile mendica » ha definito Padre Gemelli l'opera più bella che i cattolici italiani - chiamati a raccolta e incoraggiati da quelle figure alte e generose che rispondono al nome dello stesso Gemelli, di Vico Necchi, di Armida Barello, di Filippo Meda, di Angelo Moretti, di Piero Panighi - abbiano saputo realizzare e sostenere in questo secolo.

Ma forse è giunta l'ora di cominciare a chiamarla « La splendida benefattrice ».

APRILE

12

S. Gemma
Galgani

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Gemma Galgani, nata nel 1878 e morta nel 1903 a Lucca, rappresenta, insieme a Teresa di Lisieux, a Maria Goretti, a Gabriele dell'Addolorata, a Bernardetta Soubiroux e ad innumerevoli altri, la rivincita dei valori spirituali e dello stesso soprannaturale sul positivismo filosofico, sul verismo letterario e sul materialismo ateo, che avevano segnato della loro impronta gli ultimi anni del secolo scorso.

Di origine modesta - era figlia di un farmacista - e di condizioni di vita modestissime - prestava servizio presso una famiglia di undici figli - fu scelta da Dio a confidente di altissimi segreti ed aveva frequenti visioni. Le estasi durante le quali conversava con Gesù, la Madonna, i Santi non si contano; in modo particolare godeva della presenza visibile dell'Angelo Custode col quale parlava come una persona amica, gli affidava commissioni, gli chiedeva consigli.

Sembrano leggende di secoli lontani, quasi incredibili per la nostra mentalità usa alle sole cose tecniche e materiali.

Eppure è storia di ieri, per non dire di oggi, perchè ancora vivono molti di coloro che Gemma hanno conosciuto e con Gemma hanno parlato, ammirando la sua semplicità e la sua modestia.

Ecco, forse la spiegazione - per quanto poco si possano spiegare questi fenomeni soprannaturali che Dio concede a chi giudica degno di tali privilegi - sta in questo: noi, troppo immersi nella materia e troppo distratti dai rumori mondani non sappiamo più sentire il mondo spirituale che pur ci avvolge e non sappiamo udire le voci che vengono da Dio.

I Santi, purificati dai dolori e dalle penitenze, quasi scorporizzati dalla pratica della castità e di ogni mortificazione, realizzano in sé sin da questa terra la promessa evan-

gelica: *Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio.*

E' felice coincidenza che la festa di Santa Gemma Galgani ricorra in questo periodo di Passione perchè a somiglianza di altri Santi illustri che l'hanno preceduta, quali Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, anche essa ebbe il dono divino e doloroso delle Stigmate; ed ogni settimana ripeteva in sé i dolori della flagellazione, della incoronazione di spine, delle tre ore di agonia di Gesù in Croce.

Anche qui, per una legge di compensazione e di equilibrio di cui solo Dio comprende appieno il valore, Gemma ha sofferto in modo indicibile, ma con amore e con gioia in un tempo in cui la ricerca del

piacere è quasi per tutti lo scopo unico della vita.

Anime superficiali affermano che i miracoli non avvengono più: ma non comprendono che la sete di sofferenza che bruciava il cuore della giovinetta Galgani, per amore di Gesù e per la riparazione delle colpe umane, è già un miracolo più grande delle stesse estasi.

Perchè è la rinuncia e il superamento della natura; perchè è il trionfo sin da questo mondo dell'anima sul corpo. E sappiamo anche che è questo miracolo di cuori totalmente consacrati alla sofferenza, in unione con la Passione di Cristo, che salva il mondo da orrendi flagelli.

Lo scettico può sorridere; il credente sa invece che la Passione di Cristo dura nelle sue membra fino alla consumazione dei secoli; e così pure gli effetti della sua Redenzione.

Gemma Galgani morì a 25 anni il giorno di Pasqua come aveva desiderato, nel 1903. Fu beatificata da Pio XI nel 1933 e canonizzata da Pio XII nel 1940.

LETTERA PASTORALE 1957

La devozione al Sacro Cuore

La devozione al S. Cuore e i nostri tempi

La devozione al S. Cuore di Gesù risponde in modo speciale ai bisogni dei nostri tempi.

E ciò per un doppio motivo: 1. perchè essa ci richiama alla sostanza e all'essenza stessa del Cristianesimo; 2. perchè il mondo oggi forse più che mai soffre per la mancanza d'amore, mentre solo dall'amore potrà essere salvato.

Dice infatti Sua Santità Pio XII nella conclusione della Sua ispirata e mirabile Enciclica: « Dinanzi allo spettacolo di tanti mali, che oggi più che nel passato, travagliano individui, famiglie, nazioni ed il mondo intero, dove mai cercheremo il rimedio? Si potrà trovare forse una devozione più eccellente del culto al Cuore Sacratissimo di Gesù, più conforme all'indole propria

della religione cattolica, più idonea a soddisfare le odierne necessità spirituali della Chiesa e del genere umano? Ma quale atto di omaggio religioso più nobile, più dolce, più salutare del culto sullodato, dal momento che esso è tutto rivolto alla stessa carità di Dio? Finalmente quale stimolo più potente della carità di Cristo - che la pietà verso il Cuore Sacratissimo di Gesù fomenta ed accresce - per spingere i fedeli alla perfetta osservanza della legge evangelica, senza la quale come ammoniscono saggiamente le parole dello Spirito Santo: « Opera della giustizia sarà la pace » non è possibile instaurare la vera pace tra gli uomini? ».

E' con le auguste parole del Santo Padre, ci piace di concludere anche noi questa nostra breve Lettera Pastorale.

Non senza un'ultima raccomandazione: quella di curare, specie in

quest'anno, e di dare tutto l'incremento possibile alle pratiche principali della devozione al Sacro Cuore, così care ai nostri fedeli. In modo particolare: di celebrare in modo più solenne e con corsi di predicazione, il mese del S. Cuore: di saper trarre tutti i vantaggi spirituali, promuovendo la frequenza ai SS. Sacramenti, dai primi venerdì del mese; di dare il massimo sviluppo alla consacrazione delle famiglie al S. Cuore, procurando che ogni famiglia sia avvicinata dal Sacerdote e in ogni focolare domestico sia intronizzata l'immagine del S. Cuore.

Vorremmo anche che a chiusura del mese del S. Cuore o alla festa

di Cristo Re, si compisse solennemente la consacrazione collettiva dei fedeli delle nostre parrocchie nonchè delle nostre diocesi al Sacro Cuore.

E con l'augurio fervidissimo che, mercè la benedizione e la protezione del S. Cuore di Gesù, si apra per le nostre famiglie, per le nostre diocesi, per la nostra Patria, per il mondo intero, una nuova era di prosperità e di pace, vi benediciamo con effusione di cuore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, Festa dell'Apparizione della Vergine Immacolata 1957.

† **ACHILLE Vescovo**

Cose difficili a dire

perchè bisogna ripeterle a se stessi

Siamo sinceri:

Tanta, ma tanta gente, non crede ai poveri perchè non li conosce. Non si crede ai poveri, perchè si ama illudersi.

Quanti sono quelli che avvicinano la miseria? E non è vero che quando la si incontra la si schiva con ribrezzo?

Nella nostra società borghese il povero è considerato un ingombro da trascinarsi sempre dietro, anche se per demagogia non si trascura ogni mezzo per darsi difensori dei poveri.

Questa è la vergognosa realtà.

Si preferisce colmarlo di doni, ma tenerlo fuori della porta.

Il povero ha sempre torto; non è sincero; non conosce la creanza; non sa presentarsi; non sa essere grato; manca di iniziativa; non sa sfruttare le circostanze; ha commesso tanti errori; non ha voglia di lavorare, ecc.

Strana apologia del più basso egoismo. Sembra l'inno della carità scritto a rovescio.

Strano modo di sentirsi cristiani.

Dove è dunque, il riconoscimento del « fratello » nel povero?

Ben pochi si sforzano di capire tutta la sua vita, perchè troppo

spesso non ci rendiamo conto della sua sanguinosa giornata.

« E' perchè essi non sanno che cosa significhi patire la fame », mormora una donnetta dopo il rifiuto di un aiuto richiesto.

« ... essi non sanno quello che fanno », diceva il Cristo mentre moriva.

Nelle due frasi c'è un parallelismo meraviglioso: la donazione più sublime di chi è stato privato di tutto e riesce a dare l'ultima parte di se, la comprensione ed il perdono.

Essi non sanno!

Non sanno che cosa vuol dire vivere in miseria.

« Mi si permetta un paragone teologico: - dice Peggy - L'inferno si riconosce dal fatto, che non ammette speranza; l'orizzonte del dannato è cerchiato da una sbarra infinita: l'inferno è chiuso; nessuna speranza vi filtra, nessun lume.

Ora quando parliamo dell'inferno economico intendiamo dire esattamente, quello che è l'inferno in teologia ».

Continuando Peggy afferma:

« Quando impieghiamo questa metafora potremo sembrare romantici, teatrali, comizianti per dir tutto.

Ma noi sappiamo che questo li-

guaggio appartiene al popolo ed è esatto nel senso più profondo.

... Difatti quando il popolo dice che la vita è un inferno, serba alla parola il senso più esatto.

Dare ai poveri 10, 20, 100, 1000 lire è qualche cosa; chi lo nega?

Ma è poco per chi tornerà a soffrire dimenticato.

Una cosa da capire nei poveri è il loro bisogno di sperare..... di essere amati ».

Da TERLIZZI

Dalla Curia Vescovile.

S. E. Mons. Vescovo ha proceduto alla formazione del Comitato dell'O. D. A. per il nuovo Triennio. Esso risulta così composto:

Presidente, Can. Michele Vitagliano. Membri: Mons. Penitenziere Michele Cagnetta, Sac. don Gaetano Valente, Cav. Tommaso De Palma, Univ. Bonaduce Michele.

Revisore dei Conti: Can. Giuseppe Cataldi.

Segretario: Gioacchino D'Aprile.

Nei giorni 26, 27 e 28 marzo si sono tenute nella Parrocchia dei SS. Medici solenni Quarantore con predica del Sac. don Luigi Marinelli.

Hanno avuto luogo solenni Sante Quarantore nella Parrocchia di San Gioacchino nei giorni 29, 30 e 31 marzo con predica del Sac. don Andrea Bevilacqua; nella Parrocchia dei SS. Medici nei giorni 1, 2 e 3 aprile; nella Parrocchia di Santa Maria nei giorni 5, 6 e 7 aprile con predica del Sac. Prof. Boccadamo.

Avviso per Molfetta

In San Pietro le Quarantore a cura della Confraternita del Carmine sono rinviate ai giorni 25, 26 e 27 aprile.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

15

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFBTTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

APRILE

13

1957

La Settimana Santa vissuta liturgicamente

Alla mente di chi vive di fede la Settimana Santa richiama l'avvicinarsi e l'avverarsi di un grande evento: la Pasqua di Gesù, la nostra Pasqua. Al vertice di tutte le solennità liturgiche dell'anno, brilla la figura del **Cristo Risorto** il cui splendore ancora una volta sta per rischiarare questa nostra umanità.

Settuagesima, Quaresima, Tempo di Passione: è stata una graduale ascesa al mistico monte della Risurrezione.

Ora spetta a noi contemplare, vivere e assimilare il Mistero della Salvezza. Analizziamolo nelle sue varie tappe:

1. Domenica delle Palme:

Nel pensiero della Chiesa tale giornata deve segnare il supremo tributo di omaggio e di venerazione al Cristo che « trionfatore della morte » entra nella città santa per operarvi la salvezza.

Il solenne rito riformato dallo attuale Pontefice trova il suo centro nella solenne Processione delle Palme. Abolite le molte orazioni per la benedizione dei rami, è stato dato risalto alla Processione alla quale tutti i fedeli dovrebbero partecipare attivamente agitando i rami.

I paramenti di color rosso usati dai Ministri in questa cerimonia vogliono ricordarci che Gesù attraverso il Sacrificio del Suo Sangue ha riportato vittoria sulla morte, sul peccato e sull'inferno.

2. Giovedì Santo:

Questa giornata è stata designata con gli appellativi più svariati: *Il*

giorno della Luce - Il giorno del Pane. La Liturgia romana la chiama *Il giovedì della Cena del Signore*.

Al mattino nelle singole chiese non c'è Liturgia (santa Messa); i Sacerdoti però sono a disposizione dei fedeli che vogliono accostarsi al Sacramento della Confessione.

Solo nella Chiesa Cattedrale il Vescovo celebra la Messa Pontificale durante la quale benedice i Santi Olii e precisamente: l'Olio dei Catecumeni, il Sacro Crisma e l'Olio dagli infermi.

Il punto focale della celebrazione della Giornata è da ritrovarsi nella Liturgia Vespertina quando il popolo cristiano stringendosi intorno ai propri Sacerdoti commemora i tre grandi Misteri del Giorno: la Istituzione della SS. Eucarestia, del Sacerdozio e il comandamento dato da Gesù agli Apostoli: « Amatevi l'un l'altro come io ho amato voi ». E a ricordo di quanto fece Gesù in questa notte, dove si crede opportuno, si procede alla Lavanda dei piedi a dodici poveri o bambini.

Al termine della santa Messa il Sacerdote processionalmente depone Gesù Sacramentato nel così detto *Sepolcro*.

Il SS. Sacramento è esposto alla adorazione dei fedeli nelle ultime ore della sera del giovedì e in tutta la mattinata del venerdì.

3. Venerdì Santo:

E' la giornata consacrata al Mistero della Croce.

Non si celebra la santa Messa in tale giorno, perchè la Chiesa

desidera che la contemplazione dei fedeli abbia per oggetto solo il Mistero della morte cruenta del Salvatore.

Per partecipare nella maniera più copiosa possibile ai frutti della Morte di Gesù, è stata ripristinata l'antica usanza di distribuire ai fedeli la santa Comunione durante la celebrazione dell'azione liturgica. Il rito centrale però della solenne Liturgia del giorno rimane l'adorazione della Croce.

4. La Veglia Pasquale:

Tre sono le cerimonie più significative di questa sacratissima notte:

a) La benedizione del Fuoco e del Cereo Pasquale.

Il Cereo che illumina la tenebra della notte è simbolo del Cristo che con il fulgore della Sua Risurrezione dirada le tenebre del male e del peccato. Dal Cereo i fedeli accendono le proprie fiaccole, a significare che la luce del Risorto viene partecipata nel mistero di questa notte a tutte le anime.

b) La Benedizione dell'acqua battesimale e la rinnovazione delle Promesse del Santo Battesimo.

Secondo la concezione paolina lo Risurrezione di Gesù ci richiama il Mistero del nostro Battesimo, quando siamo stati sepolti con Cristo nella morte per risuscitare in Lui ad una vita nuova.

c) La Messa solenne con il canto dell'Alleluia.

Il simbolismo cede il posto alla realtà. Gesù nella santa Messa rinnova il Mistero della sua Pasqua e noi uniti a Lui partecipiamo al gaudio della Sua Risurrezione.

APRILE

16

Santa Bernardetta
Soubirous

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Nessun romanzo può essere paragonato, per quante meravigliose vicende raccontati, alla breve vita di Bernardetta Soubirous, la fanciulla di Lourdes a cui apparve per diciotto volte la Madonna, dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, esattamente cento anni fa.

Pensate: una ragazza di quattordici anni, una pastorella poco sviluppata ed ancor più poco istruita, di una povertà che rasentava spesso l'estrema indigenza, un pomeriggio freddo di febbraio « vede » una bella Signora vestita di bianco in una nicchia di roccia in una regione malfamata.

C'è tutto quanto occorre per non essere creduta. Ed infatti, sulle prime, creduta non è dalla mamma che la prende a scappellotti, dalle compagne che la deridono, dalle suore presso cui impara con difficoltà il Catechismo che la credono una imbrogliona, dalle autorità civili che la minacciano e la insultano, dalle autorità religiose che le ingiungono di non più andare alla grotta. Sembra una congiura generale contro la povera Bernardetta che, proprio, non ha nulla in sé - se non una grande pietà ed una grande purezza - per giustificare tanta predilezione della Madonna.

Poi, la verità si fa strada. Zampilla la fonte miracolosa, si iniziano i prodigi, i pellegrini accorrono sempre più numerosi, sempre più devoti. La pastorella di Lourdes, che non ha acquistato maggior salute dopo le apparizioni, che non ha neppure ottenuto in dono una più vivida memoria per imparare il suo catechismo, è divenuta famosa e di lei si parla in tutto il mondo. Ma senza che lei si interessi di questa sua improvvisa notorietà. Anzi: rifugge dal mettersi in vista; va raramente alla grotta; soffre quando qualcuno la ricerca; rifiuta tutti i doni, anche quello di un pane bianco per la sua famiglia che è sempre povera.

Per otto anni ancora, dopo le Apparizioni, Bernardetta continua a vivere a Lourdes. Vede iniziare, ma non finire, i lavori di quella basilica che per suo mezzo la Madonna stessa ha chiesto ai sacerdoti del luogo; vede la statua che un grande artista ha fatto dietro le sue indicazioni ma non può nascondere la sua delusione nel costatare come la « copia » sia di troppo inferiore « all'originale » da lei ammirato e venerato durante le sue visioni.

Per fuggire, finalmente, qualsiasi rischio di gloriola umana, all'età di 22 anni, sempre malaticcia come quando era bambina, Bernardetta lascia Lourdes per sempre e va ad immergersi nel silenzio di un lontano convento di provincia, ove

trascorre gli ultimi suoi tredici anni di vita.

Intenta ai più umili servizi, fedele al suo dovere quotidiano, sempre più tormentata dalle malattie, Bernardetta attende che si compia la promessa della Vergine: « Non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro ».

Ed ha anche messo in pratica il monito di Maria: « Pregate per i peccatori. Fate penitenza ».

Chiude così, consumata dai dolori e quasi dimenticata dalle folli plaudenti di Lourdes, la sua esistenza terrena a 35 anni appena, il 16 aprile 1879; pochi se misurati con il nostro metro; molti per lei che, dall'ultima apparizione, era vissuta nell'unico desiderio di rivedere la Madonna.

Pio XI l'annoverò fra i beati nel 1925 e fra i Santi nel 1933.

Le feste centenarie che Lourdes si appresta a celebrare dovranno anche esaltare la gloria della « piccola » Bernardetta Soubirous.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Nicolò Riganti. Nacque il 25 marzo 1744. Era nipote di Mons. Giambattista Riganti già appartenente alla Prelatura Pontificia col grado di Pro-Datario e Prefetto del Concilio e che molto fu lodato dai dotti per la celebre opera *Commentaria in Regulas constitutiones et Ordinationes Cancellariae apostolicae*.

Nicolò, giovanetto, si trasferì a Roma con la famiglia. Ordinato Sacerdote, per la sua spiccata intelligenza e per il buon ricordo lasciato da suo zio Giambattista, entrò a far parte nelle Congregazioni ove si distinse per la sua cultura ed operosità.

Fu molto vicino a Papa Pio VI che volle seguire in esilio quando il 1798 fu proclamata la Repubblica Romana.

Anche Pio VII volle averlo vicino e, nel Concistoro del 1816, lo elevò Cardinale dal titolo « SS. Petri et Marcellini » e destinato alla

sede di Ancona come Vescovo ed ivi morì il 1822.

Vitangelo Salvemini. Dotto teologo ed erudito nelle lettere greche, latine ed ebraiche. Nacque il 10 febbraio 1786.

Discepolo prediletto dell'Arciprete Giovene che seguì a Lecce il 1806 quando l'Arciprete fu nominato Delegato Apostolico della Diocesi di Lecce. A Lecce, città tradizionalmente colta, tenne conferenze ed un dotto quasesimale, molto ammirato per l'erudizione con cui lo svolse.

Occupò nel Seminario di Molfetta la cattedra di eloquenza e di teologia dogmatica e nominato Teologo del Capitolo Cattedrale.

Le teologali pronunciate le domeniche in Cattedrale erano ascoltate con ammirazione dal pubblico e furono stampate in quattro volumi.

Da Mons. Caracciolo fu nominato Segretario del Sinodo indetto

da esso Vescovo per le sue elevate capacità di trascrivere in latino le disposizioni sinodali.

Da Gregorio XVI fu elevato Arcivescovo di Manfredonia nel 1832. Governò con saggezza la sua Diocesi.

Morì il 13 maggio 1854. Pubblicò delle *Lezioni sui primi dodici Salmi*, apprezzate per l'eleganza dello stile e per dottrina di contenuto.

Giovanni Vista de' Minori Osservanti; filosofo e teologo. Nacque il 1715. Versato in teologia, era molto conosciuto negli ambienti letterari.

Si racconta che presentatosi in incognito in un raduno di dotti ove si discuteva un tema di teologia, avendo chiesto ed ottenuto il contraddittorio confutò con argomentazioni dotte il relatore da meritare l'elogio di tutti i presenti. Così, in

La S. Cresima sarà amministrata il giorno 28 aprile, alle ore 10, nell'Palazzo Vescovile di Molfetta

altra occasione in Roma, alla morte del suo Generale, officiato poche ore prima delle esequie a tessere l'elogio funebre, obbedì e pronunciò in latino l'orazione funebre, presenti il Collegio Cardinalizio, Prelatura e la Signoria romana, meritando l'encomio di tutti ed il titolo di lettore.

Il celebre Melchiorre Gioia, per questa occasione, ebbe a scrivere: « Posso asserire che un'orazione funebre in lingua del Lazio menata a fine in tre ore dal Padre Vista, se non rende il merito di costui superiore al dotto francese Massilon, almeno lo pareggia ».

Altro elogio funebre in lingua latina pronunciò a Molfetta in occasione della morte di Mons. Salerni.

Ebbe la cattedra di teologia in Altamura.

Due volte fu promosso Provinciale dell'Ordine. Scrisse poesie, quaresimali, ed una satira in terza rima *Il colascione*.

Morì il 1767, sepolto nella chiesa di S. Berardino ove esiste un cenotaffio.

Aldo Fontana

La nostra Riforma Sociale

Ho letto il suo articolo sulla miseria, ma ha un bel dire Lei!

« Tocca allo Stato fare le riforme; ad intervenire nei casi di miseria; altimenti che ci sta a fare lo Stato? ».

Il sistema - non c'è che dire - è estremamente facile, ed anche molto spiccio: e chi è che non è capace di esigere che altri facciano?

E che facciano bene?

Ma:

E noi?

Facciamo la nostra parte?

Quanto ci sarebbe da dire!

E' una intera rivoluzione d'amore che urge, in parecchi settori della vita del nostro popolo, ed è una rivoluzione che o la facciamo noi o nessuno Stato farà mai....

Ecco una esperienza da valutare:

Come nacque il primo F. A. C.

Sull'imbrunire....

Un Sacerdote scende da una scalea di un maestoso tempio della Vergine. Incontro a lui, a passo lento, avanza un giovane diciottenne primo di sei fratelli, alto, magro, pallido.

Il viso del prete si illumina di un sorriso: « Ebbene, come va? Sei ancora disoccupato? ».

Quel giovane abbassa il capo: E Don.... la va male.... a casa non c'è più niente da mangiare, anche papà è disoccupato.... stamo in otto a casa... da quindici giorni è finita anche la farina da polenta... non abbiamo più nulla, e se non ci fossero i due chili di pane che ci passa ogni giorno il signor.... moriremmo di fame. Mia mamma va nei prati a cercare l'insalata selva-

Anche a Molfetta, nella Parrocchia Immacolata, si è costituito il primo F. A. C.; conta già al suo attivo una vasta e qualificata assistenza materiale, sanitaria e morale a favore dei fratelli più bisognosi.

A Pasqua mobilerà tutte le famiglie delle parrocchia in una nobile gara di generosità e di fratellanza cristiana.

tica e la mangiamo così.... mamma è disperata! ».

Quella testa si accasciò tra le due spalle magre e il volto pallido rimase fisso, quasi inchiodato al suolo.

« Va a casa, di a mamma che questa situazione è finita; stasera arriverà della farina, in settimana mezzo quintale di grano, poi sorgerà un'Opera che laverà questa macchia nera della fame tra noi cristiani... fratelli ».

Quel giovane partì.

Quel prete girò deciso per una stradella in discesa.... dove andava? non lo sapeva bene, neppure lui.

Povero, senza un soldo (buone condizioni!) voleva correre da qualcuno che avesse cuore e roba per fare e fare subito.

Ed ecco un signore fiorentino, amico del Sacerdote (l'aveva mandato la Provvidenza) salire in senso opposto la stessa strada: « Mi dia subito cinquecento lire » dice il prete a quel signore dalla barba folta e veneranda.

Sorpresa per la richiesta, poi « Perché? ».

Il Sacerdote spiega.... il fiorentino fruga nelle tasche, poi nel portafoglio.... poi.... « Eccol! » e consegna un grosso biglietto, che viene immediatamente tradotto in farina, poi.... in gioia nuova, cristianissima,

Era nato il F. A. C. (cioè il Fratello Aiuto Cristiano).

In quel paese dove molti erano i bisognosi, oggi neppur uno è senza di quell'aiuto amoroso e generoso, che è quello che da noi cristiani vuole Gesù.

PROTESTA! A nome del Clero, della Giunta Diocesana di Azione Cattolica e di tutti i benpensanti il Segretariato Diocesano Moralità eleva vibrata pretesta per l'affissione dei manifesti pubblicitari dei films TRAPEZIO, già proiettato e KARAK KHAN in programmazione. Ci facciamo eco dello sdegno dei genitori degni di tal nome e degli educatori della fanciullezza e della gioventù.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Movimento Fuci-Laureati

Corso di Sociologia

Sabato, 6 aprile u. s., davanti ad un folto pubblico di intellettuali, ha avuto inizio, nella sala della Biblioteca Comunale, il Corso di Sociologia Cristiana.

Dopo le parole inaugurali dello Assistente della Fuci e dei Laureati, Dott. Don Graziano Bellifemine, il giovane oratore, Dottor Mario Contento, ha parlato sul tema: *La persona umana*.

Con abilità e acutezza, il conferenziere ha tratteggiato, in sintesi, gli aspetti negativi e positivi delle idee sociologiche al riguardo, ed ha affermato che, di fronte all'imponenza delle trasformazioni che storicamente si sono verificate nella valutazione dell'essere umano, non bisogna cadere nella tentazione di ritenere che la straordinarietà di quelle trasformazioni sia quasi unicamente conseguenza della tecnica che gradualmente si perfeziona.

In verità, le trasformazioni della valutazione della persona umana non sono mai un fatto biologico, o un fatto meccanico, perchè, per esempio, le tecniche sono scoperte ed invenzione degli uomini, così come responsabilità degli uomini è il loro uso.

Il valore dell'uomo, ha detto l'oratore, non può reggersi se non ha il fondamento in Dio.

E bisogna aggiungere che ogni idea che riduca gli uomini a massa, è una negazione di Dio, mentre ogni incontro che costituisce tra gli uomini una comunità autentica, costituisce un'apertura verso Dio; in particolare, tramite l'apertura alla Chiesa.

Un caloroso applauso ha coronato la conferenza, cui ha fatto seguito una breve discussione.

● Domenica, 14 c. m., i fucini ed i Laureati si riuniscono in Ritiro mensile nella Cappella De Candia, Corso Margherita di Savoia.

Detterà la Meditazione il Padre Quaresimalista che parlerà sul tema *Le responsabilità religiose dei professionisti oggi*.

Al Ritiro interverranno anche i giovani della gogliardia, cui sarà dato la possibilità di soddisfare al Precetto Pasquale.

Da TERLIZZI

Parrocchia S. Maria

Nei giorni 28, 29 e 30 marzo si è tenuta una serie di conferenze per tutte le Giovanissime della Parrocchia. Il Parroco Don Giovanni Rutigliano ha dettato il pensiero religioso soffermandosi sulla dignità della giovane. La sig.ra Ins. Filomena De Ruvo ha intrattenuto le Giovanissime con argomenti di attualità.

Numeroso il numero delle partecipanti.

Parrocchia Santi Medici

Con una larga partecipazione di uomini, ha avuto luogo nei giorni 4, 5 e 6 aprile una Tre sere di preparazione al Precetto Pasquale. Le lezioni sono state dettate dal Prof. Armentano, dal Sac. D. Giuseppe Aruanno e da Mons. Cagnetta.

La sera di sabato 6 aprile tutti gli uomini hanno assistito alla santa Messa e si sono accostati alla santa Comunione.

La suggestiva cerimonia si è chiusa al canto di inni religiosi.

● Nei giorni 14, 15 e 16 aprile Sante Quarantore in Cattedrale con predica del Quaresimalista Sacerdote D. Andrea Bevilacqua.

BUONA USANZA

Per Vincenzo Brudaglio:

Per Corrado Minervini: dott. Gerolamo Gadaleta 5000, Ottavia Gadaleta 3000, Pietro Gadaleta 500, N. N. 300, Giovanna e Rosaria De Candia fu Vincenzo 500, Minervini Luigi di Vincenzo 500, dott. Cormio Angelo fu Giuseppe 500, Minervini Carmelina 1000, Marzocca Saverio 500, Minervini Vincenzo 1000, Minervini Luigi fu Corrado 1000, dott. Marzocca Sabino 1000, prof. Minervini Mauro 1000, Dino De Gennaro 1000, la sorella: Serafina De Biase 2000, i nipoti: De Biase, Bufi, Nisio 1500, De Robertis Francesco 1000.

Per Pasquale Roselli: Direttore Didattico e sigg. ins. 1° Circolo Didattico - Molfetta 12.000, Carmine e Lisa Daliani - Poli 1000, Fam. Bartoli 500, Fam. Spezzacatena 1000, Fam. De Gennaro 1000, Fam. Annese 1000. Giovanni e Felice la Forgia 1000, Antonio Rosa Fanelli 1000, Lamomarca Carlo e Maria 500, Giuseppe e Sofia D'Eugeo 2000.

Culle: Dott. Zaza Sergio e consorte per la primogenita Maria Rosaria 500, Ten. Matteo e Frasiina Cormio per la loro Vincenza 1000, dott. Nicola e Lucia Casamassima per la loro Porzia 1000, dott. Leonardo e Giovanna Spadavecchia per la loro Anna Felice 1000.

Nozze: Coniugi Francesco e Maria Garofano per la figlia Maria 500.

Suffragi: Per Antonietta Altomare ved. Magrone, i figli: Gioacchino, Francesca, Maria e Giuseppe 10.000, Antonietta Cif. ved. avv. Altomare 2000, Susanna Pansini ved. de Lago 2000, Biagio Bacolo e fam. 5000, Fam. D'Amato 2000, Lucrezia Salvemini e Maria Zanni 1000, Fam. Girolimini 1000,

(continua).

Omissioni: boll. N. 8. del 2 3 febbraio:

Suffragi: Per Felice Gallo: Coniugi Azzollini 3000. Per Vito Muti: Maddalena Gambardella ved. Muti 200 e non 300.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

16

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

APRILE

20

1957

Cristo è risorto!

Cristo è risorto: Buona Pasqua!
L'augurio è valido solo nella misura in cui, traendo spunto e motivo dalla realtà della divina Risurrezione, si auspica anche per i fratelli a cui è rivolto uguale passaggio dalle tenebre del sepolcro al trionfo della vita.

E' sepolcro, per ogni cristiano, la colpa in cui l'anima morta alla grazia si decompone; sono tenebre per ogni cristiano, le passioni che accecano e le abitudini cattive che impediscono slancio e costanza nel bene.

Sono tenebre ed immobilità di sepolcro, per ogni cristiano, egoismi e vanità, superbia e lussuria, cupidigia e pigrizia, che avvolgono ed irretiscono le anime, come e peggio delle sindoni che secondo l'uso ebraico avvolgevano il corpo dei defunti.

Cristo è risorto: Buona Pasqua!
In quel mattino di primavera, Gesù risuscitato per non più morire, vigoroso di una intramontabile giovinezza, ha gettato lungi da sé la pietra greve della tomba scavata nella roccia.

La Pasqua di Cristo non è durata un giorno solo o lo spazio di una primavera. Risorto per non più morire, splende nella gloria dei cieli; è sorgente di vita perenne per le anime; vive nella sua Chiesa, capo di quel Corpo Mistico spesso, ma invano, vulnerato e mutilato dall'odio insano dei farisei di ogni tempo.

E così dev'essere per il cristiano che nel periodo pasquale rinasce alla Grazia.

Rinascere per non più morire.

Riprende a camminare sulla strada dei Comandamenti per non più sostare, deviare, indietreggiare.

Riannoda l'amicizia con Dio, rinunciando, secondo le rinnovate promesse battesimali, ai nemici di Dio che sono il mondo con tutti i suoi richiami e Satana con tutti i suoi allettamenti.

Torna ad essere figlio per amare sempre più, con i fatti e non colle parole, il Padre da cui ad immagine del prodigio è stato raccolto nella casa ove regnano la gioia, la serenità, la pace.

Ecco: Cristo è risorto: Buona Pasqua!

Non credendo in Cristo o non risorgendo con Cristo, rivolgere o accettare un augurio di Buona Pasqua è cosa ridicola e assurda.

E' come dire buon giorno ad un morto; è come far voti di buone vacanze per un ergastolano; è come augurare buona passeggiata ad un infermo inchiodato sul letto da perpetua immobilità.

Ma per chiunque crede e con Cristo vive o è rinato alla vita della sua Grazia l'augurio è valido: Cristo è risorto: Buona Pasqua!

LA PASQUA RUSSA

Contrasti e contraddizioni della vita sovietica

Quest'anno la Pasqua russa cade nello stesso giorno della Pasqua cattolica: per tutto il territorio dell'URSS, nello stesso giorno della nostra Pasqua - anzi, nella stessa notte, come il Santo Padre ha voluto che fosse ripristinato, secondo la Liturgia - i russi celebreranno la Resurrezione di Gesù Cristo.

In un recente articolo pubblicato sulla Komsomolskaia Pravda un propagandista di ateismo ricorda come, giovane ancora credente, un tempo egli gioiva all'annuncio della Resurrezione quando, secondo l'usanza russa, i fedeli si scambiavano il festoso saluto: *Cristo è risorto!*, al posto di ogni altro consueto saluto. In quei giorni niente buona sera, ma *Cristo è risorto*, niente *Requiem aeternam* ma, fino alla Trasfigurazione di N. S., *Cristo è risorto*; niente paramenti scuri, niente inchini in ginocchio con la fronte a terra: solo un gioire immenso, sentito con tutta l'anima.

L'articolo della Komsomolskaia Pravda è stato scritto per poi spiegare ai lettori come il credente si sia persuaso del proprio errore e come sia diventato ateo, com'essi dicono: *oteista*, cioè professante di ateismo.

E' una triste storia di un uomo debole e mal guidato, che non ha mai cercato la verità, ma soltanto una certa superficiale tranquillità.

Egli scrive: « Non resistevo a quella mia lotta interna fra cristianesimo e comunismo (e si lasciava persuadere da entrambi): volevo essere una cosa ben decisa: o tutto cristiano, o tutto ateo ».

Durante l'infanzia, si era trovato in un ambiente di operai atei; trascorse l'adolescenza nel seminario religioso, scoprendo i testi sacri e la religione rivelata; passò l'età giovanile nell'Accademia religiosa sovietica dove, accanto ai testi sacri, gli vennero fatte conoscere tutte le teorie filosofiche avverse alla re-

ligione. E' dall'Accademia che egli uscì tutto ateo.

Il partito si è ora impadronito di questo misero, debole uomo: egli deve tenere annualmente 120 conferenze; cioè descrivere il suo cammino dalla fede all'ateismo, a edificazione e reclame per i comunisti che sono obbligati ad ascoltarlo.

La lotta antireligiosa del partito continua nell'Unione sovietica contro ogni buon senso, dato che il nemico primo dell'ateismo è tutto il popolo russo, e poco possono fare contro di esso le misere punzecchiature dei « combattenti per lo ateismo ».

E' curioso pensare che in ogni parte della Russia, paese in cui la propaganda antireligiosa è un dovere del cittadino, fra pochi giorni da migliaia di case risuoneranno i canti dei fedeli: « è giorno di Resurrezione, lasciamoci illuminare dalla solennità, abbracciamoci l'un l'altro e diciamoci *fratelli*. In nome di questa Resurrezione perdoniamo coloro che ci odiano e cantiamo: Cristo è risorto di tra i morti, debellando con la Sua morte ogni morte e restituendo la vita a coloro che sono nelle tombe ».

Anche a loro, ai tetri propagandisti di antireligione, ai disonesti teorici dell'ateismo saranno rivolte quelle eterne parole, e sarà il popolo a dirle loro, cantando, radunato nelle poche chiese della Russia, mentre i sacerdoti eleveranno la preghiera pasquale che inizia trionfalmente: « Che risorga Dio e si disperdano i nemici di Lui, che si disperdano, come si disperde ogni fumo ».

BUONA PASQUA!

A S. E. Mons. Vescovo, al Rev. do Clero, alle On. Autorità e a tutti i fedeli.

Buona Pasqua che è, innanzitutto, augurio di grazia e di benedizioni divine, meritate con la coerenza di una vita totalitariamente cristiana.

APRILE

21

S. Anselmo

IL SANTO DELLA SETTIMANA

In un quartiere della vecchia Aosta, poco lungi dal caratteristico campanile di Sant'Orso, una lapide posta su di una casa dal severo aspetto medioevale ricorda ai cittadini e ai turisti che ivi è nato Anselmo, Vescovo, Santo e Dottore della Chiesa, certo la più illustre gloria di quella città antica che richiama nel suo nome latino - Augusta Praetoria - quello del proprio fondatore, l'Imperatore romano Augusto.

Nato in un secolo di ferro, l'anno 1033, Anselmo fu maestro di mitezza; cresciuto in una cerchia angusta di menti, Anselmo ebbe una mente ampia, capace non solo di abbracciare ma anche di allargare il patrimonio filosofico, teologico, ascetico della cultura medioevale; vissuto dapprima sugli estremi confini d'Italia, poi in Francia e in Inghilterra, nutrì sempre verso Roma un profondo amore, tanto da accettare anche l'esilio pur di non rinunciare ad uno solo dei diritti della Chiesa e della sede del Sommo Pontefice.

Bimbo, aveva sognato la vita claustrale; ma il padre, Gondolfo, nobile e ricco, imparentato con le più illustri famiglie feudatarie della Savoia e del nord d'Italia, voleva fare di lui un soldato ed un uomo di mondo.

La madre, Ermemberga, prima di morire aveva fatto però di lui un cristiano. E non importa se, perduta la guida materna mentre era adolescente « la nave del suo cuore, come smarrita l'ancora, andò travolta quasi interamente fra le correnti del secolo ».

Fu un breve oblio, e già a 25 anni, Anselmo riprendeva il timone della nave del suo cuore ed andava - richiamato dalla fama del grande maestro Lanfranco - a rifugiarsi nel monastero benedettino di Bec, in Normandia.

In un rapido volgere di anni, fu novizio, professore, priore, abate,

instaurando nella scuola e nel monastero il metodo della bontà e della dolcezza completamente opposto al metodo della severità e del timore usato generalmente in quei tempi ferrigni quant'altro mai.

Scriveva ad un abate eccessivamente duro nei suoi modi: « Come volete voi che la pace regni nella vostra casa se non nutrite i vostri inferiori che di feie e assenzio? ».

Dalla pace di Bec Anselmo fu strappato all'età di 60 anni per essere posto a reggere la chiesa di Canterbury quale primate d'Inghilterra. Ed iniziò una profonda riforma di costumi nonchè una resistenza senza tentennamenti di fronte ai soprusi del re Guglielmo il rosso figlio del Conquistatore.

Nessuno, dinanzi alle angherie della prepotenza, seppe dimostrarsi più energico del mite Anselmo che dichiarava: « Dio nulla ama di più in questo mondo della libertà della sua Chiesa ».

Così conobbe la via dell'esilio, ch'egli percorse non inutilmente perchè fu in quel tempo a Bari e a Roma per i Concilii del 1098 e del 1099 dimostrandosi in entrambi sommo maestro.

Potè rientrare in Inghilterra richiamato dal re Enrico I, appena cessò di vivere - impenitente - Guglielmo il rosso. E a Canterbury Anselmo morì il 21 aprile 1109, a 76 anni, rimpianto come un padre da tutto il suo popolo.

Ma Anselmo non lasciava soltanto cordoglio nei cuori: lasciava esempi luminosi di santità ed opere pregiatissime di ascetica, trattati di teologia e filosofia, sermoni e omelie, lettere di guida spirituale che conservano ancora oggi pregio ed attualità.

Si può dire che Anselmo è il filo che lega S. Agostino a S. Tommaso, luce splendente nel periodo più grigio del medioevo, gigante del pensiero e della santità in un secolo di ignoranza e di violenza.

IL LAICISMO

a rimorchio dei comunisti

Negli ambienti cattolici più qualificati di Roma si mette in rilievo - osserva l'Agenzia Continentale - la prontezza con la quale i comunisti e i loro associati socialisti si sono precipitati a sfruttare l'ultima, sterile manifestazione di certo pervicace anticlericalismo nostrano, che è rimasto ancora fermo ai tempi di Pio IX.

Intendiamo alludere al convegno promosso dagli amici de *Il Mondo* sul tema dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Le conclusioni cui è giunto - è cioè la promozione di iniziative per l'abrogazione del Concordato - hanno trovato nei giornali comunisti e simili i loro più interessati ed entusiasti paladini.

Si tratta però, di un gioco che mostra la corda: risulta infatti evidente, dalla lettura degli organi di sinistra, il vero obiettivo che comunisti e socialisti hanno di mira appoggiando gli inutili conati del laicismo.

« Per rendere possibile e attuale una reale alternativa democratica della D. C. non c'è altra scelta, ha scritto l'*Avanti*, che quella di combattere fianco a fianco con le masse popolari contro ogni forma di clericalismo ».

In parole povere: il tanto strombazzato fronte laico, se vuol davvero raggiungere qualche cosa di positivo, non ha altro da fare che mettersi a rimorchio dei social-comunisti. Il che vale a qualificare ancor meglio di un lungo discorso, quella che è stata la sostanza della iniziativa presa dagli amici de *Il Mondo* promuovendo il convegno romano sui rapporti tra Stato e Chiesa e chiedendo in esso l'abrogazione del Concordato.

PUBBLICAZIONE

Il *Rev. Sac. D. Giovanni Capurri* ha pubblicato in questi giorni un opuscolo dal titolo *Le statue del Sabato Santo* nel racconto di Giulio Cozzoli.

L'interessante pubblicazione fornisce inedite notizie sull'opera dello scomparso Scultore.

Può essere acquistato presso l'autore.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Movimento Fuci-Laureati

Corso di Sociologia

Anche Sabato, 12 Aprile u. s., un imponente gruppo di universitari e laureati si è riunito nella sala della Biblioteca Comunale, per ascoltare la seconda conversazione sociologica sul tema « Lo Stato ».

L'oratore, Dott. Antonio Palmieri, ha tratteggiato con abilità i fondamenti giuridici dello stato ideale.

La conversazione è durata più di un'ora, e non ha mancato di toccare i punti più scottanti e soggetti al diverso vaglio del pensiero e della storia.

Sono stati messi a confronto le ideologie diverse, a favore o contro lo stato totalitario e lo stato democratico; e ci si è fermati specialmente alle autonomie delle società necessarie (quale la famiglia) e quelle naturali (quale la comunità professionale), nel concerto delle provvidenze dello stato.

L'oratore si è chiesto se non sia vero che ciascuna delle società (famiglia, imprenditori, lavoratori, cooperative, ecc.), allorquando realizza i suoi fini, obbedendo al suo principio intrinseco di autonomia, trasforma, gradualmente e continuamente, le strutture della società, creando nuovi poteri, nuovi equilibri, nuove sintesi. Ed il primo operare, per lo stato deve essere quello del collaborare al corretto svolgimento della vita di ciascuna di quelle società, ai cui componenti spetta tuttavia di assumere necessariamente i propri impegni di carattere civile e sociale, con una consapevolezza nuova, approfondendo e migliorando la propria preparazione generale e specifica e, da cristiani, perseguendo una costante rigorosa coerenza di vita.

La conversazione è stata viva-

vamente applaudita, ed ha dimostrato ancora una volta, che gli intellettuali molfettesi sono particolarmente interessati a questo genere di conferenze che toccano i problemi più vitali della storia del genere umano nei secoli.

In Cattedrale

Con la predica dei Ricordi si concluderà la sera di Pasqua la predicazione Quaresimale tenuta quest'anno dal Rev. do P. Quirico, cappuccino. Ci facciamo interpreti del comune sentimento di riconoscenza al sullodato Padre per il bene che da buon figlio di San Francesco ha fatto alle anime nostre in questi quaranta giorni di permanenza in mezzo a noi e gli promettiamo di ricordarlo nelle nostre preghiere.

Si comunica inoltre che da ora in poi la Messa conventuale quotidiana si celebra alle ore 9.

Chiesa di San Pietro

Si comunica che nei giorni 25, 26 e 27 aprile avranno luogo le S. Quarantore a cura della Confraternita di Maria SS. del Carmelo. Predicherà Padre Antonio da Stigliano, già Guardiano dei Cappuccini in Molfetta.

AVVISO.

Si avverte il pubblico che su richiesta di un Comitato di cittadini e con deliberazione del Capitolo Cattedrale del 9 aprile u. s. la tradizionale **Festa della Madonna delle Rose**, solita a celebrarsi il martedì dopo Pasqua, sarà da quest'anno anticipata al lunedì dell'Angelo.

Domenica in Albis ci sarà la Cresima Generale a Molfetta.

Il superfluo: tesoro dei poveri

Le famiglie della Parrocchia Immacolata impegnate ad aiutare cristianamente i fratelli che si trovano in condizioni di bisogno

La cassaforte FAC

Appena si entra nella Chiesa Parrocchiale dell'Immacolata, si scorge subito, inchiodata ad una colonna, un blocco di acciaio scuro, freddo, muto.

Eppure ha un volto ed un'anima: il volto dell'attesa, l'anima in trepidazione:

— attende la tua munifica offerta, o ricco,

— il tuo gesto generoso, benestante,

— il tuo atto fraterno, o povero,

— la richiesta del tuo diritto alla vita, o miserabile!

E' la bilancia dell'amore. Misurerà il cuore di chi offre e l'ansia

aver superato il concetto del soldino, dell'inutile pezzo da 10 lire, incapace di scacciare la noia di chi dona e di saziare la fame di chi soffre.

Freme di gioia al tonfo della busta piena; trepida al contatto del foglio sgualcito su cui è scritta la richiesta penosa; accarezza lieve la rosea manina che sfiora la sua bocca grande come il suo desiderio, manina di bimbo fortunata che immette il delicato pensierino per il fratellino nell'indigenza.

Ride di felicità allorchando è gonfia di denaro e di suppliche.

E brama il vuoto per il pieno susseguente, sempre in ansia di ricevere per poter dare, largamente.

Se accosti l'orecchio alla sua bocca ampia, avverti ogni volta che una busta scivola dentro, un'umile sommessa voce che sussurra: grazie fratello....

E' Gesù, vivo e invisibile, che premia chi consola, anima chi geme, col suo divino assentimento dalla cassaforte FAC.



Accanto al Battistero, culla della famiglia cristiana, la robusta cassaforte attende l'aiuto generoso dei figli di Dio per i poveri prediletti da Gesù.

di chi chiede: cunicolo attraverso il quale il **superfluo** passerà a colmare il vuoto del **nulla**.

Ha scritto in fronte: **non è per l'elemosina, ma per il tuo aiuto al fratello.**

Chi ad essa si avvicina deve



La madrina Sig.ra De Nichilo Giovanna mentre taglia il nostro dopo la benedizione

La cerimonia inaugurale

La sera del 14 aprile u. s., nella Parrocchia Immacolata si è benedetta la cassaforte FAC.

Per una intera settimana il Parroco aveva illustrato ai fedeli gli scopi e l'organizzazione del Fraternal Assistance Fund, e la conseguente necessità della cassaforte in Parrocchia, la casa comune di tutti i credenti, ove ricchi e poveri si trovano fratelli della stessa famiglia di Dio.

Nella stessa giornata del 14 (domenica delle Palme) il Comitato Esecutivo faceva pervenire a tutte le famiglie della Parrocchia la benedizione del Parroco con una foglia d'ulivo benedetta, unitamente ad una lettera ove si invitava il capo famiglia a voler aiutare i fratelli che si trovano nel bisogno.

Dopo la benedizione ed il taglio del nastro, la Madrina sig.ra Giovanna De Nichilo-Tedesco imbucava la prima busta, seguita da molte altre persone presenti alla funzione.

Subito dopo il Presidente della Giunta Parrocchiale di A. C. signor Giuseppe Sorgente ed il vice Presidente della S. Vincenzo signor Saverio Gadaleta la trasportavano dal Presbiterio al posto dove è stata definitivamente sistemata.



Una piccolina depone la sua busta per aiutare Gesù nei fratelli

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

17

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

APRILE

27

1957

Il Giornale vive di offerte

Pio XII parla al mondo sconvolto

Nel giorno di Pasqua il Papa ha rivolto al mondo un messaggio augurale di cui pubblichiamo l'ultima parte:

Così vorremmo, dilettissimi figli, che un'altra notte, la notte che è scesa sul mondo e che opprime gli uomini, vedesse presto la sua alba e fosse baciata dai raggi di un nuovo sole.

Noi abbiamo più volte fatto notare che gli uomini, di tutte le nazioni e di tutti i continenti, sono costretti a vivere, disorientati e trepidanti, in un mondo sconvolto e sconvolgitore. Tutto è divenuto relativo e provvisorio, perchè è sempre meno efficiente, e quindi meno efficace. L'errore, nelle sue quasi innumerevoli forme, ha reso schiave le intelligenze di creature, peraltro molto elette, e il malcostume, di ogni tipo, ha raggiunto gradi di precocità, di impudenza, di universalità tali da preoccupare seriamente coloro che sono pensosi della sorte del mondo.

L'umanità sembra un corpo infetto e piagato, nel quale il sangue circola a stento, perchè si ostinano a rimanere divisi, e quindi non comunicanti, gli individui, le classi, i popoli. E quando non si ignorano, si odiano: e cospirano e lottano, e si distruggono.

Ma anche questa notte del mondo ha chiari i segni di un'alba, che verrà, di un nuovo giorno baciato da un nuovo splendente sole.

Intanto nel mondo, providenzialmente, stanno moltiplicandosi i mezzi per lo sviluppo più pieno e più libero della vita. Mentre le scoperte della scienza allargano l'o-

rizzonte delle possibilità umane, la tecnica e l'organizzazione rendono effettive tali conquiste, mettendole a servizio immediato dell'uomo.

L'energia nucleare ha già dato praticamente inizio ad un'epoca nuova: le case sono già illuminate con energia proveniente dalla utilizzazione della fissione nucleare, e non sembra troppo lontano il giorno, in cui le città saranno mosse da processi di sintesi simili a quelli che accendono da miliardi di anni il sole e le altre stelle.

La elettronica e la meccanica stanno cambiando il mondo della produzione e del lavoro con l'automazione: l'uomo diventa, così, sempre più il signore delle opere sue e vede il suo lavoro elevarsi come qualificazione e intelligenza.

I mezzi di trasporto uniscono un punto e l'altro del pianeta in una unica rete, che può essere chiusa con una velocità superiore al moto apparente del sole. I missili solcano le profondità dei cieli e i satelliti artificiali stanno per stupire lo spazio con la loro presenza.

L'agricoltura moltiplica con la chimica nucleare le possibilità di alimentare una umanità assai più grande di quella di oggi, mentre la biologia guadagna giorno per giorno terreno nella battaglia contro le più terribili malattie.

Eppure tutto questo è ancora notte. Notte, sia pure, piena di fremiti e di speranze, ma notte. Notte che potrebbe divenire perfino e improvvisamente tempestosa, se apparissero qua e là i bagliori dei lampi e si udisse lo scoppio dei tuoni.

Non è forse vero che la scienza,

la tecnica e l'organizzazione sono divenute spesso fonti di terrore per gli uomini?

Essi quindi non sono più sicuri come una volta. Vedono con sufficiente chiarezza che nessun progresso da sé solo può far rinascere il mondo. Molti intravedono già - e lo confessano - che a questa notte del mondo si è giunti, perchè è stato arrestato Gesù, perchè si è voluto renderlo estraneo alla vita familiare, culturale e sociale; perchè si è sollevato il popolo contro di Lui, perchè è stato crocifisso e fatto muto ed inerte.

E vi è una moltitudine di anime ardite e pronte, conscie che tale morte e sepoltura di Gesù fu possibile solo perchè tra gli amici di Lui si trovò chi lo rinnegasse e lo tradisse; vi furono tanti che fuggirono spaventati davanti alle minacce dei nemici. Quelle anime sanno che un'azione tempestiva, concorde ed organica cambierà la faccia della terra, rinnovandola e migliorandola.

E' necessario rimuovere la pietra tombale, con cui si sono voluti chiudere nel sepolcro la verità e il bene; occorre far risorgere Gesù; di una risurrezione vera, che non ammetta più alcun dominio della morte « *Surrexit Dominus vere* ». (Luc. 24, 34) « *mors illi ultra non dominatur* » (Rom. 6, 9).

Negli individui Gesù deve distruggere la notte della colpa mortale con l'alba della grazia riacquistata.

Nelle famiglie, alla notte della indifferenza e della freddezza deve succedere il sole dell'amore.

Nei luoghi di lavoro, nelle città, nelle nazioni, nelle terre dell'incomprensione e dell'odio, la notte deve illuminarsi come il giorno *nox sicut dies illuminabitur* e cesserà la lotta, si farà la pace.

APRILE

30

S. Caterina
da Siena

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Caterina di Fontebranda è il più bel nome femminile che risplenda nella storia religiosa, letteraria, politica d'Italia.

Quando nel 1939 Pio XII la dichiarò, accanto a San Francesco d'Assisi, patrona della nostra Patria fece la scelta più ovvia e naturale che potesse essere fatta: Santa Caterina da Siena ha infatti tutti i titoli, come del resto Francesco d'Assisi, per essere chiamata a proteggere dall'alto dei cieli quella terra che percorse ed amò, quelle città e borgate che pacificò, quella gente di cui è l'espressione più viva, più ardente e verginale.

Nasce a Siena, città di arte e di sogno, ventiquattresima e penultima, nella casa di Giacomo e Lapa Benincasa, tintori di professione, il 25 marzo 1347. Tutti i particolari vogliono essere sottolineati, proprio in questi nostri giorni, mentre da più parti si sta conducendo un'aspra lotta in favore del controllo delle nascite. Se i suoi genitori, per disgrazia loro e nostra, avessero potuto essere lettori di certa nostra stampa, la più bella gloria d'Italia non sarebbe mai nata....

Non è possibile seguire le minute, a volte eroiche, vicende della vita di Caterina. Sin dall'età di sei anni si consacra a Dio ed inizia la serie delle sue visioni; a 12 anni rifiuta energicamente un matrimonio vantaggioso voluto dalla madre, e per rendersi indesiderabile, si taglia i bei capelli biondi; a 16 entra tra le Mantellate di San Domenico. Crede di aver raggiunto la sua meta e di poter trascorrere d'ora innanzi nel silenzio, nella meditazione, nella cura degli infermi più repellenti, la sua giovinezza e l'intera vita: ma ben altri sono i disegni di Dio!

Nel 1370, mentre il Papa Urbano V lascia di nuovo l'Italia per ritornare ad Avignone, Caterina ha una visione durante la quale il Signore le ordina di lasciare la contemplazione per darsi all'apostolato.

Caterina ha 23 anni appena, ma le penitenze unite alle esperienze di vita ascetica e mistica, l'hanno maturata a tal punto da renderla maestra di dottrina e di santità per un gruppo sempre più vasto di discepoli che si stringono attorno a lei. Le invidie, che non mancano mai di annidarsi anche dietro le mura sacre dei templi, tentano invano di accusarla come eretica; dinanzi ad un consesso professorale radunatosi apposta per esaminarla, Caterina dimostra di conoscere a fondo le verità più sublimi della fede. Anche le congiure per ucciderla cadono nel vuoto essendo Caterina protetta da Colui che essa chiama suo Sposo, il Cristo che con lei si intrattiene a lunghi colloqui.

E la Vergine di Fontebranda si fa sentire, sempre in nome di Cristo che l'ispira, ad imperatori e principi, al Papa e ai Cardinali, come una voce di monito e di consiglio.

Scrive lettere ardenti ed artisticamente perfette, lei, illetterata, a dotti e grandi della terra che non temono di abbassarsi ascoltando le sue rampogne e seguendo le sue esortazioni.

Addio pace del chiostro! Caterina corre da Siena a Firenze, a Pisa, a Perugia, ad Avignone, a Roma, messaggera di pace, consigliera del Papa, ambasciatrice del Comune fiorentino, ispiratrice di concordia tra le fazioni in lotta, organizzatrice di una nuova crociata, oratrice in Concistoro dinanzi al sacro Collegio.

Muore a Roma, il 29 aprile 1380, a 33 anni, consueta dal lavoro immenso, bruciata dalle stigmate e dalle sofferenze da esse derivanti.

Come Francesco d'Assisi e come Giovanna d'Arco, Caterina da Siena è ancora oggi, a distanza di cinque secoli, la Santa che maggiormente tenta la fantasia degli artisti e scuote la pietà dei fedeli.

A proposito di un recente articolo sulla Settimana Santa

E' stato questo il secondo anno della Riforma Liturgica della Settimana Santa ed è veramente consolante notare come il popolo cristiano, nella stragrande maggioranza, va mano mano comprendendo il valore delle nuove disposizioni e, quel che più conta, constatare che i fedeli, avendo la possibilità con lo spostamento degli orari dal mattino al pomeriggio, di seguire le funzioni di quelle Sante Giornate, prima fatte nelle ore mattutine fra la curiosità di pochi, possono gustare il vero significato di questa Settimana Maggiore.

Naturalmente nessuno pensa che questo nuovo svolgimento di riti possa subito essere assimilato e condiviso da tutti, specialmente da chi, erroneamente, aveva scambiato il folclore della Settimana Santa con la sostanza di esso. Ma la Chiesa non può tener conto delle alterazioni che il tempo per caso avesse insensibilmente infiltrato, ma deve vigilare per riportare, al momento opportuno, anche le usanze locali e popolari al loro giusto valore di cornice e decoro alla sostanza.

Nulla pertanto è crollato, nulla è sparito, malgrado quanto incautamente è stato scritto; le funzioni sono state regolarmente celebrate in chiese più affollate di prima, come pure si sono svolte le tradizionali processioni, tanto amate dai nostri fedeli, che vogliono, ed a ragione, contemplare in quei giorni le nostre Sacre Immagini, per fortuna tutte di valore artistico, che rievocano sensibilmente gli avvenimenti di nostra Redenzione. Se mai quello che deve crollare e sparire è proprio ciò che le potrebbe rendere poco devote ed edificanti: ci riferiamo specialmente alla loro durata ed al modo col quale alcuni vi partecipano; è questo che veramente deturpa una manifestazione di fede e che « **Mol-fetta non può tollerare. In simili condizioni - è stato scritto - sarebbe meglio non farle queste processioni ».**

E' pertanto nostro dovere insistere in tutti i modi e con tutti i mezzi,

avvalendoci anche del concorso di coloro che si sentono, e giustamente, detentori di « uno dei più suggestivi monumenti che lo spirito umano abbia saputo creare » affinché le manifestazioni esterne aiutino il popolo a comprendere la sostanza della nostra fede.

Nessuno perciò sarà così ingenuo da affermare che una processione, che deve essere sempre una manifestazione religiosa, possa riuscire più o meno seria a seconda che si svolge di notte o di giorno; quando ragione di ordine liturgico o didattico consigliano un'ora piuttosto di un'altra qualsiasi processione può essere importante e seria se così vien fatta. Ed il popolo deve essere educato a così sentire specialmente dal contegno di coloro che vi partecipano.

Così pure ci auguriamo che crolli e scompaia quella patina di barocchismo spagnolesco che mal si concilia con un cristianesimo profondamente vissuto e sentito nella sua cosapevolezza.

Le ultime norme emanate dalle Autorità Gerarchiche della Chiesa si preoccupano di superare queste esteriorità che specialmente nel Mezzogiorno hanno preso piede negli ultimi secoli (ricordi l'articolista la storia della processione di S. Stefano ed annoti come in origine era fatta) per ritornare ad antichissime e semplici tradizioni che più spontaneamente indicano la partecipazione del popolo al Grande Sacrificio commemorato particolarmente nella Settimana Santa.

E' in questa luce che bisogna esaminare ed interpretare il Decreto Generale, il nuovo Ordo, le Istruzioni del 16 novembre 1955, con gli emendamenti del febbraio scorso.

Quanto poi alla visione egheliana (?) della religione identificata con l'arte, con la quale si conclude il recente articolo del Confratello di S. Stefano, facciamo solo notare che, forse involontariamente, lo scrivente è incorso in una palese eresia, che non potrebbe essere tollerata in un figlio devoto della Chiesa.

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Giacomo Paniscotti, dell'Ordine dei Cappuccini, teologo dotto e canonista, beato della Chiesa cattolica, annoverato nel martirologio francescano.

Nacque il 13 ottobre 1489.

A vent'anni entrò nell'Ordine dei M. O.; nel 1521 venne nominato Provinciale ed in tale incarico, durato due anni, chiese dai confratelli maggiore disciplina.

Nel 1535, tenne al Duomo di Napoli il quaresimale, e per la circostanza ebbe occasione di incontrarsi con Padre Bernardino da Siena dei Cappuccini dal quale, apprendendo il programma della riforma dei Cappuccini, iniziato il 1525 da Padre Matteo da Bascio, decise di passare in quest'Ordine.

Rientrato l'anno successivo a Molfetta, nel nuovo Ordine Cappuccino, raccolse oboli dai cittadini collaborando a far sorgere vicino al Pulo il primo convento dei Cappuccini con la chiesa del Crocifisso (del quale ancora esistono le fabbriche) adattandovi forse locali appartenenti ai Padri Basiliani.

Breve fu la dimora dei Padri in quel convento « perchè essi non venivano ben serviti dai medici nelle loro infermità, per la lontananza del luogo e morivano malamente ». Per cui nel 1572 fu costruito l'attuale convento.

Il Paniscotti visse nel tempo in cui scoppiò la Riforma protestante condotta da Lutero. Fu prescelto insieme ad altri per combattere con la predicazione il protestantismo e fu destinato in Romagna a Forlì ed a Ferrara.

Nominato nel 1540 Predicatore apostolico per l'estero, nel 1541 svolse il quaresimale a Ragusa ed il Papa Paolo III, per i servizi resi, volle premiarlo nominandolo Vescovo di Ragusa ed il Paniscotti umilmente rifiutò.

Il Paniscotti combattette l'usura per cui fu chiamato *il martello de-*

gli usurari; fondò il Monte di Pietà a Manduria ed a Lecce e forse anche quello di Molfetta.

A Molfetta predicò il quaresimale il 1558 ascoltato attentamente; il Consiglio Comunale prese atto di molti suoi suggerimenti dati dal pulpito.

Passò nella provincia di Lecce a tenere la predicazione contro gli eresiarchi e fu minacciato di morte.

Calunniato nel 1559 dal Preside della provincia di Otranto di aver scritto un libello anonimo contro di lui, si ritirò a Mesagne nello stesso anno ove morì il 7 settembre 1562.

Sulla facciata del convento di Mesagne gli fu eretto il monumento.

Sergio De Iudicibus, sacerdote dotto, operosissimo, intemerato, guidò in dottrina e virtù le crescenti generazioni, mantenne l'antico onore al Clero ed alla città.

Così è scritto nella parte inferiore del quadro esposto sul Comune.

Il De Iudicibus nacque il 21 marzo 1812. Fu educato nel Seminario, dimostrando intelligenza non comune, meravigliando lo stesso Vescovo Caracciolo quando questi visitava la scuola e lo ascoltava nelle lezioni di teologia o quando doveva illuminarlo in argomenti difficili della *Somma teologia* di S. Tomaso che il De Iudicibus studiava da solo.

Ordinato Sacerdote perfezionò la sua cultura a Roma e Napoli.

Ritornato a Molfetta, nel Seminario ebbe a profondere il suo sapere e, nominato Rettore, si distinse per le doti di capacità nella direzione attuando riforme nell'ordinamento degli studi classici superando non lievi difficoltà a quei tempi insormontabili, tanto da far acquistare fama al nostro Seminario anche fuori la regione; da quel luogo uscirono uomini di grande dottrina

e di grande fede patriottica e liberale.

Il De Iudicibus durante l'insegnamento in Seminario fu nominato Provicario generale del Vescovo. Morì il 10 aprile 1874. «...visse 62 anni, con ardore sempre giovanile, ne consacrò 40 ad insegnare, educare, beneficiare, a santificare anime...» (V. Fornari).

Aldo Fontana

3 MAGGIO

PELEGRINAGGIO INTERDIOCESANO a BARI

con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo

Iscriversi presso le Parrocchie

I FILMS della SETTIMANA

La Principessa Sissi T.

Moby Dick Tr.

Le tre notti di Eva A.

Solenni manifestazioni a Bari

per la deposizione delle Ossa di San Nicola

Il 6 maggio 1953 una Commissione speciale, nominata dal Papa, procedeva alla ricognizione canonica delle Sacre Ossa di S. Nicola, rimosse dal loculo sotterraneo della Cripta della Basilica, in vista dei lavori di restauro e consolidamento dell'insigne monumento.

Ora tutto è pronto per la deposizione delle venerate ossa al primitivo posto e la città di Bari ha preparato un programma di manifestazioni religiose e culturali per degnamente celebrare l'avvenimento.

Le feste si iniziano dal 28 aprile e termineranno il 9 maggio.

Dal programma stralciamo ciò che si riferisce direttamente alla nostra Diocesi e alla chiusura della manifestazione:

Venerdì 3 maggio

Giornata dei profughi. Pellegrinaggio delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi guidato dall'Ecc.mo Vescovo Mons. Achille Salvucci.

Ore 9.30 - In Basilica: Santa Messa Prelazia celebrata da S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci. Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Ore 10.30 - In Basilica: Solenne Liturgia orientale in Rito bizantino-ucraino.

Ore 17.30 - In Basilica: Solenne funzione. - La Benedizione Eucaristica verrà impartita da S. E. Rev.ma Mons. Achille Salvucci Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

Ore 20 - Nella sala Consiliare del Comune: Seduta di studio della Settimana pro Oriente. Conferenza del M. R. Padre Alberto Ghinato Professore di Storia Ecclesiastica nel Pontificio Ateneo Antoniano, sul tema: *Il culto di San Nicola in Occidente.*

Mercoledì 8 maggio

Ore 6 - In Basilica: Santa Messa.

Ore 7 - Processione della venerata Statua del Santo dalla Basilica a Piazza Mercantile.

Ore 8 - In Piazza Mercantile: Santa Messa per i marittimi ed i pellegrini: indi processione della Statua sino al molo S. Nicola.

Ore 9 - Consacrazione dell'altare maggiore della Cripta da parte dell'Ecc.mo Cardinale Legato e degli altari laterali da parte di Eccellentissimi Vescovi.

Ore 11 - Benedizione del mare. Imbarco della Statua del Santo Patrono.

Ore 17 - Benedizione delle macchine al Lungomare N. Sauro.

Ore 18 - In Basilica: Solenne funzione. - La Benedizione Eucaristica sarà impartita dall'Eminentissimo Cardinale Legato.

Ore 20 - Al molo S. Nicola Sbarco della Statua e processione.

Giovedì 9 maggio

Ore 8 - Nella chiesa di San Ferdinando: Messa solenne.

Ore 10 - In Basilica: Solenne Pontificale dell'Eminentissimo Car-

dinale Legato. Dopo il Pontificale sorteggio dei marittimi.

Ore 17.30 - In Basilica: Solenne funzione. - La Benedizione Eucaristica sarà impartita dal Rev. Padre Michele Browe O. P. Maestro Generale dell'Ordine dei Frati Predicatori.

Dalla Curia Vescovile

● Per ordine di S. E. Mons. Vescovo in tutte le Parrocchie e Rettorie si riprenda con la Domenica in Albis la esposizione della Catechesi nella Chiesa secondo gli schemi pubblicati dalla Conferenza Episcopale.

● Si ricorda ai Rev. di Parrocchi e Rettori di Chiese di destinare l'obolo di una domenica, non oltre il mese di maggio per i Luoghi Santi. Il ricavato sia inviato subito alla Curia.

● Si avverte infine il Rev.mo Clero che venerdì 10 maggio ci sarà il Ritiro e il Caso Morale.

Da MOLFETTA

Novena a San Francesco di Paola

In Cattedrale venerdì 26 c. m. si è iniziata la novena solenne in preparazione alla festa di S. Francesco di Paola, patrono dei marinai. Sarà conclusa la seconda domenica dopo Pasqua con Pontificale di Mons. Arcidiacono al mattino e Panegirico alla sera.

Cif.

Il 30 aprile, festa di Santa Caterina da Siena, il C. I. F. festeggia la sua Patrona.

Al mattino vi sarà la s. Messa celebrata dal Rev.mo Consulente alle ore 8, nella chiesa di Santa Teresa.

Il pomeriggio alle ore 17 nei locali dell'Asilo Santa Caterina da Siena in via S. Domenico ci sarà una conversazione sulla Santa e processione.

Si chiuderà la festa con la Benedizione Eucaristica in San Domenico.